QUARTA EDIZIONE

ROMA — Venerdì 10 Dicembre 1926

QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 -	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8 —	—	30 -	15 —	—
NOI E IL MONDO	25	13 —	—	35 -	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 -	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30 -	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6 —	—	23 -	14 —	—
NOI E IL MONDO	20	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28 -	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 294

L'evidente dietroscena della campagna franco-jugoslava contro l'Italia

Cose e parole chiare

Le informazioni politiche pervenute da molte fonti, nelle ultime ventiquattr'ore, a proposito della nervosa e fanciullesca crisi di gabinetto in Jugoslavia, precisano esaurientemente i principali dati di fatto che ieri avevamo messo in rilievo: che cioè stampa e circoli politici di Parigi, tra i quali circoli mettiamo la diplomazia, avevano preveduto e preparato l'avvenimento; e che il Trattato italo-albanese non è stato che il pretesto di cui si è servito il gabinetto di Belgrado per acquistare una certa libertà di iniziativa nella politica generale (libertà teorica, perchè la Francia non lascia libertà ai suoi satelliti), la quale eragli contrastata dai suoi impegni con l'Italia. Se tutte le chiarissime notizie che confermano il dietroscena di cui sopra non fossero sufficienti, basterebbe come prova il netto articolo pubblicato ieri sera dal *Temps*. Articolo che attribuisce oramai alla Francia la direzione di questo complesso ed antiquato lavorio, e che termina con una tendenziosa notizia, troppo rassomigliante a quella che Mussolini smentisce oggi stesso, con un comunicato che nega avere il Capo del Governo dato consigli al Ministro jugoslavo a Roma.

Ora, di fronte a questa situazione, vi sono due cose da dire. La prima è una constatazione, e tocca la politica francese: la seconda è una dichiarazione, e riguarda la nostra vicina Jugoslavia. Ci esprimeremo sull'una e sull'altra con estrema chiarezza.

Constatazione. Alcuni hanno attribuito a Poincaré il progetto di restaurare in pieno la politica del Quai d'Orsay con la Piccola Intesa, politica che Clemenceau aveva iniziato fin da prima che la guerra finisse, dirigendola contemporaneamente contro l'Italia e contro la Germania, e che erasi poi andata mano a mano interrompendo e logorando, fino a quando la ripresa della politica italiana in tutto l'Oriente europeo non aveva dato ai principali elementi della Piccola Intesa un senso di maggior equilibrio, inducendoli a sottrarsi alla egemonia di Parigi ed a cercare anche a Roma appoggi e solidarietà. Noi non dubitiamo che Poincaré abbia aderito a questa politica, ma neghiamo che sia stato lui a riprenderla; essa è stata ripresa da Berthelot, segretario generale agli Esteri, d'accordo col suo nuovo Ministro Briand, fin da quando l'ex-uomo di fiducia di Clemenceau è ritornato al Palazzo d'Orsay. E' una politica tradizionale della Francia, che ha succeduto a quella non meno tradizionale che la stessa Francia aveva condotta durante lunghi decenni, in pace ed in guerra, con l'Impero Austro-Ungarico, fino a farla culminare nel tentativo di salvare la Monarchia (Principe Sisto). L'azione russa e l'azione tedesca verso la Piccola Intesa da una parte, la vigorosa ripresa italiana tra il Danubio e Salonicco dall'altra, il Patto di amicizia italo-jugoslavo e la necessità per la Francia di non allontanarsi troppo dal Reno, avevano negli ultimi anni interrotta questa linea di condotta francese. Noi l'abbiamo vista svilupparsi agli inizi a Parigi e riconosciamo in questa ripresa attuale i medesimi inconfondibili segni che caratterizzarono quella prima fase, aggravati dal personale influsso di Poincaré, carattere rigido e tenace. L'articolo del *Temps* non è un commento: è un programma. Su tale programma è stato preparato il Patto franco-jugoslavo, preparato a Parigi sei mesi fa e non firmato perchè la Jugoslavia comprese che avrebbe, allora, distrutto il Patto con l'Italia. Tanto per parlar chiaro.

Dichiarazione alla Jugoslavia. Si segnala stamane con qualche precisione un movimento di ravvedimento sopravvenuto nelle sfere responsabili di Belgrado e nei rappresentanti del Regno Trino nelle capitali europee: questo ravvedimento, di linguaggio e di atteggiamento, si spinge fino a lasciar credere che Nincic resterebbe in un gabinetto di concentrazione, ciò che vorrebbe dire che le dichiarazioni di imminente mutamento di rotta nei riguardi dell'Italia sarebbero contraddette dal permanere nel gabinetto proprio di quel Ministro che la politica con l'Italia aveva favorita e fatta. Lasciamo andare le voci e aspettiamo i fatti. Nell'attesa dei quali conviene senz'altro parlar chiaro alla Jugoslavia: con amicizia e con chiarezza.

Dimostrato definitivamente che il Patto di Tirana *non* costituisce un fatto nuovo nella politica italiana verso la Jugoslavia, che cioè esso è un pretesto e non la ragione delle dimissioni di Nincic; dimostrato che l'orientamento belgradense verso Parigi rimonta su per giù ad un anno fa, e che esso non aspettava se non l'occasione per concretarsi, è chiaro che Belgrado si è messo nella condizione di dover decidere. A tutti i gesti ingenui e frettolosi succedono queste imperiose e non desiderate necessità di decidere. Orbene, l'Italia aveva dato alla Jugoslavia un'amicizia ed una cordialità che aveva conferito a quest'ultima un miglior posto in Europa; che l'aveva « valorizzata », come suol dirsi, appunto perchè Mussolini non aveva preso sotto protezione la Jugoslavia, ma le aveva fatto un posto da pari a pari nella politica estera di una grande Potenza quale noi siamo. Nei nostri rapporti con la Jugoslavia non c'era posto per intrighi più o meno balcanici; la Jugoslavia trattava con noi i suoi interessi in un clima di parità e di libertà al quale forse essa non è ancora assuefatta. L'Italia non muta atteggiamento, anche perchè è già dimostrato che chi si prepara da tempo a mutarlo è la Jugoslavia. E se questa sente la strana necessità di abbandonare il rango di libera Potenza che l'amicizia con l'Italia le aveva conferito — e nei riguardi degli Stati balcanici e danubiani e nei riguardi dei grandi Paesi d'occidente — per assumere quello ben minore di elemento subordinato, di « numero » balcanico nella catena anti-germanica e non italofila che altri ha tentato ripetutamente di costituire tra Vienna e Atene, questo è affar suo. Nessuno è obbligato a restare in alto. Noi abbiamo segnalato a Belgrado il suo attuale errore. Si è sempre in tempo per tornare indietro. Gli errori si pagano. Se i nostri avvertimenti non dovessero aver frutto, la Jugoslavia sappia — e sa — che la nostra politica continuerà sulla propria strada, come nulla fosse stato: poichè essa ha un *suo* programma e dispone di *suoi* mezzi.

Null'altro da dire.

Mussolini non ha dato alcun suggerimento al Ministro jugoslavo

La notizia pubblicata da molti giornali stranieri circa suggerimenti che l'on. Mussolini avrebbe dato al Ministro jugoslavo a Roma in seguito al patto italo-albanese è totalmente infondata.

L'on. Mussolini non ha nemmeno veduto il Ministro jugoslavo.

Il "Temps" scopre le batterie

PARIGI, 9.

Il « Temps » in un articolo intitolato: « L'Albania e le relazioni italo-jugoslave » scrive fra l'altro: « Che l'Italia voglia esercitare una giusta parte di influenza nei Balcani dove le si è riconosciuta in massima nel 1921 una situazione particolare lo si concepisce, ma è abbastanza naturale che a Belgrado e altrove ci si inquieti della conclusione di un accordo che si concreta insomma in una vera presa di possesso italiana sull'Albania poichè il Governo di Roma afferma con l'art. 1 del trattato del 27 novembre che ogni perturbamento diretto contro lo « Statu quo » politico, giuridico e territoriale dell'Albania sarà considerato come contrario all'interesse reciproco dei due Stati. Con questa stipulazione l'Italia si riserva in certo modo il diritto di intervenire in Albania in ogni occasione. Ora il gabinetto di Roma ha firmato questo accordo con un governo albanese che manca di stabilità, la cui autorità è molto discussa che ha evidentemente creduto di poter consolidarsi grazie alla protezione italiana, nonostante il turbamento rivoluzionario che lo minaccia da ogni parte.

L'Albania è vicina immediata della Jugoslavia e ha con le regioni di frontiera della Serbia dei contatti permanenti che devono essere attentamente sorvegliati.

L'azione italiana in questo paese costituirebbe evidentemente una minaccia politica abbastanza seria per il Regno dei Serbo-croati-sloveni.

Non si può dissimulare del resto che il Governo di Atene anche esso deve provare qualche inquietudine a vedere la influenza italiana imporsi in una maniera preponderante in un paese che comanda al sud tutte le posizioni dell'Epiro.

Quali che siano le condizioni di avvicinamento che furono disegnate tra Atene e Roma alcuni mesi or sono all'epoca della dittatura del generale Pangalos è bene evidente, che l'avvenimento attuale deve piuttosto portare la Grecia a solidarizzare con la Jugoslavia contro ogni sviluppo troppo pronunziato della influenza italiana sul terreno balcanico. Nessun paese dei Balcani potrebbe considerare con sangue freddo la eventualità che l'Italia assuma il compito che l'antica Austria-Ungheria pretendeva di avere nel sud-est dell'Europa e riprenda per proprio conto il « Drang nach Osten » che è il nemico della politica di indipendenza con la quale i balcanici intendono rimanere padroni nei Balcani.

Infine non bisogna perdere di vista che la Turchia rimane piena di diffidenze relativamente ai progetti che si attribuiscono al fascismo italiano in Oriente. In tal modo l'accordo italo-albanese potrebbe avere le conseguenze dirette o indirette più inattese e determinare sotto l'impero delle circostanze i ravvicinamenti più imprevisti.

Il giornale così conclude: « Lo stato di spirito che regna in Italia impone alle Nazioni che si trovano in difficoltà col governo di Roma il più grande sangue freddo. I consigli di prudenza e di moderazione che non possono mancare di venire da Ginevra saranno certamente ascoltati da Re Alessandro.

Inoltre la diplomazia di Jugoslavia non mancherà di argomenti nei suoi sforzi per raddrizzare pacificamente la situazione che il trattato italo-albanese rischia di falsare poichè se non si tratta che di meglio garantire la indipendenza e la integrità territoriale dell'Albania, Belgrado stimerà senza dubbio che si potrà pervenirvi per un accordo di insieme che preciserebbe con tutta equità la posizione di ciascuno in quel paese ».

La "Liberté" vede chiaro

PARIGI, 9.

La *Liberté* occupandosi delle necessità dell'Italia scrive:

L'elemento veramente serio di questo affare è il seguente: Su di un suolo in gran parte montagnoso, dalle Alpi agli Abruzzi, e per conseguenza mediocremente fertile, privo di ferro e carbone ed in generale di risorse minerarie, l'Italia ha quaranta milioni di abitanti. Bisogna che essa trovi da smerciare e utilizzare questa eccedenza di uomini. Tuttavia dappertutto essa trova i posti presi e quando essa fa il gesto di gettare gli occhi su di una regione per rovesciarvi l'eccedenza dei suoi uomini v'è sempre qualcuno che oppone il suo veto e che accusa l'Italia di imperialismo, accusa che è nel secolo ventesimo accusa di una eresia in tredicesimo: ed ecco il senso della protesta jugoslava contro il patto italo-albanese.

Che ne risulta da ciò? L'Italia si vede respinta dappertutto. Essa non tarderà a dire che anch'essa è accerchiata, come la Germania prima del 1914. Se noi non vogliamo che l'Italia abbia mire sull'Africa del Nord e sulla Siria, se i turchi si alleano ai Sovieti per impedirle di istallarsi a Smirne (che l'Inghilterra aveva rifiutato nel 1919) se oggi i Balcani e gli Stati di Occidente si chiedono perchè essa cerchi di prendere piede dall'altro lato dell'Adriatico e dappertutto infine essa trova caccia riservata e chiusa, che cosa si vuole che essa faccia? Essa penserà più che mai a Nizza e alla Corsica. Così non è per caso che si osservano a Ginevra i segni di un riavvicinamento tra l'Italia e la Germania. Bisognerebbe almeno che la Francia scegliesse la caldaia su cui vuole sedersi. Due alla volta è forse troppo e noi non amiamo che della gente, che del resto non ha la pace in bocca, ripeta ciò che si dice a Belgrado: « L'Italia fa oggi nei Balcani ciò che vi faceva l'Austria nel 1914 ». Poichè infine è stato un incidente serbo che ha aperto le saracinesche sanguinose della guerra.

Nincic resterebbe

GINEVRA, 9.

Il rappresentante jugoslavo, signor J vanovic, accreditato presso la Società delle Nazioni ha dichiarato ai giornalisti che il Sovrano ha pregato il Presidente del Consiglio dimissionario di rimanere in carica, formando un Ministero di affari, nel quale si spera che rimarrà lo stesso Nincic.

Ha aggiunto che l'Italia e la Jugoslavia, per ragioni culturali, per interessi economici e commerciali, possono benissimo andare d'accordo e che l'Adriatico anzichè essere un punto di divisione, deve diventare un mare di feconda collaborazione fra i due popoli.

Equilibrato giudizio di un deputato jugoslavo

TRIESTE, 9. — Si ha da Belgrado: Ad alcuni giornalisti che lo hanno intervistato, il deputato Markovic ha dichiarato che il recente accordo italo-albanese non è in contrasto con il patto di amicizia italo-jugoslavo e che in questo patto non esiste una clausola che limita la libertà dell'Albania di stipulare accordi internazionali.

Dello stesso parere sarebbero anche alcuni ministri.

Intanto, come era da prevedere, la stipulazione del trattato e l'incidente svoltosi fra un corriere diplomatico jugoslavo ed un nostro innocuo carabiniere hanno fatto perdere la testa a molti uomini politici, principalmente a Radic. Si sa che il leader del partito dei contadini croati utilizza ogni occasione per scagliarsi contro gli uomini di Governo del suo paese e d'altra parte contro l'Italia; e sono ben note le incomposte parole che questo singolare uomo politico jugoslavo ha diretto in altre occasioni al nostro paese per far credere in Croazia alla sua onnipotenza.

Quindi non debbono meravigliare alcune minaccie formulate ieri da Radic in un comizio elettorale a Giurgevaz e secondo le quali l'Italia avrebbe da pentirsi amaramente del trattato concluso recentemente con l'Albania perchè tale trattato sarebbe contrario agli interessi della Jugoslavia.

Radic ha aggiunto che l'Italia sarà rigettata dai croati e dagli altri jugoslavi, per la quattordicesima volta, visto che fu già rigettata da essi durante la guerra per ben tredici volte, dall'Isonzo.

Noi, avrebbe concluso il focoso tribuno, dobbiamo concludere una alleanza con la Russia dalla quale possiamo attenderci un valido ed effettivo aiuto contro l'Italia.

Il "Vreme" si ricrede?

BELGRADO, 9.

Il *Vreme* in un articolo editoriale sostiene che il patto di Tirana non è dannoso alla Jugoslavia. Poichè il *Vreme* è un giornale in rapporti intimi col ministero degli esteri, si suppone a Belgrado che l'articolo sia stato ispirato da Nincic o per lo meno dal suo sostituto.

Al ministero degli esteri però è stato assicurato che l'articolo non è stato ispirato nè da Nincic nè dal sostituto e che esso riflette opinioni personali dei redattori del giornale.

Si teme lo smembramento della Piccola Intesa

BUCAREST, 9.

La conferenza jugoslava-rumena che doveva cominciare domani è stata rinviata sine die, in seguito alle dimissioni del gabinetto jugoslavo.

Gli avvenimenti politici jugoslavi sono seguiti con molto interesse giacchè essi possono essere l'inizio di un nuovo orientamento della politica jugoslava.

E questo nuovo orientamento può mettere i due paesi in campi politici differenti e causare lo smembramento della piccola intesa.

Impressioni inglesi

LONDRA, 9.

(Engely.) — *Nei circoli politici londinesi, specialmente dopo le dichiarazioni di Mussolini, le quali come già ieri vi ho telegrafato, ha prodotto qui ottima impressione, si trovano esagerate le preoccupazioni jugoslave circa il trattato italo-albanese.*

In Londra per altro non si dissimulano che la reale conseguenza di ciò sarà una ripresa della attività politica francese nei paesi balcanici, la quale ha per l'Inghilterra un interesse indiretto, nel senso che può essere un motivo di dissidio e di manovre diplomatiche fra l'Italia e la Francia con il conseguente indebolimento della politica di Locarno.

L'imminente trattato italo-germanico si trova perfettamente corretto e, ricordando i passati equivoci tra i due paesi, si ritiene motivo di compiacimento per quanto, dato il momento psicologico, si teme che possa essere interpretato dalla Francia come un'altra mossa dell'Italia per ostacolare la sua politica.

La reale situazione è che l'Inghilterra è indifferente a questi vari trattati sempre quando lascino intatta la politica di Locarno.

Romano Avezzana a Roma

E' giunto a Roma proveniente da Parigi l'Ambasciatore d'Italia presso il Governo francese barone Romano Avezzana. Durante la sua permanenza a Roma egli sarà ricevuto dal Capo del Governo.

Il Direttorio del Partito si adunerà domani

La riunione del Direttorio Nazionale del Partito sotto la presidenza del Capo del Governo e del Fascismo non avrà luogo oggi, intendendo il Duce essere presente alla discussione in Senato per il Prestito del Littorio, ed al discorso del Ministro delle Finanze conte Volpi.

I Prefetti delle nuove Provincie raggiungono subito le rispettive sedi

Stamane — a Palazzo Viminale — il Capo del Governo ha ricevuto i prefetti delle diciassette provincie create con decisione del Consiglio dei Ministri il giorno sei corrente. Mussolini ha impartito ai funzionari disposizioni precise circa l'indirizzo da seguire e l'azione da svolgere nelle nuove circoscrizioni provinciali, dove essi vanno a rappresentare la massima autorità dello Stato.

I prefetti delle nuove provincie sono poi stati anche ricevuti dal sottosegretario on. Suardo. Apprendiamo che essi hanno ricevuto disposizione di raggiungere subito le rispettive residenze; cosicchè questa sera ripartiranno da Roma per raggiungere ciascuno la sede cui è stato destinato.

Il Ministro d'Ungheria lascia Roma per limiti di servizio

Il conte Alberto Nemes, che per sette anni ha rappresentato l'Ungheria in Italia, è stato recentemente collocato a riposo per limiti di servizio.

Egli ha lasciato in questi giorni la direzione della Legazione in Roma.

S. M. il Re lo ha ricevuto in particolare udienza, trattenendosi affabilmente con lui, e S. E. il Capo del Governo lo ha pure recentemente ricevuto in visita di congedo, offrendogli anche la sua fotografia con una dedica.

Il plebiscito dei lavoratori per il Prestito

Cinque milioni dei Sindacati napoletani

(Disegno di Camerini).

Prestito e regime dei prezzi

Nella discussione ampia e serena che il Senato dedica al Prestito del Littorio è emersa pur giustamente l'importanza risolutiva che il successo del Prestito avrà per ridurre il costo della vita.

Molti si chiedono a questo proposito come mai, essendosi la lira rivalutata di circa il 30 % rispetto alle monete pregiate (chè tanto all'incirca rappresenta il ribasso della sterlina dal corso di 150 a quello di 115 lire) il costo della vita non accenna a diminuire.

A parte una serie di circostanze di ordine interno e dipendenti da cause che opportunamente il Governo Nazionale si dispone a combattere (numero degli spacci; regime dei trasporti; disciplina dei mercati centrali ecc.) rimane dimostrato da cifre che il miglioramento di una valuta si ripercuote sui prezzi al minuto con un periodo di ritardo più o meno lungo determinato dal cosidetto fenomeno della « vischiosità dei prezzi ». Questa vischiosità è sensibile sopratutto quando si tratta di movimento al ribasso giacchè in questo caso la piccola e la grande speculazione si decidono a liquidare le loro posizioni rialziste solo quando al fenomeno del ribasso dei cambi è collegata una perdurante stabilizzazione intorno ai livelli minimi, ciò che richiede un tempo piuttosto lungo.

Ora una diminuzione dei prezzi al minuto è delineata nel mese di novembre ed accenna ad accentuarsi in dicembre; questo dimostrano le cifre.

Se si tiene conto della misura assoluta di tale diminuzione, nonchè dell'incidenza stagionale sui vari generi alimentari di largo consumo; se si ricorda (ciò che molti dimenticano) che il potere di acquisto dell'oro tende a diminuire in altri termini: una parte soltanto del miglioramento dei cambi rappresenta aumento del potere di acquisto in merce di una valuta; se si tiene calcolo di tutto ciò e di tutti gli altri fattori che influiscono sul regime dei prezzi, si giunge alla constatazione seguente: gli effetti del miglioramento del cambio italiano cominciano a farsi sentire ed in misura notevole; essi diverranno sempre più efficienti e definitivi man mano che si darà alla speculazione la documentazione matematica, in base a cifre di Borsa, che il livello della lira rispetto alle monete pregiate (tenuto conto anche del deprezzamento dell'oro) è equo e commisurato alla reale situazione economica italiana e non più lasciato all'arbitrio della speculazione.

Questo si propone, in ultima analisi, il Prestito del Littorio: e per questo, chi versa denaro liquido al Littorio contribuisce nel modo più pratico ed efficace al raggiungimento di un equo regime dei prezzi.

La sottoscrizione

NAPOLI. — La magnifica prova data dai lavoratori napoletani sin da quando il primo appello per il « Prestito del Littorio » fu lanciato, è continuata intensa ed ininterrotta. Dalle comunicazioni pervenute dai singoli dirigenti dei Sindacati alla Segreteria generale, i Sindacati napoletani hanno sottoscritto per circa cinque milioni: questa somma non va tanto rilevata per la sua entità in se stessa, ma in quanto essa è costituita unicamente da minime sottoscrizioni di cento lire che rappresentano certo non l'ottimo investimento e quindi il buon affare del grande capitalista, ma il titolo di orgoglio dell'umile lavoratore italiano che il fascismo, riconciliando e inserendo anzi nella Nazione, ha saputo portare fino all'offerta, alla rinunzia, al sacrificio.

Durante la mattinata di ieri sono pervenute alla Federazione Provinciale Fascista le seguenti sottoscrizioni al Prestito del Littorio: **Fascio di Massalubrense**: Municipio L. 10.000, Impiegati municipali L. 10.000 — **Fascio di Boscoreale** L. 80.000 — **Fascio S. Pietro a Patierno** L. 32.200 — **Fascio di Frattaminore** L. 20.000 — **Comitato « Pro Prestito » di Mugnano** (Lo elenco) L. 85.500 — **Circolo S. Ferdinando Francesco Rismondo** L. 79.830 — **Opera Nazionale Protezione Ass. Invalidi Guerra** (Personale) lire 24.000 — Totale L. 341.430.

FERMO. — I dipendenti comunali hanno sottoscritto al Prestito del Littorio la somma di L. 33.800.

L'Ufficio Stampa della Federazione Laziale Sabina comunica l'ammontare delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dai seguenti Fasci dipendenti: **Fascio di Pisoniano** 500 — **Frasso Sabino** 82.000 — **Gradoli** 50.000 — **Rivodassi** 6.000 — **Poli** 70.000 — **Leprignano** 60.000 — **Bassano di Sutri** 10.000 — **Montefiascone** 700.000 — **Tarquinia** 106.000 — **Jenne** 36.000 — **Civitella S. Paolo** 5.000 — **Onano** 100.000 — **Bagnaia** 25.000 — **Porzaglia** 2.400 — **Ripi** 100.000 — **Bassiano** 142.500 — **Capranica Prenestina** 15.000 — **Vallacorsa** 9.000 — **S. Lorenzo** 15.000 — **Casaprota** 15.000 — **Bracciano** 17.000 — **Montopoli Sabino** 1.200 — **Cisterna di Roma** 58.100 — **Roccagorga** 25.000 — **Giuliano di Roma** 14.000 — **Paliano** 32.000 — **Palestrina** 17.000 — **Sonnino** 116.000 — **Valmontone** 150.000 — **Piglio** 15.000 — **Acquapendente** 60.700 — **Poggio Mirteto** 5.000 — **Anagni** 93.500 — **Trevi nel Lazio** 6.500 — **Faleria** 60.000 — **Castiglione in Teverina** 50.000 — **Civitella** 25.000 — **Arsoli** 15.000.

AVELLINO. — Comm. **Gennaro Testa** L. 25.000 — **Fiorella Giuseppe** fu Salvatore da Ariano L. 50.000 — **Alvino cav. Ulisse** da Atripalda L. 30.000 — **Sullo Michele** da Lacedonia L. 50.000 — **Spinazzola Giovanni** da Melito L. 10.000 — **Freda Michele** di Melito di L. 10.000 — Commendatore **Giovanni Squillante** da Monteleone di P., L. 10.000 — Dott. **Contella Michele** di Monteleone L. 10.000 — Sig. **Telesca Donato** di Monteleone L. 10.000 — Avv. **Salvatore Gino** di Serino L. 25.000 — Sig. **Piemonte Alessandro** di Tavernola S. Felice L. 10.000 — **La Società Saima** ha sottoscritto per lire 30.000 — **Il R. Istituto Magistrale P. E. Imbriani** per L. 20.500 — **Il Comune di Donicella** per L. 10.000 — **Il Comune di Sperone** per L. 10.000 — **La Congrega di Carità** per L. 4.000.

TORINO. — **La Società Cooperativa Editrice Ragionieri Professionisti** ha sottoscritto per L. 25.000.

GROSSETO. — **La Deputazione Provinciale** ha stabilito di investire lire 150.000 nel Prestito del Littorio, accordando altresì alcune facilitazioni agli impiegati e salariati perchè concorrano nella sottoscrizione del Prestito medesimo.

AREZZO. — **Il Comune della città** ha sottoscritto al Prestito del Littorio per L. 56.800 — Il Regio Commissario dottor gr. uff. **Giulio Nencetti** e **gli impiegati e salariati comunali** hanno sottoscritto finora complessivamente la somma di lire 43.500.

I funzionari del **Ministero delle Corporazioni**, ad iniziativa e sull'esempio dato dal Sottosegretario di Stato, onorevole Bottai, hanno risposto all'appello per il Prestito del Littorio acquistando, mediante versamento immediato, diciottomila lire di titoli.

POLIGNO. — **Gli Zuccherieri** hanno sottoscritto la somma di 114.000 lire.

Nazione e regime

C'è qualcuno — anche in piccoli paesi del Nord d'Europa dove il pensiero politico è fermo da cinquant'anni — che accusa il Fascismo di essere un movimento angusto ed egoista, chiuso e condannato dalla sua stessa limitazione ideologica: un movimento cui non saranno consentiti sviluppi storici. Accusa gravissima, poichè nessun regime nato da una rivolta spirituale può imprimere orme profonde nella vita di una Nazione se non si circondi di splendore intellettuale e se non assicuri la propria continuità ideologica, affidandone la custodia e l'evoluzione agli uomini nati appunto per custodire ed elaborare il pensiero politico. Ma accusa falsa, poichè in Europa nessun spettacolo è più grandioso di quello costituito dall'immenso movimento di idee provocato dal Fascismo. Universale luce di pensiero nei secoli scorsi, l'Italia è tale anche in questo secolo: ma è tale come Nazione e non come terra abitata da astrattisti e da pensatori dominati da stranieri. Il Fascismo, cioè l'Italia vivente di oggi, rappresenta il movimento di idee più organico e consapevole, più ricco di sviluppi naturali e garantito da un processo etico e politico inarrestabile e fatale, che oggi si svolga nel mondo. Rappresenta il crollo miserando e gigantesco insieme di tutta l'ideologia social-democratica ed il sorgere spontaneo ed armonioso di un sistema di idee basate sulla verità della storia, la verità sulla quale sta ricostruendosi la società nazionale e lo Stato nazionale italiano; sulla quale sta dunque ritrovando la propria storica fisonomia la Nazione, la quale non aveva mai rovinato, perchè di veramente fradicio e rovinato non c'era che il regime: il regime parlamentare.

Un libro, riletto in questi giorni, dà la sensazione completa del formidabile moto di idee che il Fascismo ha provocato, e del nuovo ordine che esso conferisce alle idee provate vere. E' la seconda edizione del libro di Enrico Corradini *L'unità e la potenza delle Nazioni*, stampato la prima volta nel maggio 1922 e ristampato ora, senza che l'A. abbia dovuto mutare una sola parola nel testo, perchè, essendosi la verità nazionale, espressa nel 1922 in forma di ordinata e serena dottrina, tramutata in azione politica del Governo e del regime nuovo, nulla c'è da aggiungere alla nuova edizione se non questa semplice, luminosa e storica constatazione. Rileggeremo questo grande libro alla luce del fatto accaduto dopo, constatando che la dottrina è divenuta concretezza e vita, realtà e forza, modo e sostanza dell'esistenza della Nazione. Nel 1922 Corradini scrisse quel libro con l'animo dell'italiano incapace di ottimismo vacuo e ingiustificato, ma colmo di fede, sicuro della verità posseduta, elaborata e avvicinata quanto umanamente è possibile alla perfezione, certo che la speranza di veder realizzata prima o dopo questa verità non era fondata sul nulla, ma su tutto; su tutta la realtà della Nazione italiana qual'era — qual'è: quale allora non a tutti appariva — quale oggi a tutti appare, in Italia e fuori d'Italia. Egli pensava: — Questa è la verità e questa sarà la realtà. — Oggi lo ripubblica con l'animo colmo non di speranza ma di certezza, non più concitato dalla polemica ma reso felice dal grande fatto, e dice: — Questa era la verità, e questa è diventata realtà. Siamo nella storia. — Poichè il Fascismo ha dimostrato che la verità era ed è quella e quella sola, ha spezzato il cerchio delle nuvole ingannatrici ed ha identificato e affrontato la realtà — della Nazione e dello Stato — deciso a potenziarla, a renderla più concreta, più durevole, più storica, (se è possibile esprimersi così). Nel libro di Corradini si parla di Nazioni in astratto; di come esse debbano rinnovare la propria civiltà politica distruggendo le false dottrine e restaurando la sola vera, quella dello Stato e della Società nazionale; di come possa e debba formarsi l'unità delle Nazioni mediante l'unità della Nazione nello Stato; di come si formi la potenza delle Nazioni, attraverso i cicli della produzione e della guerra, che possono condurre all'impero. E' un libro che i superficiali chiamano « teorico ». Che cosa voglia dire la parola teoria applicata alle formazioni del pensiero politico, non ho mai capito; pensiero politico è elemento di vita nella storia di un paese ed è perciò azione e fatto. Questo è un libro di pensiero politico e dunque di azione. Nel quale l'Autore non parlò in concreto dell'Italia, e tuttavia non parlò che dell'Italia, poichè precisava una dottrina che era in perfetta antitesi con la realtà politica dell'Italia di allora, e che egli augurava al suo Paese, con ogni sua forza, di poter presto sostituire alla menzogna allora dominante.

La Nazione aveva dato a Vittorio Veneto, della propria eroica volon-

tà di vivere e di vincere, prova di indiminuibile splendore; il regime demo-liberale, in confronto di quella grandissima vittoria, aveva invece dato prova della sua decadenza irreparabile. Per questo la Nazione, che mai erasi spenta, rivive oggi con totale coscienza di sè la sua vita vera, e moltiplica le sue forze a misura che nuovi sacrifici si rendono necessari, accettandoli come le fatiche inseparabili da una così grandiosa marcia. Per questo è invece crollato il vecchio mondo, con le sue ideologie e le sue leggi, col suo disordine e le sue rinuncie, con la sua incoscienza e la sua immoralità nazionale, mondo fatto non di popolo ma di alcuni uomini ed alcuni gruppi, mondo in sostanza parlamentare ed elettoralistico, negatore ed oppositore dello Stato, il quale Stato ha ora trovato nella Nazione la propria vita e nel regime la propria manifestazione. Poichè lo Stato « ha nel regime la sua forma esteriore. Esso non predilige regime. E' buono quel regime che risponde a condizioni storiche. Non lo Stato, ma la storia sceglie il regime. La bontà dello Stato non è fatta dal suo regime, ma dal suo rapporto di forza con la società nazionale e con gli elementi della società nazionale. Ove lo Stato ha maggior forza, ove più sta e può, ivi è il miglior regime ».

L'unità e la potenza della Nazione presupponeva la decadenza della menzogna socialista, dell'ideologia pacifista, del trucco umanitario, della rinuncia internazionale; la morte dell'antimilitarismo, la sconfessione della libertà assoluta, la lotta all'ateismo, l'ostilità alle sètte segrete, la rivalutazione e la rifusione del capitalismo e del lavoro come forze nazionali destinate a produrre a beneficio della Nazione e sotto il controllo dello Stato, l'esaltazione dei valori spirituali: in una parola la creazione di un clima storico opposto a quello del liberalismo del democratismo e del socialismo, di un clima nel quale per mancanza di ossigeno morisse la idea distruttrice, la « libertà » assoluta e perciò sovversiva — che è morta — ed operasse solo la forza intima della Nazione, e generasse la tendenza irresistibile a sostituire alla interna licenza l'ordine e quindi alla esterna schiavitù la libertà internazionale.

L'unità e la potenza dell'Italia — unità morale e potenza politica — presupponevano questo crollo, finalmente avvenuto, di tutta l'ideologia socialistoide e la restaurazione di tutto il sistema nazionale, sul quale si sta riunificando la società nazionale in tutte le sue gerarchie e si sta rafforzando lo Stato in tutte le sue forme di vita e manifestazioni di forza. L'Italia perdette diplomaticamente a Versailles la guerra che aveva militarmente vinta a Vittorio Veneto perchè gli uomini che dovevano realizzare quella vittoria d'armi nella lotta internazionale erano nati nell'atmosfera social-liberale-democratica ed erano del tutto imbevuti di quello spirito, di rinuncia e in definitiva di annichilimento. La Nazione, vincendo, aveva dimostrato di possedere la verità. Il regime, rinunciando, aveva dimostrato di essere saturo di menzogna e di morte. Ma la Nazione era intatta e solo agli stranieri conveniva far credere che fosse, essa, disfatta, quando disfatto non era che il regime. Ne abbiamo ora la prova storica poichè ora la Nazione, ritrovato il suo regime di verità nazionale, rivive in tutta la pienezza della sua vita.

Questa seconda edizione del libro di Corradini permette anche a coloro che non hanno abitudine alla sintesi di considerare quale gigantesco movimento di idee ha provocato Mussolini in Italia e nel mondo. Egli ha fatto crollare nello spirito degli italiani un mortale sistema di menzogne ed ha fatto risorgere un vitale sistema di verità, traducendolo in azione di Governo ed in modo di esistenza della Nazione.

ROBERTO CANTALUPO

All'Istituto Coloniale Italiano

Si è riunito il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale italiano sotto la Presidenza dell'on. conte Pier Gaetano Venino e con l'intervento dei consiglieri: Ferretti, Paribeni, Nigra, Rava, Caffarel, Cucinotta, Almagià, Cesari, Aimone, Sandicchi, Fani, Massuero, Mondaini, Grasselli Barni, Serafini.

Nella importante seduta il Consiglio si intrattenne sulla dibattuta questione della sistemazione della sede dell'Istituto per la quale il Capo del Governo ebbe a dare il suo personale benevolo appoggio presso S. E. Boselli, presidente della Dante Alighieri, affinchè la Benemerita società accogliesse nei locali di Palazzo Firenze, l'Istituto coloniale italiano. Fu inoltre sottoposto all'esame del Consiglio il Bando del Concorso che l'Istituto indice per il Padiglione permanente coloniale alla Fiera Campionaria di Milano. Il Consiglio si intrattenne a lungo sulla « Giornata Coloniale » che certamente avrà luogo nel 1927, dopo la prima tenutasi in questo anno e che raccolse la gioventù d'Italia numerosa e fidente a meditare sulle maggiori fortune imperiali d'Italia. Il Presidente informò il Consiglio sull'attività svolta durante l'anno dall'Istituto e sulle numerose ed utili iniziative intese a propagandare il valore delle nostre Colonie, che l'Istituto intraprenderà nel prossimo anno confortato indubbiamente dal valido aiuto del Governo Nazionale e di quanti mirano alle nostre colonie.

Furono sottoposti al Consiglio i bilanci consuntivo 1925-26 e preventivo 1927.

Fu infine votato un ordine del giorno di vivissimo compiacimento per la recente nomina di S. E. Federzoni a Ministro delle Colonie e deciso di inviare a S. E. Teruzzi le più vive felicitazioni per la sua nomina a Governatore della Cirenaica.

Il Duca d'Aosta

TORINO, 8. — Stasera alle 20,40 il Duca d'Aosta è partito per Roma.

Il Prestito del Littorio al Senato

Oggi parlerà il Conte Volpi

Alle ore 16 ha inizio la seduta.

Al banco del Governo siedono l'on. Mussolini, i Ministri Volpi, Ciano, Fedele, Belluzzo, Rocco ed i sottosegretari Grandi, Suardo, Sirianni, Cavallero, Pala, Pennavaria, Bastianini, Bottai, Suvich.

Le tribune sono molto affollate, in quella riservata ai deputati notiamo l'on. Giunta, l'on. Cantalupo e molti altri.

Il segretario on. REBAUDENGO dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Il giuramento dei marittimi

Sul disegno di legge riguardante l'obbligo del giuramento ai capitani e padroni marittimi, il relatore dell'Ufficio Centrale on. AMERO D'ASTE, propone che il giuramento sia esteso a tutti gli ufficiali della marina mercantile.

Il Sen. THAON DE REVEL rileva che questo disegno di legge si sarebbe dovuto presentare parecchi anni fa ed allora l'entrata in guerra sarebbe avvenuta con più ordine.

Il Ministro CIANO dichiara di prendere in considerazione la proposta del Sen. Amero d'Aste, ed aggiunge:

« Per dar prova del nuovo spirito che anima le classi marinare, rendo noto che l'Associazione Marinara Fascista ha già fatto, attraverso i suoi rappresentanti, domanda perchè l'onore del giuramento sia esteso a tutti gli ufficiali della marina mercantile e non limitato ai soli capitani ».

Il Sen. MARIOTTI, relatore dell'ufficio centrale, illustra la portata del disegno di legge relativo alla modificazione della circoscrizione territoriale delle provincie di Parma, Pavia, e Piacenza.

Il progetto di legge per il Prestito

Si inizia quindi la discussione dei due disegni recanti l'autorizzazione per l'emissione del nuovo prestito.

Il sen. Ferraris

Ha per primo la parola il Sen. MAGGIORINO FERRARIS, il quale fa alcuni rilievi sulla politica monetaria seguita dal Governo, elogiando l'opera di esso, e ricorda le tristi condizioni in cui versavano gli Stati nel dopo-guerra, oppressi dall'enorme inflazione della carta moneta.

Rammenta le parole dell'on. Mussolini, il quale ha sempre affermato di voler difendere fino all'ultimo la lira e l'onore della moneta nazionale *(Vivi applausi)*.

L'oratore si trattiene a parlare dei legami che uniscono indissolubilmente la rivalutazione della lira ed il rifiorire dell'economia nazionale, accennando poi alla questione dei prezzi ed alle misure da prendere per fronteggiare il caro-vita.

Un'interruzione di Mussolini

MUSSOLINI. « *Ho il piacere di dirle che da una statistica che mi è giunta stamani, risulta che negli spacci istituiti dagli industriali metallurgici lombardi si è verificata una diminuzione dei prezzi che va dal 20 all'80 per cento. D'altra parte, negli spacci statali della « Provvida » frequentati da diecine di migliaia di persone, si è pure verificata una diminuzione del 20 per cento* ».

Il sen. FERRARIS indica quali potrebbero essere le misure per fronteggiare lo spinoso problema del rialzo dei prezzi e l'on. Mussolini aggiunge:

« *Faccio le mie riserve sull'opportunità di misure coattive in tale materia* ».

L'oratore continua raccomandando i mezzi adatti per la rivalutazione della lira. Occorre raggiungere — egli dice — il pareggio del bilancio, la conversione e la riduzione del debito del tesoro a breve scadenza, la conversione e la riduzione della circolazione statale e la riduzione, nei limiti del possibile della massa totale del debito pubblico.

L'oratore conclude affermando l'utilità del Prestito ed invita gli italiani a sottoscrivere, perchè così si contribuisce a risanare il credito nazionale ed a tener alto nel mondo l'onore del Paese.

Il sen. Loria

Si alza poi il sen. LORIA, il quale parla subito del Prestito, trattenendosi specialmente sulla conversione dei buoni ed accennando alle voci di panico messe in giro dai soliti mestatori nel torbido.

VOLPI — *Il Governo ha ordinato ai Prefetti di deferire all'autorità giudiziaria i propalatori di simili voci.*

Il sen. LORIA osserva che l'obbligatorietà della conversione può dar luogo a critiche; ma i primi a convincersi dell'utilità della conversione dovrebbero essere gli stessi possessori dei buoni del Tesoro. Bisogna evitare — aggiunge — nuove emissioni cartacee sotto qualunque forma. Non comprende la funzione economica del Prestito Morgan in Italia e come possa giovare alla rivalutazione della nostra moneta.

L'oratore parla della situazione finanziaria delle altre nazioni europee, sostenendo che bisogna pensare alla rivalutazione della lira non tenendo conto delle pretese delle classi industriali, e conclude che il Prestito del Littorio sarà una formidabile leva per la rinascita economica del Paese. *(Vivi applausi)*.

Il sen. Ancona

Terzo oratore è il sen. ANCONA, il quale prospetta le direttive monetarie, i provvedimenti per applicarle ed i provvedimenti per il caro vita.

Vi è chi crede — egli dice — che la stabilizzazione sarebbe un rimedio conveniente. Gli stabilizzatori dicono: date tempo e vedrete sempre migliorare la situazione. Ma egli crede che in materia di stabilizzazione le affermazioni siano molto difficili. Lo stabilizzare troppo presto può dare delle sorprese, come in Polonia ed in Belgio. Alla stabilizzazione bisogna pensare; ma non parlarne: bisogna esaminare e creare le condizioni per arrivare alla rivalutazione della lira.

Quali provvedimenti sarebbero efficaci a tale scopo? A tre condizioni fondamentali bisogna rivolgere l'attenzione: all'avanzo del bilancio dello Stato, al risanamento della circolazione monetaria, ed all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

I vari problemi che si riconnettono a questi tre punti fondamentali dell'economia nazionale sono ampiamente sviluppati dall'oratore, il quale, poi, viene a parlare del caro vita.

E conclude coll'affermare tutta la bontà dei provvedimenti che riguardano il Prestito del Littorio, il quale tanto varrà per la vittoria della battaglia economica. *(Applausi)*.

Alle 18.30 la seduta è tolta.

Oggi alle 15 seduta pubblica, in cui si continuerà la discussione dei progetti di legge riguardanti il nuovo prestito.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi farà le sue dichiarazioni, per cui l'attesa è vivissima.

Insieme alle votazioni dei disegni posti all'ordine del giorno, si voterà per la nomina di un questore di due membri della Sezione d'Accusa presso l'Alta Corte e della Commissione di contabilità interna, di due membri del Consiglio superiore coloniale.

Dopo tale votazione, il Senato si riunirà in Comitato segreto.

Il varo del "Masaniello„ a Taranto

TARANTO, 9. — Ieri alle ore 15 è giunto in automobile, proveniente da Lecce, l'on. Rossoni ricevuto dalle autorità. L'on. Rossoni si è recato subito in piazza Mastronuzzi ove una enorme massa di sindacati tarantini con numerose rappresentanze di tutte le categorie dei sindacati dei Comuni della Provincia inquadrate sotto i rispettivi gagliardetti, con musiche e con a capo il segretario generale provinciale prof. Chiappelli ed i componenti i vari Direttori ha tributato al Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti una entusiastica ovazione.

Da un apposito palco nel quale erano anche il Prefetto comm. Albini, lo ammiraglio conte Denti, il Segretario federale provinciale avv. Blandamura, il segretario politico del Fascio prof. Magnini, il Commissario prefettizio comm. Portelli ed altre autorità. L'on. Rossoni, dopo brevi applaudite parole del professor Chiappelli, ha pronunziato il discorso inaugurale del primo congresso dei sindacati jonici che la moltitudine ammassata nella vastissima piazza ha interrotto spesso coi vibranti applausi ed ha salutato alla fine con prolungate ovazioni. Si è svolta quindi la consegna alla Federazione dei Fasci jonici del labaro offerto dalle organizzazioni sindacali in segno di fraterna solidarietà con le forze politiche del Fascismo.

Stamane l'on. Rossoni ha presenziato una magnifica festa del lavoro industriale italiano: il varo del sommergibile « Masaniello » al Cantiere navale Tosi.

Quando l'on. Rossoni vi è giunto accompagnato dal prefetto comm. Albini, dal comm. Rassa presidente della Federazione sindacati agricoltura e dal cav. Pescosolido segretario generale dipendenti dalle aziende industriali di Stato, le maestranze gli hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia e di omaggio alla quale si è associata la folla fittissima degli invitati.

Fra le autorità presenti ricorderemo lo ammiraglio Ducci giunto stamane da Napoli a bordo del « Pacinotti » l'ammiraglio Cona, comandante del Dipartimento dello Jonio ed Adriatico, l'ammiraglio Cuturi, ispettore delle siluranti, l'ammiraglio Denti di Pirajno, il commissario prefettizio, il segretario federale, il segretario del Fascio, magistrati, rappresentanze di associazioni patriottiche ed industriali giunte da varii centri italiani, numerosi ufficiali superiori di terra, di mare e del cielo.

Dopo la benedizione impartita da monsignor Masella, la madrina duchessa Denti di Pirajno, consorte del comandante della piazza militare marittima di Taranto, ha infranto al primo colpo sul fianco del sommergibile la tradizionale bottiglia di « champagne » e quindi il « Masaniello » è sceso felicemente in mare.

La cerimonia è stata brillantemente diretta dall'ing. Mazrigni fra gli « urràh » entusiastici della folla e delle maestranze.

Il sommergibile « Masaniello », impostato il 17 agosto 1925 è il primo della serie dei quattro sommergibili in costruzione presso il cantiere Franco Tosi di Taranto — « Masaniello », « Giovanni da Procida », « Pier Capponi », « Tito Speri ».

Esso è stato costruito su progetto del valente ingegnere comm. Virgilio Cavallini, valente specialista nella costruzione di così delicato tipo di navi. Il « Masaniello » è fornito di robusti tagliareti. L'apparato motore del tipo « Diesel Tosi » è costituito da due motori e dai due batterie di motori elettrici anche esse di costruzione italiana. Chiunque conosce ed ha vissuto la drammatica vita sui sommergibili, sa di quanta importanza sia il problema degli alloggi. « Ebbene — ci diceva stamane uno dei tecnici artefici del « Masaniello » — su questo sommergibile vi sono comode sistemazioni che permettono di alloggiare l'equipaggio e gli ufficiali con tutti i conforti moderni.

Valenti ingegneri, tecnici e laboriose maestranze hanno così portato a termine una magnifica opera voluta dal Governo Nazionale di cui il Duce è l'espressione vera della grande Italia.

Il varo della motonave "Augustus„ madrina Edda Mussolini

GENOVA, 9. — Fervono in questi giorni attivissimi i lavori di scavi da parte di una potente draga, per il varo della grande motonave *Augustus*, impostata sugli scali del cantiere navale « Ansaldo », al principio di quest'anno.

Il varo, che rappresenta una grande prova della abilità costruttrice navale italiana, è fissato, salvo contrattempi, per domenica prossima o lunedì. Questa nave a motore, essendo la più grande che sia stata mai finora costruita, attirerà molto l'attenzione dei circoli competenti marittimi, perchè rappresenta l'ultima espressione nei progetti di navi simili.

L'avvenimento si annunzia maggiormente importante per l'intervento della signorina Edda Mussolini, come madrina, del Ministro delle Comunicazioni Ciano, e delle più eminenti personalità della politica e della marina mercantile.

La salma della signora Maria Taussig a Bologna

BOLOGNA, 9. — Ieri mattina, alle ore 10, accompagnata dalla figlia donna Luisa Melotti Federzoni è giunta da Roma la salma della signora Maria Taussig vedova Melotti suocera del Ministro delle Colonie on. Federzoni.

Alla stazione erano presenti tutte le principali autorità e notabilità cittadine e numerose rappresentanze dei fasci. Il feretro, coperto di fiori, è stato trasportato alla Certosa dove è stato tumulato nella tomba di famiglia.

Incidente ferroviario alla stazione di Agropoli

NAPOLI, 9. — Nelle prime ore di stamani si era sparsa in città la notizia di un disastro ferroviario avvenuto lungo la linea Napoli-Reggio. Abbiamo assunte in proposito informazioni a fonte competente ed abbiamo così appreso che durante la notte scorsa, nei pressi della stazione di Agropoli, in provincia di Salerno, il treno 81, diretto a Messina ha investito, per cause imprecisate, il treno 82 diretto a Napoli. Grazie alla presenza di spirito dei macchinisti, che strinsero immediatamente i freni, l'incidente non ha avuto gravi conseguenze.

Il treno 82 ha subito dei danni alla locomotiva, al *tender* e alla vettura postale.

Il nuovo anno accademico all'Università Cattolica del Sacro Cuore

MILANO, 9. — All'Università Cattolica del Sacro Cuore si è ieri solennemente inaugurato il nuovo anno accademico. Hanno presenziato all'inaugurazione il Duca di Bergamo e il Cardinale Tosi. Assistevano anche le principali autorità cittadine con il Prefetto gr. croce Pericoli, il Regio Commissario on. Belloni, il Primo Presidente della Corte di Appello Raimondi, l'on. De Capitani, la Dama di palazzo di S. M. la Regina principessa Trivulzio e numerosissime personalità ecclesiastiche e scolastiche, studenti ed invitati.

Sulla predella dell'Aula Magna col Rettore magnifico padre Gemelli erano tutti i professori dell'Istituto in cappa e ermellino. Padre Gemelli ha letto la relazione annuale sull'Università e sull'Istituto superiore di magistero « Maria Immacolata »; ha comunicato poi le adesioni del Ministro Fedele, dei Rettori delle Università di Milano e di altre università italiane. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Emilio Albertario, che ha trattato del diritto romano nella sua formazione storica e nella sua elaborazione.

L'ergastolo ad un beduino omicida

ANCONA, 9. — Alla nostra Assise è terminato il processo a carico del signor Idris Monamed El Dorsi, appartenente ad una tribù di beduini della Cirenaica, accampata in Egitto, nel distretto di Maruit (Alessandria), e che doveva rispondere di omicidio volontario in persona del maltese Zappara Spiro.

Il fatto risale alla notte sul 20 dicembre 1924.

Identificato l'assassino in persona dell'Idris, vennero arrestati quali suoi correi Farag e Harun Saud, appartenenti tutti ad una celebre banda di ladri.

La polizia egiziana potè inoltre accertare che i tre eransi recati insieme in casa Zappara per ivi commettere un grosso furto. Sorpresi in flagrante i ladri si davano tutti alla fuga, ma l'Idris dopo aver scavalcato un muro alto due metri, venne raggiunto e fermato dallo Zappara. Messo da lui alle strette e non sapendo come liberarsi inferì a colpi di pugnale contro l'avversario che in seguito alle ferite riportate, il giorno dopo cessava di vivere.

Arrestati, i malfattori furono processati dalla Corte di Assise di El Barg: l'Idris fu condannato alla impiccagione; Farag e Harun ai lavori forzati a vita.

Dopo la condanna, i parenti di Idris provarono che egli era suddito italiano perchè nativo di Marg in Cirenaica; allora la condanna al capestro pronunciata contro di lui, fu annullata ed egli consegnato al Consolato d'Italia in Alessandria di Egitto.

Al processo, l'Idris si mantenne sulla negativa. Il difensore, dott. Tambroni, sostenne la innocenza del suo difeso dicendo che l'Idris aveva ucciso per legittima difesa e che, ad ogni modo, tutta la generica dimostrava trattarsi di omicidio preterintenzionale.

Il P. M. cav. uff. Giacobini sostenne l'accusa in pieno.

I giurati ritennero l'omicidio preterintenzionale, esclusa l'aggravante con le attenuanti. Ritennero l'imputato anche colpevole di concorso nel tentativo di furto qualificato, con attenuanti.

Il Presidente ha condannato l'Idris a 14 anni e 4 mesi di reclusione, di cui 2 anni condonati.

Alla fine della lettura della sentenza, l'Idris, che l'ha ascoltata con grande serenità, ha esclamato: *Viva Governo italiano.*

ALTRE DUE VITTIME DEL DOVERE

I banditi di Milano uccidono due carabinieri presso Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 9.

Vi ho telefonato ieri per le vostre ultime edizioni la notizia dell'uccisione avvenuta nelle campagne di Camporosso di due valorosi carabinieri lanciati alla caccia dei criminali, componenti la banda Pollastro, i ben noti assassini di un maresciallo e di un vice brigadiere a Milano ed ultimamente, a quanto comunemente si ritiene, del fascista Gavarino, impiegato al Consolato italiano di Nizza e freddato l'altro giorno, com'è noto con sei colpi di rivoltella.

Eccovi ora più ampi particolari su l'ultima truce gesta dei banditi, che pur di raggiungere e oltrepassare la frontiera non esitano ad aggiungere altri malvagi delitti alla lunga serie di misfatti finora commessi.

Il duplice delitto di Camporosso

Subito dopo l'uccisione del fascista Gavarino le Autorità avevano disposto un largo servizio di investigazione, a cui furono chiamati a partecipare i carabinieri, dei quali, la più parte, vestiti in borghese ed i militi nazionali perchè si sospettava, in seguito ad informazioni di una certa importanza, che il delitto — come si è detto — fosse stato compiuto dal bandito Pollastro o dai suoi compagni.

Ieri mattina il Maresciallo dei carabinieri di Dolceacqua, preoccupatissimo, informò il Comando di Ventimiglia che il vice brigadiere Pietro Sommaschini, di anni 22, da Genova, ed il carabiniere Pietro Gerbi, pure di anni 22, da Azzano d'Asti, non erano ancora rientrati in caserma sebbene il loro servizio fosse terminato alla mezzanotte, manifestando in proposito la più viva inquietudine.

Si fecero diverse ipotesi fra le quali quella che i due carabinieri si fossero perduti nelle campagne che non conoscevano o che avessero seguito qualche traccia e si fossero nascosti per agire con sicurezza di successo. Tuttavia le Autorità non nascondevano la loro preoccupazione la quale purtroppo doveva mutarsi in terribile realtà quando, verso le ore 16, da un brigadiere di P. S. fu portata la notizia che i due carabinieri erano stati scoperti assassinati in un fossato vicino al comune di Camporosso a tre chilometri da Ventimiglia.

Il vice brigadiere Sommaschini era stato ucciso da un colpo di rivoltella al collo ed il carabiniere Gerbi da un colpo della stessa arma alla testa.

Come si ricostruisce la tragica scena

La tragica scena si può ricostruire in questo modo. Mentre i due carabinieri vestiti in borghese, armati con fucile da caccia e rivoltella, percorrevano la strada fra Camporosso e Dolceacqua avrebbero incontrato due o tre individui sospetti ai quali avrebbero chiesto le carte. Gli sconosciuti non avrebbero opposto alcuna resistenza e avrebbero presentato i documenti.

Ma mentre il brigadiere Sommaschini cercava di leggere con una lampada elettrica tenuta dal carabiniere Gerbi, veniva improvvisamente colpito al collo da un proiettile di rivoltella. Quindi dopo una breve lotta i malfattori potevano aver ragione anche del carabiniere Gerbi che veniva ucciso con un colpo alla testa.

Secondo alcuni contadini che da un cascinale vicino sentirono le detonazioni, il terribile dramma sarebbe avvenuto verso le ore 22. Compiuto il delitto, gli assassini trascinarono le vittime al di sotto della strada provinciale, nella campagna, e le gettarono nel fossato con l'intenzione di occultarle.

Sul luogo lasciarono quattro bossoli identici a quelli dei proiettili di cui si servirono gli assassini del fascista Gavarino. Si notarono pure delle penne di galline e più lungi venne rinvenuto un sacco con quattro polli morti, che gli assassini avevano certamente rubato nei villaggi. Essi però avevano avuto cura di portare seco i fucili e le rivoltelle dei carabinieri.

Alla caccia dei banditi

Della presenza del Pollastro a Ventimiglia si hanno varii indizi. Lunedì scorso il bandito, facilmente riconoscibile per la profonda ferita che reca alla fronte, era entrato in un negozio di Camporosso per comperarvi del pane, del burro, del vino e diversi pacchetti di sigarette. Inoltre ieri sera verso le 19 all'Ufficio di P. S. si presentava una donna per dichiarare che poco prima il Pollastro, da lei riconosciuto sempre per la ferita alla fronte, le aveva chiesto l'indirizzo di un barbiere.

A Ventimiglia l'animazione e l'emozione sono enormi. Le strade sono percorse da squadre armate che partono per le destinazioni indicate dai Capi. Le Autorità hanno mobilitato il 42.o Reggimento Fanteria che ha sede a San Remo ed i Distaccamenti di Taggia e di Ventimiglia. Anche il Fascio circondariale è stato immediatamente mobilitato.

I carabinieri assassinati

Le prime sommarie notizie giunte ieri sera a Genova hanno prodotto vivissima impressione in tutta la cittadinanza ed una grande emozione nella Legione genovese dei carabinieri presso la quale il brigadiere Sommaschini, genovese di nascita, era assai conosciuto.

Il brigadiere Sommaschini aveva 24 anni e da oltre quattro anni faceva parte dell'Arma dei Carabinieri. Aveva prestato per qualche tempo servizio alla Spezia e quindi alcuni mesi addietro era stato inviato alla frontiera di Ventimiglia.

Circa la presenza del Pollastro e dei suoi complici tra cui il Massaro detto « Martin », in Liguria, questa era già stata segnalata da vario tempo ma malgrado le più attive ricerche della Polizia e dei carabinieri, non era stato possibile individuare la località in cui i delinquenti potevano trovarsi. Il fatto che a distanza di poche ore oltre al fascista Gavarino sono stati uccisi anche i due carabinieri, dimostra chiaramente come il Pollastro cerchi in tutti i modi di riparare in Francia dove si era già rifugiato dopo l'uccisione del maresciallo Lupano assassinato in Valpolcevera ed altri truci reati che gli avevano fruttato una condanna a 30 anni di reclusione ed una all'ergastolo.

La sua presenza alla frontiera di Ventimiglia è ritenuta sicura anche per il fatto che si sa che egli è praticissimo di varie località attraverso le quali è possibile passare clandestinamente in Francia.

Alla volta di Ventimiglia sono partiti numerosi agenti in borghese i quali sono in grado di riconoscere il terribile e sanguinario bandito.

L'ultima audace gesta del Pollastro

Nelle prime ore di questa mattina una sensazionale notizia che può dare una idea dell'audacia dei malfattori, si è sparsa in città. Verso le ore 6 un appuntato dei carabinieri ed un milite perlustrando una strada di Ventimiglia, si imbattevano in due o tre individui dal fare sospetto. Gli sconosciuti venivano fermati e ad essi si intimava di presentare le carte per il riconoscimento. Senza dare alcuna risposta uno dei malfattori con rapido gesto estraeva di tasca una rivoltella sparando contro i militi della Benemerita e poi, approfittando della confusione generata dal suo atto improvviso, si dava a precipitosa fuga invano inseguito dai carabinieri. Il fuggitivo sarebbe stato riconosciuto per il Pollastro.

I solenni funerali del fascista Gavarino

Ieri, intanto, nella città nostra si svolgevano i funerali del fascista Gavarino.

La spoglia mortale della povera vittima della più feroce e insana delinquenza, era stata collocata nella cappella ardente apprestata alla Sede del Fascio. Nella sala, parata a lutto, erano state deposte una cinquantina di corone.

Alle ore 15 il clero e tutte le Autorità erano presenti. Notati: il Viceprefetto comm. Ansaldo, in rappresentanza del Governo, il segretario federale comm. Romagnoli, in rappresentanza dell'on. Turati; il console della Milizia comm. Buttafava e molte altre personalità.

Si può calcolare che circa cinquemila fascisti siano giunti da tutti i Comuni del circondario. Quando il ricco feretro sul quale era stato collocato il gagliardetto del Fascio di Monosiglio, paese natale del Gavarino, uscì dalla cappella ardente, la folla salutò romanamente, mentre la musica intonava gli inni fascisti.

Il corteo imponente percorreva le vie cittadine fra due fitte ali di popolo. Sui marciapiedi era schierata la popolazione, mentre tutte le squadre fasciste erano sull'attenti. Man mano che il feretro, portato a braccia dai camerati, passava dinanzi ai gagliardetti fascisti, si innalzava dai petti il grido possente di « A noi! ».

Dopo l'assoluzione della salma il corteo proseguiva per il Cimitero, mentre una fitta pioggia di fiori scendeva sul feretro dalle finestre e dai balconi.

Al Cimitero prendeva la parola il commendator Ansaldo a nome del Governo e il comm. Romagnoli leggeva poi un telegramma dell'on. Turati.

Questo nuovo duplice delitto — che è tipico in quanto dimostra chiaramente la vastità del fenomeno dal quale esso deriva — viene a confermare ancora una volta come sia necessario che lo Stato abbia piena e incondizionata ogni facoltà di difesa. Che è politica, morale e sociale, in referenza all'ordinamento dello Stato, alle sue leggi e alla tutela delle persone sottoposte alla sua giurisdizione. Qui non ci troviamo di fronte a un episodio di delinquenza comune, per la quale possa bastare l'applicazione pura e semplice di un articolo del Codice penale. Ma a una manifestazione precisa di volontà sovvertitrice, che ha tutti gli aspetti, e tutto il fondamento specifico, di un terrorismo importato dall'estero.

Se la banda che da vari giorni, ormai, occupa di sè le cronache abbia più o meno dirette ramificazioni in città e capitali straniere, è cosa che sarà meglio assodata in seguito. E' certo però che i suoi principali componenti hanno dimorato a lungo in ambienti non italiani dove l'anarchismo teorico e operante finisce fatalmente col motivarsi sotto la casquette dell'apache: e che essi in quelli stessi ambienti cercano di riparare, pensando che in una qualche terra sacra ancora alla non mai lodata abbastanza Dea Libertà di assassinio, il furto e la rapina possano comunque assurgere a vindici gesta di una mentalità protestataria contro l'ordine costituito. Ciò maggiormente, poi, quando l'assassinio si sia compiuto nella persona di due funzionari di pubblica sicurezza — come è avvenuto a Milano — o nella persona di due carabinieri — come è appunto l'ultimo caso di Ventimiglia — e vale a dire nelle persone dei più genuini esponenti di quell'ordine.

Lo Stato, dunque, deve difendersi. Con ogni mezzo, sia di prevenzione che di repressione. Specialmente lo Stato fascista, che sempre più deve mostrarsi inesorabile nello stroncare ogni tentativo diretto contro la sua legge e contro la sua morale. Debellato il sovversivismo in veste politica, la lotta continua oggi, e senza quartiere, nei confronti del residuo — e anzi della logica conseguenza — di quello, nel nuovo aspetto di sovversivismo bassamente criminale.

Le solite falsità della stampa francese

PARIGI, 9.

I giornali del mattino hanno pubblicato ieri che la notte scorsa alla stazione di Ventimiglia, un dormitorio, dove riposavano alcuni ferrovieri francesi, era stato invaso da un gruppo di militi che, svegliatili li avevano perquisiti minuziosamente.

In seguito a questi incidenti gli impiegati della Compagnia P.L.M. avevano dichiarato non avrebbero condotto le locomotive oltre il ponte di Saint Louis.

I giornali della sera rettificano il fatto nei seguenti termini:

« Contrariamente ad una informazione da Nizza riprodotta da alcuni giornali, è inesatto che gli impiegati della Compagnia ferroviaria P.L.M. abbiano dichiarato di non voler più condurre le locomotive al di là del ponte di Saint Louis, col pretesto che un nuovo incidente sia avvenuto alla stazione di Ventimiglia. Alla Prefettura si dichiara che non vi è stato alcun incidente.

Il rapporto del Commissario speciale a Mentone dice che, in seguito alla uccisione avvenuta nella notte di domenica, dell'impiegato del Consolato italiano Nino Garavino, la Milizia Fascista ha ispezionato un treno merci in provenienza da Mentone ed ha visitato tutti i bagagli ed anche il « tender » dove si sospettava fosse nascosto l'assassino. E' inesatto che il dormitorio dei ferrovieri francesi sia stato invaso come pure è inesatto che i ferrovieri siano stati perquisiti ».

Le gravissime condizioni dell'ammiraglio Simonetti

FIRENZE, 9. — Si ha da Pisa che le condizioni di salute dell'ammiraglio Simonetti si mantengono gravi. E' sopraggiunta una bronco polmonite con temperatura piuttosto alta. L'infermo nei momenti di delirio parla di navi e dà ordini come se fosse al comando della propria squadra. E' assistito dall'illustre prof. Bilancioni, dalla signora, dai due figli, da un nipote e dall'aiutante di bandiera.

IN MORTE DI MONET

En France, le succès seul a du succès.
VOLTAIRE.

Ritessere una vita di Claude Monet in occasione della morte fisica del famoso capo dell'impressionismo francese? Per la critica e per la rinomanza pubblica egli era già morto, non contava più nulla.

Che cosa dire di più o di diverso da quello che s'è detto ormai da tanto tempo? Monet aveva già il suo posticino storico. Occorre ripetere che da un paesaggio di Monet, esposto in una esposizione di rifiutati nel '74, e che aveva per titolo *Impression, soleil levant* nacque per burla l'epiteto *Impressionisme*, dato dal giornale umoristico *Charivari* all'opera di tutti i pittori giovani amici di Monet, epiteto che segnò la gloria di mezzo secolo di pittura francese?

Vogliamo fare un arido elenco dei suoi quadri o dire che riteniamo, in fin dei conti, superiore la sua pittura giovanile ancora imbevuta della sana forza di Courbet, alla raffinatezza quasi giapponese alla quale giunse in seguito? Perchè va sì lodata in Monet la coerenza della sua opera, ma chi potrebbe su queste base stabilire una giusta gerarchia? Monet fu infatti sorpassato da tutti gli impressionisti *incoerenti*. Comunque Monet rimane fra la schiera degli impressionisti *paesisti* un artista delicato e onesto, un lavoratore infaticabile una tempra vera di pittore, un colorista alcuna volta sentimentale il quale riusciva a determinare un'ora del giorno e una stagione entro l'accordo di qualche tono raro, sospiroso, e lieve. Ed è suo, tipico, il modo di suonare sopra una sola corda il gentile violetto dei tramonti estivi e il caldo e malinconico paonazzo degli autunni nebbiosi e fumosi. Anzi si potrebbe affermare che il viola francese dell'impressionismo, il quale ha girato il mondo tanto, che è riuscito a diventare noioso e insopportabile, ebbe la sua origine e la sua fine, giustificate nel solo Monet. E nella pittura tipicamente francese del padre dell'impressionismo, questo viola sostituì il *leit motif* della pittura francese del settecento che era l'oleoso e caldo marroncino accompagnato dal dolce e consistente rosa. Poichè la pittura francese quando è spontanea e nativa, ossia elegante sopra ogni altra cosa, crea un suo timbro di colore e di materia convenzionali, il quale si avvicina più al gergo che alla lingua parlata. Così oggi, per esempio, la pittura di moda è sotto il predominio coloristico del grigio crudo risultante dal bianco e dal nero d'avorio, e la materia ha da essere opaca e calcinosa, per essere considerata degna dell'espressione moderna.

* * *

La fine di Monet, dunque, offre l'occasione di fare alcune considerazioni importanti. Si afferma che l'impressionismo nell'arte, è morto da un pezzo. Si potrebbe affermare, per quanto possa sembrare un paradosso, che non è mai vissuto, e che è stato una grossolana definizione dell'arte di un gruppo di pittori innamorati delle idee e della vita borghese postimperiale. L'idea del progresso e la macchina fotografica hanno ucciso la libertà dell'arte, questa libertà astratta e impopolare ch'era pur riuscita a vivere sotto la Rivoluzione Francese.

Si dice « pittura del proprio tempo » come se il pittore subisse il proprio tempo soltanto da un lato esteriore ed ottico. Quando l'arte è grande, è sempre del proprio tempo anche se non è vestita e pettinata secondo le foggie di attualità. Si potrebbe dire che l'arte vera diventa del proprio tempo, in seguito. Aveva torto Diderot quando scriveva: « .... *nos manches retroussées, nos culottes en fourreau, nos basques carrées et plissées, nos jarretières sous le genou, nos boucles en lacs d'amour, nos souliers pointus. Je défie le génie même de la peinture et de la sculpture de tirer parti de ce système de mesquinerie. La belle chose, en marbre ou en bronze qu'un Français avec son justaucorps à boutons, son épée et son chapeau!... Lorsque le vêtement d'un peuple est mesquin, l'art doit laisser là le costume* ».

Ma aveva torto anche Edouard Manet di dire: « *Voila qui est bien sot; il faut être de son temps et faire ce que l'on voit* ».

David era del proprio tempo pure quando dipingeva gli antichi romani e non soltanto quando dipingeva « La consegna delle aquile imperiali » perchè se gli uomini della Rivoluzione non vestivano come gli antichi romani, nella loro colorita oratoria ricorrevano assai spesso agli esempi superficiali della storia romana, e tutta la retorica dell'epoca era imbevuta di romanità.

E all'inverso, troppo spesso durante i fasti dell'impressionismo si scambiò per arte del *proprio tempo* il vestito del tempo e la composizione occasionale procurata dalla macchina fotografica allora allora divenuta di pubblica utilità.

E questa famosa trovata del *plein air* è poi stata una vera conquista? Risulta che per i migliori è stato soltanto un mezzo per fuggire dagli studii accademici; un mezzo momentaneo e spesso appena uno spunto per ritornare con sincerità a guardare gli antichi. Manet vestiva infatti le sue figure dell'abito di moda, ma quasi per mascherare in esse l'impianto di Velasquez, di Goya e di Franz Hals; Degas era un impressionista *sui generis* imprigionato nella gabbia di fil di ferro della precisione quattrocentesca e cinquecentesca di Ingres: Renoir fu un vivace contrabbandiere di Courbet, di Ingres, di Delacroix e dello scultore del settecento Girardon. Ma una idea fissa, sulla quale si imperniò tutta l'arte borghese del secondo Impero fu quella della conquista della luce: idea piena della vanità democratica della conquista della luce artificiale. L'Oscurantismo vinto dal ballo Excelsior.

Ed è risaputo che quando la luce irrompe, anche in Natura si mangia la forma, si divora il colore, confonde nella stessa nebbia dorata la qualità della materia. Figurarsi nella traduzione pittorica! Produce una strana impressione rileggere oggi una frase di Manet a proposito dell'*Enterrement à Ornans* di Courbet: « *Oui, c'est très bien l'Enterrement. On ne saurait dire assez que c'est très bien, parce que c'est mieux que tout. Mais, entre nous, ce n'est pas encore ça. C'est trop noir* ».

Questa paura del *troppo nero* ha portato la pittura impressionista al *troppo bleu* che è lo stesso. Manet e Degas anche in questo non furono impressionisti perchè malgrado ogni dichiarazione, amarono il nero e non solo come scuro *ma come colore*.

Altro torto dell'impressionismo dei paesisti, è quello di aver autorizzato la fretta del riguardante. Quadri piccoli, notazioni rapide, soggetti di desolante semplicità. Pittura necessariamente frettolosa, poichè la luce cangia in un baleno, si dovrà contentare dello sguardo frettoloso della storia.

E' un fenomeno curioso che nei fedeli dell'impressionismo come Monet, Sisley, Pissarro, Cross e pochi altri, non vi sia stata nessuna preoccupazione di rimanere ai posteri, nessun desiderio d'immortalità. Pittura positivista non credeva all'al di là. Questo desiderio tanto vivo nei pittori delle altre epoche (i quali appunto rammaricandosi della fragilità e mutabilità della materia appoggiavano tutto il loro sforzo sulle leggi ricchissime della composizione, sulla fermezza della forma, sulla decisione del chiaroscuro, così che se anche sono diventati *neri* è rimasto più di qualcosa della loro espressione artistica) sembra scomparso dal momento che i colori hanno carnevaleggiato a loro talento, solo lieti di accozzi mediati o eleganti, oppure responsabili in modo tremendo del *tono* corrispondente esattamente alla luce o all'ombra.

Ed ecco, ci si domanda che cosa resterà dei più gentili e raffinati quadri di Claude Monet, il giorno che le piccole pennellate luminose saltellanti per i cieli in cerca dei loro complementari si spegneranno, il giorno che il fumo grigio delle locomotive fischianti sui ponti di Londra invaderà i cieli di malva e oscurerà le acque sussultanti di riflessi; e gli alberi dei *boulevards* non potranno più trasparire i palazzi con le finestre in fila, e il sole morirà sulla facciata della cattedrale di Rouen.

Già oggi un velo di lutto si è steso inesorabile sul *plein air* dell'impressionismo coerente.

CIPRIANO E. OPPO

Notiziario artistico

Concorsi per modelli di medaglia

Alcuni giorni sono si annunziò che lo Stabilimento Stefano Johnson di Milano aveva deliberato di bandire ogni anno un concorso per modelli di medaglie, che il soggetto fissato per quest'anno era « Centenario Voltiano » che il termine di consegna era fissato per il 28 febbraio 1927, che il concorso, per consegna a giudizio, era posto in mano della Reale Accademia di Brera in Milano, che i premi sarebbero stati tre: il primo di L. 5000, il secondo di L. 3000, il terzo di L. 2000 e che infine sarebbe stato presto annunziato come e di chi era composta la giuria.

Oggi possiamo dire che tale giuria è composta di Sabatino Lopez, Gaetano Moretti, Edoardo Rubino, Renato Brozzi, Giuseppe Romagnoli, Giannino Castiglioni, Augusto Johnson. In questa occasione dobbiamo rettificare la data di consegna, la quale, non per il 28 febbraio, sibbene per il 10 febbraio 1927 resta improrogabilmente fissata.

Raccolte didattiche artistiche

Presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma, ad iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Pietro Fedele, si sta attivamente organizzando a cura della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, una raccolta didattica artistica dei RR. Istituti e Scuole d'Arte industriale, nella quale saranno esposti i vari prodotti delle Scuole.

Ciascun Istituto verrà rappresentato con una scelta di lavori dei propri laboratori ed officine oltrechè con i migliori esemplari grafici riguardanti la plastica, di disegno professionale, la decorazione pittorica e la costruzione. Tale mostra, diretta a documentare l'attività, la capacità e i metodi delle nostre Scuole d'Arte Applicata, gioverà sopratutto allo studio delle condizioni attuali dell'insegnamento e di nuovi indirizzi di esso.

Il Ministro on. Fedele ha dato anche disposizioni perchè siano assegnati dei premi ai Capi d'Arte e agli insegnanti più meritevoli.

Alla vigilia dell'anno Voltiano

COMO, dicembre.

La prima commemorazione voltiana è stata tenuta recentemente a Como colla parola dell'illustre fisico Quirino Majorana. Dalle note biografiche del notissimo direttore dell'Istituto Fisico di Bologna, dove fu chiamato con voto unanime a reggere la cattedra di Augusto Righi, togliamo queste notizie importantissime:

« E' del 1904 la prima nota del Majorana su *Ricerche ed esperienze di telefonia elettrica senza filo*, la quale, come è noto, apre la strada ad un vasto e complesso piano di ricerche che lo conducono man mano alla realizzazione della prima trasmissione a distanza della parola umana mediante le onde elettriche. Tali ricerche, che egli prosegue sino al 1912, e per le quali si acquista il titolo di « padre della radiotelefonia », gli fruttano nel 1909, il maggior premio della Reale Accademia dei Lincei ».

Il Majorana è pure il noto Presidente della Commissione dei Congressi Scientifici Il più importante fra i quali sarà quello mondiale di Elettrologia al quale hanno finora aderito i più eminenti fisici del mondo: 7 francesi, 8 tedeschi, 5 inglesi, 3 olandesi, 1 svizzero, 1 spagnolo, 7 nord-americani, 1 canadese, 1 giapponese, 1 indiano.

Oltre a questo Congresso, si terranno a Como congressi di Elettrobiologia, di Elettroterapia, di Meteorologia, di Storia delle Scienze; questi di carattere nazionale. E ancora di organizzazione internazionale saranno i congressi di: Telefonia a grande distanza, di Telegrafia a grande distanza, di Telecomunicazioni. L'epoca di tutti questi congressi si estenderà approssimativamente dal 15-20 agosto alla fine di settembre del 1927.

L'esposizione nazionale serica, darà la sensazione esatta di tutto quanto l'organismo serico italiano ha saputo creare, malgrado l'assillante concorrenza dell'estero. Macchinari italiani in ogni categoria, filati, tessuti, produzioni tintoriche, superbamente italiani. Contrasto significativo nei riguardi dell'altra Mostra di carattere internazionale.

Altra Esposizione italiana sarà quella delle Industrie Idroelettriche, che avranno la loro sede nella più ampia galleria disposta perpendicolarmente a Villa Olmo e attiguamente alla palazzina del Capo-Custode. Le industrie Idroelettriche che saranno rappresentate da tutte le più importanti organizzazioni italiane, le quali accorreranno a Como in un numero maggiore di quello che si raccolse intorno alle manifestazioni di Grenoble e di Basilea. Alla Esposizione Internazionale delle Comunicazioni Elettriche è fino da ora assicurato l'intervento di 70 Ditte italiane, di 8 Ditte francesi, di 10 Ditte tedesche, di 3 Ditte svedesi, di 4 Ditte svizzere, di 2 olandesi, di 7 Ditte nord-americane.

Nè minore interesse si raccoglie intorno all'anno voltiano da parte della rappresentanze Ufficiali degli Stati Esteri. Sono notificate le partecipazioni — in senso cronologico — dell'Austria, della Svizzera, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, dell'Olanda, della Spagna, del Belgio, delle Indie Olandesi, della Costarica, del Brasile, della Germania, dell'Argentina, della Francia.

Intanto procedono celeri i lavori delle gallerie accessorie e della sistemazione definitiva del Piazzale di Villa Olmo, del vialone trionfale d'ingresso, del collocamento degli accessi del lago, della erezione del più attraente ristoratore del lago, propiscente il bacino di Cernobbio e Torno con le suggestive montagne circostanti.

LETTERE VENEZIANE

Acqua alta

VENEZIA, dicembre.

Quest'anno l'acqua alta l'abbiamo avuta parecchie volte. E' un regalo di stagione al quale i veneziani hanno fatto l'abitudine e che si presenta ormai come spettacolo curioso soltanto agli occhi degli ospiti forestieri. Questo naturalmente s'intende per i casi in cui l'alta marea si mantiene in limiti modesti, come è accaduto finora. Allorchè però essa raggiunge altezze eccezionali, tutta la cittadinanza è chiamata a partecipare, quale attrice e spettatrice, al singolare avvenimento e ne nascono scene e scenette che a raccontarle tutte non si finirebbe più.

Occorrerà anzitutto, per chi lo ignora, spiegare in che cosa consiste quel fatto caratteristico che noi chiamiamo semplicemente « acqua alta ». Consiste precisamente in questo: la Laguna, in periodo di straordinaria alta marea, comincia a salire con maggior sveltezza del solito, senza però prendere aspetti minacciosi, chè, se un tiro birbone ce l'ha da giuocare, ce lo gioca con la consueta bonarietà un pò sorniona. Le sue onde, poco a poco, danno la scalata agli ultimi gradini del Molo, li sorpassano, si dilatano sulla riva.

Intanto, in Piazza San Marco, l'acqua ha cominciato a gorgogliare dalle chiaviche uscendone fuori e allargandosi in giro. Tocca prima alla Basilica d'Oro veder formarsi dinanzi una lunga striscia allagata. Poi due altre striscie si allungano sulla Piazza, da una parte e dall'altra, lasciando all'asciutto una breve zona nel mezzo. Anche i canali prendono a gonfiarsi e l'acqua in qualche punto giunge all'estremità degli argini e talvolta anche li sorpassa.

Quando la Laguna si mostra giudiziosa com'ha fatto quest'anno, toccato questo limite ragionevole, l'acqua incomincia a ritirarsi lestamente restituendo alla libera circolazione le zone invase. Se però le va a capriccio estendere oltre le convenienze il suo dominio illegittimo, tutta la Piazza finisce coll'essere allagata, e così la Piazzetta, il Molo, buona parte della Riva degli Schiavoni e i punti bassi della città.

E allora sì che incomincia lo spettacolo! Preghiamo il lettore di non impressionarsene. Niente di tragico. Tutt'altro. Soltanto un pò di filosofia da parte di chi, dovendo andare per i fatti suoi, deve fare i conti con l'acqua che gli preclude la via o rassegnarsi ad attendere che essa se ne vada dopo alcune ore di permanenza abusiva in luoghi non a lei riservati.

Questa benedetta acqua, pressati la piazza, invade: caffè della parte delle Procuratie Vecchie: l'*Ortes*, il *Quadri*, l'*Olimpia*. Che si fa? Si cammina sulle sedie con tutti i rischi e pericoli annessi a questo genere di esercizio. Ma ci vuol altro per circolare, e qualcuno la Piazza deve pure attraversarla se gli è necessario portarsi sulla Riva degli Schiavoni. Ebbene, vi provvede il Municipio facendo erigere, con delle tavole sorrette da robusti cavalletti di legno, una sorta di lunghissimo ponte che ha però il torto di essere molto stretto, cosicchè, per passarvi sopra impunemente, bisogna procedere in fila con tutte le regole della prudenza e della buona educazione verso se stessi e gli altri, per non dare il gusto alla gente raccolta sotto le Procuratie Nuove, alte di tre gradini sul livello della Piazza e perciò all'asciutto, di godersi lo spettacolo di un tuffo improvviso.

Fuori della Piazza lo spettacolo muta per il mutare degli attori. Infatti non ci son più provvidi ponti municipali, ma delle brave persone che, dietro un modesto compenso, si offrono di prendersi sulle spalle i loro simili e traghettarli

da una parte all'altra della zona allagata. La cosa, facile a dirsi, non è però tanto facile ad attuarsi per la semplice ragione che i mortali non hanno tutti le stesse dimensioni, lo stesso peso e infine la medesima sensibilità. Così, se per trasportare un buon diavolo smilzo smilzo, basteranno pochi soldi, occorrerà raddoppiare la piccola somma quando si tratti di un panciuto signore.

Naturalmente questi sono calcoli che si tirano in precedenza, badando l'uno a sopravalutare l'entità del carico per ritrarne maggior profitto, cercando l'altro di frodare sul peso, perchè meno alto risulti il conto. A queste trattative, infiorate di considerazioni più o meno comiche sulle particolarità fisiche della persona da traghettare, assistono i curiosi finchè non si raggiunge una base d'accordo. Allora il cittadino si aggrappa timoroso al collo di colui che lo deve trasportare e, gravandogli sul dorso con tutta la persona, si inoltra con lui nella zona allagata, accompagnato dai frizzi di chi sta al sicuro a godersi la scenetta.

Ma, ahimè, non per niente si dice che le apparenze ingannano. Così un tale che, a vederlo, sembra un coso da nulla, una volta sull'acqua pesa come un'accidente e quello che lo regge comincia a sbuffare finchè non si ferma nel bel mezzo del tragitto e gli dichiara nettamente che l'accordo non gli va più e che bisogna aumentare il compenso. Se quell'altro, vista l'incomodità della sua posizione, rinunzia a discutere e cede senz'altro, tutto va bene; se invece egli si mostra restio, può accadergli di essere scaricato bruscamente di groppa in mezzo all'acqua, mentre all'ingiro, a commento dell'incidente, scoppia una gustosa risata.

Non soltanto gli uomini però, in periodo di « acqua alta », hanno bisogno di circolare. Anche le donne devono attendere alle loro faccende ed esporsi di conseguenza alle avventure dell'altro sesso. In questi casi l'affare si fa anche più delicato, che è giuocoforza affidarsi alla cavalleria di chi si presta ad eseguire il traghetto. Qualcuna magari non bada a farsi prendere in braccio e mostrare un tantino — oh, un tantino soltanto — di quella parte delle proprie estremità sulla quale cala pudicamente la gonna. Qualche altra invece, più sensibile oppure di mole inconsueta, non soffre simili sistemi. Niente paura. A questo mondo si accomoda tutto. La sensitiva o la matrona che sia, sarà fatta accomodare su di una sedia e trasportata così da due persone, senza che niuno la tocchi, da una parte all'altra della zona allagata, salvo naturalmente tener conto nella retribuzione della particolare delicatezza.

Tutto ciò però — come s'è detto — non è accaduto quest'anno poichè l'« acqua alta » ha avuto finora il buon senso di non peccare di esagerazione, con vero sollievo di chi avrebbe dovuto altrimenti, contro sua volontà, offrire spettacolo di se stesso.

GASTONE HARTSARICH.

Cronachette bizantine

COSTANTINOPOLI, dicembre.

" Yldiz ,,

— « Messieurs faites vos jeux ».

No, non siamo a Montecarlo. E nemmeno siamo alla improvvisa finale di uno dei più sensazionali capitoli di « Atlantide » di Benoit. Siamo semplicemente nella reggia di Abdul Hamid il « Sultano Rosso », in un immenso salone splendente di luci. Una folla cosmopolita si agita e si raggruppa attorno a tre grandi roulettes che girano senza posa, freneticamente, e attorno a cinque o sei tavole silenziose sulle quali troneggia con aria ieratica un sacerdote in « smoking » armato di una lunga spada di legno che con incredibile agilità distribuisce e rovescia carte sul soffice tavolo verde.

Uno sterminato tappeto d'oriente, grande quanto tutto il salone, credo il più grande tappeto del mondo, attutisce ogni rumore di passi, e tutta la folla sembra raccolta in tanto silenzio come per la celebrazione di un rito. Nervi tesi, faccie contratte, occhi fissi sulla pallina instancabile che corre e gira e sulla carta pronta a voltarsi, rare voci sommesse intimidite quasi dal silenzio altrui. Un rito si compie realmente: Il rito della Dea Fortuna. Il rito dell'alterna vicenda dei rossi e dei neri, dei nove e dei zeri.

Soltanto, monotona, a regolari intervalli, la voce stanca del sacerdote annuncia la sorte ai fedeli: « Cinq, rouge, impair et manque ». Il ticchettio perpetuo dei gettoni puntati e raccolti, domina ogni altro rumore.

Questo è, oggi, Yldiz Kiosk, la reggia famosa del più sanguinario e crudele sovrano dell'ultimo secolo, la roccaforte in cui visse per oltre trenta anni ininterrottamente Abdul Hamid II, l'ultimo rifugio di quel fasto d'Oriente, misto di splendori e di bassezze, che tanto inchiostro ha fatto versare ai poeti e agli scrittori d'ogni paese, creando una aureola di mistero e di sogno intorno a questa terra di Turchia.

* * *

Abdul Hamid II fece costruire Yldiz, un insieme di numerosi fabbricati sparsi per un immenso e rigoglioso parco, nel 1878, e vi ha sempre abitato sino alla sua detronizzazione nel 1909, con la sua innumerevole corte di circa duemila (duemila dico), tra schiave ed odalische, di cinquecento tra servi, cortigiani ed eunuchi e di ben novecento tra cuochi e sguatteri. Questo senza contare la truppa e gli ufficiali di guardia.

Queste cifre, che a prima vista sembrano fantastiche, debbono essere abbastanza esatte se si pensa che tutta la vita dell'Impero Ottomano, da non confondersi con la odierna Turchia, si accentrava al Palazzo nel quale o attorno al quale vivevano migliaia e migliaia di parassiti a spese delle imposte e balzelli di tutte le provincie, dalla Tripolitania al Caucaso, dalla Tracia all'Arabia.

Sono note e tradizionali la ignoranza e la paura di Abdul Hamid che aveva vietato l'installazione della luce elettrica in tutta la Turchia, avendo confuso le dinamo con la dinamite, e che aveva vietato anche i telefoni e le automobili non avendone potuto capire il meccanismo.

Tutte le sue cure le pose nella costruzione e nell'abbellimento di Yldiz che con i suoi giardini e i suoi fabbricati si estende dal Bosforo sin su sulla collina sovrastante, da dove si gode un panorama, Stambul e Bosforo, dei più tradizionalmente suggestivi. Mura altissime recingono e separano questa città dal resto di Costantinopoli e una ben strana impressione deve provare oggi qualche vecchio turco quando con la massima facilità varca un cancello sino a diciassette anni fa inviolabile e che si apriva appena una o due volte all'anno per far uscire, tra una selva di baionette e un luccicar di orpelli, il pauroso e crudele sovrano.

* * *

Tra i numerosi edifici che popolano il magnifico parco, il più vasto è il Merassim Kiosk, espressamente ampliato e arricchito per le visite che Guglielmo II, Imperatore di Germania, fece al Sultano nel 1890 e nel 1905, ed è in questo edificio che l'impresa italiana concessionaria ha installato il Casino.

La tradizione turca vuole che ogni ambiente sia fornito di tappeti fatti espressamente della stessa grandezza delle stanze cui son destinati. Il Sultano, quindi dette ordine di fabbricare tappeti per ogni stanza di Yldiz, compreso il grande salone di ricevimento, ma quando il tappeto fu pronto e trasportato, ci si accorse che, anche arrotolato, era di tal mole da non poter passare nè per le porte nè per le finestre. Dopo molte indecisioni non rimase che tagliarlo in tre pezzi e poi, sul posto, ritesserlo e saldarlo in modo invisibile.

Il salone, da giuoco, ha ancora oggi lo stesso celebre tappeto.

Tutte le altre sale, ricchissime di decorazioni, sono state adattate per ballo, ristorante, bar, salotti di riposo, ma conservano ancora, malgrado le nuove luci e il nuovissimo « jazz band » il carattere sfarzoso dei palazzi orientali. Negli ampi corridoi trovate ancora, gallonati e ossequienti gli eunuchi negri che ieri ancora custodivano, il stesso, l'« harem » inviolabile.

Fuori, sul vasto piazzale, tra le aiuole fiorite gracidano i « clackson » di cento automobili. Tra gli alberi del parco si intravede il Bosforo e Stambul: è un sovrapporsi e un confondersi di presente e di passato che sconcerta ed attira.

* * *

La Repubblica Turca ha saputo così trovare una forma nuova per cancellare un opprimente ricordo del passato e fare in pari tempo un ottimo affare. Resta tutt'al più la questione morale del gioco d'azzardo, ma, in Levante, ci sono tanti altri giuochi d'azzardo, politici o commerciali, che proprio non val la pena di bandire quello della « roulette » e del « baccarat ».

Prova ne sia che tutta la popolazione di Costantinopoli, turca e non turca ha accolto con entusiasmo la nuova attrazione. Le « hanoum » d'oggi che cominciano a imparare a portare il cappello e a giuocare a « chemin de fer », e le straniere che rimpiangevano Montecarlo, hanno trovato il modo di sfoggiare i loro abbigliamenti parigini. Gli impenitenti « viveurs » quello di passare la sera, i ricchi mercanti quello di mostrare dei pacchi di biglietti di banca, e i conduttori di « taxi » quello di rendere lucrose le ore notturne, spennacchiando a man salva i frequentatori.

Non c'è, credo, che qualche vecchio turco tradizionalista, che sia un po' sorpreso per tanta profanazione. Un vecchio pascià, l'altra sera, metteva piede per la prima volta, dopo forse venti anni, nel grande salone e sorrideva un po' inebetito, abbagliato dalla gran luce, sorpreso dalla gran folla irriverente.

Forse rivedeva quella stessa sala nella luce rossiccia dei candelabri, tra il luccicor delle ricche uniformi e la siepe rossa dei fez che si curvava a terra dinnanzi al Sultano.

Oggi niente più sultano, niente uniformi, niente più fez. Oggi « roulettes », luce, « smoking » e donne sbracciate. Il passato è sepolto per sempre, senza rimedio.

« Les jeux son faits, rien ne va plus ».

MARIO DEL SORDO.

Dialoghi degli Dei

XXXVI.

VENERE. — O sommo Giove, hai saputo!

GIOVE. — Che cosa, o Paciocccona?

VENERE. — A Parigi, Jeane Nash conosciutissima negli ambienti mondani europei come la donna più elegante del mondo, divorziata più volte, ha sposato il figlio del ricco produttore di vini e tonici francesi Dubonnet. Le nozze della signora Nash con Paul Dubonnet si sono svolte in grande segretezza.

GIOVE. — Non vedo che cosa ci sia di straordinario in tutto questo.

VENERE. — Aspetta. Indovina chi è stato l'unico testimone presente alle nozze fra l'elegantissima e il produttore di alcoolici?

GIOVE. — Il signor Piper Heidsieck?

VENERE. — Ma va là!

GIOVE. — Il marito della vedova Cliquot!

VENERE. — Nemmeno pel sogno.

GIOVE. — Il signor Cordon Rouge?

VENERE. — Ma non dire sciocchezze. L'unico testimonio alle nozze è stato Charles Loeb di New Orleans, un noto avvocato americano specialista...

GIOVE. — In vini e liquori?

VENERE. — No. In divorzii!

GIOVE. — Oh santa vergine, che mi tocca di sentire! Vieni, andiamo a raccontare il fatto a Giunone dagli occhi di vacca.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

L'edizione nazionale del Petrarca

Il primo volume presentato alle autorità

La Commissione cui è affidata la preparazione dell'edizione nazionale delle opere del Petrarca, composta dai proff. Vittorio Rossi, presidente; Guido Mazzoni, Pio Rajna, Carlo Segrè, e con essa il prof. Nicola Festa e l'avv. Guido Zaccherelli, presidente della Società anonima editrice G. C. Sansoni di Firenze, hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re, da S. S. Pio XI, da S. E. il Capo del Governo e da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, e di presentare loro il primo volume della edizione petrarchesca, la quale, disegnata fin dal tempo del Centenario e lungamente ritardata dalla difficoltà e complessività dell'impresa, dalla guerra e dalle sue conseguenze economiche e politiche, ha ora potuto essere iniziata e avviata sicuramente alla sua piena attuazione grazie alle illuminate e liberali provvidenze del Governo Fascista.

Il primo volume, accolto con cordiale gradimento dalle alte autorità alle quali è stato presentato, contiene l'« Africa », il cui testo fu ricostituito su tutti i manoscritti conosciuti con cura sapiente e paziente e con singolare acume critico dal prof. Festa dell'Ateneo Romano.

Voci dall'isola di Bellezza

*Di doglianze còrse, se ne sono avute non poche in quest'ultimi mesi e non già sommesse, ma veemente gridate alla Francia. Pur tuttavia pochi conoscono la situazione della Corsica. L'ultimo numero dell'*Idea Coloniale *in un chiaro articolo di Corrado Masi, parla della situazione còrsa in maniera veramente esauriente.*

Questo numero dell'interessantissimo settimanale, si presenta al pubblico, ricco di fotografie originali, e di articoli che riguardano tutte le nostre colonie. Oltre ad un accurato studio di F. N. Massucro, sulla Conferenza imperiale britannica e sulle rivendicazioni coloniali tedesche, il N. 49 de L'Idea Coloniale, *pubblica articoli sui penitenziari della Cirenaica, sulla Missione geografica all'Oasi di Giarabub, sul Congresso nazionale antischiavista, sull'Africa Equatoriale, un completo Quistionario di G. C., la cronaca di due grandiose manifestazioni coloniali a Firenze e Livorno, ecc. ecc.*

Oltre a tuttociò, il N. 49 de L'Idea Coloniale *in vendita a 30 cent. pubblica la prima puntata del grande romanzo di* Lauro Lauri, *deliziosamente illustrato da Enzo Fratelli.*

" Imperium ,,

E' imminente la pubblicazione di una rivista di politica «Imperium» fondata e diretta dal collega Silvio Maurano. Tale rivista si propone di creare un centro di cultura prettamente fascista, all'infuori e contro ogni «tendenza» ed ogni «personalismo».

«Imperium» vuole essere esponente dei «Domenicani del Fascismo», degli ortodossi ad ogni costo, di disciplinati e dei devoti senza calcoli e senza restrizioni mentali.

Il primo numero conterrà articoli di Mario Carli, Emilio Settimelli, Andrea Torre, Marinetti, Corradini, Ciro Marinelli, G. A. Fanelli, Silvio Maurano, oltre ad una completa serie di «rassegne», scritte da: Maurano, Daquanno, Nodi, Massucro, Baratelli, Guidi, C. Martinelli, «Discobolo», Cottrau ecc., rassegne attraverso le quali sono esaminati tutti i rami dell'attività nazionale.

Libri ricevuti

ORLO WILLIAMS — *Some great english novels studiens in the art of fiction* Macamillan and Co. Ltd, Londra.

Orlo Williams, uno dei più importanti critici inglesi di letteratura, al quale si deve anche un bello studio sul Carducci, ci dà in questo volume, ottimamente stampato dal Macmillan, una serie di saggi critici a proposito di alcune fra le migliori novelle della letteratura inglese.

Fielding, Dickens, Thackeray, Meredith, Defoe, Jane Austen, Eliot, Butler, William de Morgan, Edith Sommerville sono gli autori del passato, prescelti appunto perchè meglio si prestano, secondo il critico, a sgomberare il campo da una serie di preconcetti critico-letterari che nell'analisi di quegli autori si traducono in altrettanti luoghi comuni.

Il Williams muove un'acuta disamina, sottilissima ed erudita, su ognuno dei suoi « soggetti », ma mentre da un lato cerca di dare un suo giudizio, minutamente analitico, su ciascuno di essi, muove d'altra parte in giusta battaglia contro certa critica impressionistica, immaginosa e parolaia, e rivendica il bisogno, propriamente critico, che il giudizio estetico non si basi soltanto sulle impressioni ricevute bensì anche su quei paragoni, su quelle obbiezioni, su quelle riflessioni che s'affacciano alla mente accompagnando il diletto stesso della lettura, e che più del diletto e delle impressioni qualificano l'arte e ricollegate in sintesi costituiscono propriamente il giudizio critico.

Il Williams è anche scrittore garbato, piacevole e fantasioso e il suo libro si fa leggere come pochi libri di critici.

VITTORIO RENDA — *Appunti di musica.*

L'A. avverte che si è proposto il modesto compito di fornire cognizioni generali sulla musica ai maestri elementari che, per effetto della riforma Gentile, debbono impartire l'insegnamento della musica ai piccoli alunni. Il volumetto, edito da Paravia, è diviso in 3 parti: teorica musicale, storia della musica, e un piccolo lessico che tende a dare al maestro la spiegazione della terminologia musicale.

Letterature d'oltr'Alpe

L'ultima novità di Hauptmann

Sono più di vent'anni che Gerhart Hauptmann ha cessato di esistere nella coscienza artistica del suo popolo ed è passato alla Storia letteraria: da quando cioè egli, o piuttosto il mondo, ha detto l'ultimo addio alla scuola verista per cercare nuove forme dell'arte e soprattutto nuove vie attraverso la vita.

Nel verismo Hauptmann fu grande e forte, portò gli odori e i suoni della sua provincia a un'intensità violenta, creò atmosfera attorno alle sue figure ch'erano splendidamente isolate in grandi gesti, in atteggiamenti apocalittici, in pose scultoree.

Sopra quest'arie tempestose e quest'umanità scatenata, s'inarcava un pallido azzurrissimo cielo, il cielo delle speranze democratiche, delle miti rivendicazioni socialiste, il teatro di Hauptmann aveva una sua poesia, e per lui il teatro tedesco tornava ad avere il carattere simbolico che aveva perduto dopo le ultime tragedie di Hebbel.

Questa gloria — fu una gloria giovane, auricrinita — durò più di dieci anni. La generazione successiva sentì il bisogno di cercare altre figure; il mito proletario le parve finalmente troppo semplice e l'annoiò. Hauptmann se ne accorse e cercò di mettersi al passo con i tempi. Per disgrazia i tempi non avevano la più piccola idea di possedere un passo; era la più sbandata masnada che si potesse immaginare; ognuno girava per proprio conto, nei modi più impensati. Si potrebbe dire che i nuovi tempi cercavano se stessi senza trovarsi, ma sarebbe una immagine infinitamente troppo sbiadita, perchè questi favolosi tempi, alla maniera dell'araba fenice, non sapevano affatto dov'erano e nello stesso tempo un artista cercava se stesso nelle proprie tasche e nella Via Lattea, un poeta si irrigidiva nell'immobilità marmorea d'una stanza classica e per cambiare posizione eseguiva i più matti capitomboli in un poema parolibero.

Hauptmann cercò se stesso come un disperato, ritrovandosi tutti gli anni con un poema, un dramma o un nuovo romanzo in mano; ma per disgrazia in vent'anni neanche una volta riescì a interessare i suoi paesani che han preso l'abitudine di passare la nuova opera agli atti dopo un appena decente successo di stima.

E' difficile immaginarsi un uomo più vecchio di Hauptmann. Egli inventa, inventa, ogni anno inventa qualcosa di nuovo — ma trova sempre qualcosa che è già stato a questo mondo: una tragedia euripidea ed una commedia per burattini, un pasticcio alla Wilde e un dramma spagnolo, un idillio della Germania roccocò ed un trucco espressionista.

Tutto si segue alla rinfusa, spazzatura di tutte le storie letterarie, dove la sola cosa interessante, seppure, è lo spettacolo di questo buon vecchio illuso da un sogno di arte e di gloria che egli si ostina ad inseguire non sapendo di averlo già una volta raggiunto ed oramai, per sempre, sorpassato.

Ed anche quest'anno Hauptmann non ha potuto fare a meno di scrivere il suo dramma; e forse non sapendo più chi imitare, ha imitato se stesso. Ha scritto un dramma come l'avrebbe scritto nel 1890, se ai principi della sua carriera avesse avuto tutte le abilità e le finezze che ha ora. (Se vecchiaia potesse, se gioventù sapesse). La cosa curiosa è che in questo nuovo dramma — *Dorothea Angermann* — i critici hanno scoperto molte, troppe analogie con *Casa paterna* di Sudermann, senza ricordarsi che proprio per *Casa paterna* Sudermann fu accusato d'essersi messo al seguito di Hauptmann.

Ha sentito il bisogno di un ritorno alla sua gioventù, Hauptmann; ma ritorno completo: ha posto in questo anno del suo primo trionfo, nel 1890, addirittura l'azione del dramma. Finalmente è riescito a mettere in scena, dopo venti anni che correva dietro a Ulisse ed a Montezuma, gente ch'egli conosce, uomini che capisce, che sa cosa sentono e cosa pensano. S'è stancato di guardare in un mondo ogni giorno più misterioso per lui, ed è tornato a quell'umanità che ha visto una volta con gli occhi del genio ed è poi rimasta per sempre la sola vera « materia poetica » nella sua anima.

Ha scritto così, dopo tanti anni, un bel dramma, Hauptmann. Un dramma che purtroppo alla rappresentazione non trova successo. Perchè egli ha immaginata una storia che, per noi giovani irriverenti, ha una barba orribile: la figlia d'un prete protestante ha un'avventura (la campagna, il caldo pomeriggio domenicale, l'odore del fieno) nientemeno che col cuoco di casa, una specie di belva sensuale e siciliana. Il padre costringe la figlia a sposare il seduttore e a partire con lui per l'America. La poverina, vittima del brutalissimo sposo, va naturalmente a fondo ma prima di morire fa ancora a tempo a ritornare in Germania ed a gridare a suo padre: « La colpa è tua! ».

Che questa mentalità sia un poco incomprensibile per la giovane generazione tedesca, è chiaro. Il teatro espressionista l'ha abituato a usi e costumi assai diversi. *Ester ed Auja*, il dramma di un ventenne che quest'anno Bragaglia rappresenterà, mostrerà all'allibito pubblico italiano che cos'è la mentalità e la moralità della Germania moderna: la discrezione ci consiglia per ora di sorvolare.

Ma più estraneo ancora ai nostri tempi è quello che i tedeschi chiamano il ritmo, il tempo del lavoro: la lampada a petrolio, la lunga serata famigliare, il vuoto che si condensa attorno a mille fatti insignificanti e finalmente scoppia — questa tecnica del rallentamento stona naturalmente nell'epoca della dinamica. E sopra tutto gli attori non riescono più a seguirla.

Recentemente un regisseur ha tentato a Berlino di mettere in scena una *Pulzella d'Orleans*, con attori giovani e un apparato moderno: i giovani attori non avevano abbastanza fiato per recitare tutte le tirate di Schiller, e il tentativo è fallito.

Ugualmente è fallito il tentativo di Reinhardt di mettere in scena nel suo teatro viennese il nuovo dramma di Hauptmann, nello stile e con i costumi dell'epoca — 1890. Sottane lunghissime, vitine strette nel busto, velette fitte e vaporosità. Trentacinqu'anni appena sono passati e quei giorni ci stanno a una distanza medievale.

« Troppo stretti nel busto » sono parsi costumi e attori, dramma e spirito, poesia e messa in scena.

E' il destino dei padri essere divorati dai figli.

A. SPAINI

" La Nuova Antologia ,,

Sommario del fascicolo 1313 del 1. dicembre 1926:

I metodi della politica internazionale: Carlo Schanzer — Nel millenario Virgiliano - Pascua, Rura, Duces: Adolfo Gandiglio — Le persone colte: Paolo Orano — Adolfo de Bosis, Luigi Valli — La Panarda, romanzo: Federico Nardelli — Pentimenti d'un socialista intellettuale: H. G. Wells: Emilio Cecchi — Pietro Edwards e le opere d'arte tolte da Napoleone a Venezia: Annibale Alberti — Le vicende del Turchestan e la Rivoluzione russa, ecc.

CRONACA DI ROMA

Filodrammatiche benemerite dell'arte drammatica

Il gruppo dei filodrammatici romani nell'atrio di palazzo Altemps. Nel centro Francesco Pasta, a destra A. Meschini, a sinistra E. Tofani. Seguono i conti Barbiellini e Pocci, il comm. Sassi. A destra i fratelli Simoneschi, L. Pratesi, le signore Marchesi Sacripanti, signora e signorina Tofani e la signora Grappelli.

IDA CARLONI TALLI.

«Le Società filodrammatiche non sono nemmeno dei capocomici, ma loro alleate» così giustamente si è espressa la Commissione esaminatrice del recente concorso, riuscito a meraviglia per la saggia sua organizzazione. Soprattutto per avere imposto ai concorrenti esclusivamente lavori italiani, passati già in giudicato!

In quanto all'esito artistico, di giovani che percorrono la strada spinosa dell'arte drammatica, il concorso ha rievocato tutto un passato glorioso dell'arte in gran parte dovuto ad artisti usciti dalle filodrammatiche italiane.

L'Accademia «*I Concordi*» di Bologna fin dal 1836 agiva nel civico teatro Contavalli, ed ivi, recitando, come filodrammatici, s'incontrarono quelli che furono i genitori di Ermete Zacconi, e dettero così in seguito alle scene italiane colui che sostiene ancora il primato dell'Arte italiana. Ne diressero gli esperimenti il Ploner e Luigi Monti: vi appartenne la Pia Marchi, nome indimenticabile.

Milano che ha ora conquistato uno dei primi premi conta un passato glorioso filodrammatico, e che risale al 1796, quando gli esercizi si facevano nel collegio Longoni. Costituita più tardi una filodrammatica mista, ebbe a maestri Francesco Bon, Alamanno Morelli, Amilcare Belotti, e ne uscirono artisti, l'Alberti, il Tombari, il Reinach, le sorelle Santecchi, Laura Soarez, Guglielmo Privato, Francesco Ciotti. Illustrarono pure l'Accademia stessa insigni letterati, come il Melzi, Andrea Maffei e il Belgioioso.

Genova costituiva nel 1860 una filodrammatica, la *Filatelfia*, vi apriva una scuola di recitazione, e bandiva concorsi.

Poi un'altra ne schiuse, intitolata del «*Falcone*» da cui uscì artista Cesarina Ruta, prima attrice nella compagnia Ernesto Rossi: per qualche tempo la Ruta sostituì Eleonora Duse malata.

Il nome di Luigi Gattinelli, padre di Gattinelli Gaetano, fratello del vivente Angelo maestro di recitazione a S. Cecilia, onora l'Emilia e particolarmente Meldola sua patria.

Attorno al Gattinelli Luigi, e che fu anche patriotta nonchè filodrammatico si risvegliano nomi gloriosi quali il Taddei, la Zuannetti, il Landozzi, Carlo Romagnoli, Giovanni Leigheb.

Virginia Reiter educata dalle suore di carità di Modena passò nella filodrammatica cittadina, e ne uscì artista col Talli.

I filodrammatici di Mantova ricorderanno che sulle loro private scene si produsse Luigi Aliprandi che sposò Alfonsina Dominici, ambedue di nobile famiglia, e dal matrimonio nacque Emilia, poi sposa di Pieri. Anche questi prima filodrammatici, poi artisti insigni.

«*I Nascenti*» di Livorno hanno dato all'arte Carlo Arrighi: quei di Pisa, Palamidessi che fu avvocato, e... filodrammatico.

La Toscana, e particolarmente Firenze, che nel concorso a Roma ha dato prove eccellenti, conobbe per la prima volta Virgilio Talli esercente nella filodrammatica al palazzo Rinuccini; un'altra ne agiva altrove col nome: *I permanenti*, accademia filodrammatica che promosse il monumento a Carlo Goldoni.

Non è lontano il ricordo del bravo artista Enrico Salvadori, e che a Roma specialmente con Cesare Rossi, con la Pia Marchi, col Biagi, riportò meritati trionfi: il Salvadori usciva da una modesta filodrammatica pisana. *I Ravvivati* di Siena bandiscono concorsi drammatici. La piccola e gentile Viareggio ebbe la sua filodrammatica, e ne uscì Angelo Marchetti compagno d'arte della Sadowschi a Napoli.

Cesare Rossi il simpatico caratterista, e che ebbe compagni tutti i migliori artisti del tempo suo, usciva da un teatrino privato di Fano, sua patria.

Torino che ha mostrato di conservare le sue buone tradizioni filodrammatiche fu incoraggiata a ciò, in altri tempi, da uomini insigni nelle lettere e nella politica. Cito il marchese Filippo Alfieri, Domenico Berti, Brofferio, Gazzoletti e Nigra.

Venezia ebbe la sua filodrammatica, *Donizzetti* che promosse anche audizioni musicali. Padova, Ancona, organizzano filodrammatiche: Cavallini ottimo promiscuo in arte era padovano. Filodrammatiche troviamo a Napoli, nelle Puglie e in Sicilia.

In mezzo a tanta fioritura filodrammatica italiana, e basta spigolare i periodici artistici locali di quei tempi, nonchè le corrispondenze all'*Entracordo* romano, organo dell'Accademia filodrammatica di Roma, diretto da mio padre: la città nostra non rimase indietro alle altre. Dopo il suo risveglio del 18.. dovuto al Duca Pio Grazioli presidente perpetuo, avveniva la trasformazione di quel lurido teatrino che per istrazio si chiamava C. Goldoni, al vicolo del *Soldato* adiacente al Palazzo Altemps: Francesco Vespignani operò il prodigio artistico facendone un teatro magnifico. Gioacchino Pagliei vi dipinse la volta, e il pubblico accorse alle rappresentazioni, due terzi della romana aristocrazia le diede il nome.

Diressero gli esercizi del miglior teatro italiano allora in voga, Telemaco Tofani che fu per venti anni artista; poi Alessandro Meschini, già capocomico e generico primario nella compagnia Pasta. Gli artisti Ciotti, Virginia Marini, Cesare Rossi, Ermete Novelli non isdegnarono talora recitare per beneficanza con questi filodrammatici, e parvero rivivere i tempi di Vincenzo Udina, di Ginevra Pavoni, di Francesco Pasta dei coniugi Vitaliani.

In questo periodo nuovo apparisce sulle scene accademiche Ida Carloni Talli. Dal 1881 al 1887 fu accurata esercente, rivestendo i ruoli più svariati, dalla *Jolanda* di *Partita a scacchi*, a *Mirandolina* di *Locandiera*.

Tali successi non isfuggirono al capocomico Pietriboni che la scritturò addirittura prima attrice giovane. Marco Praga avendola udita disse: è una grande attrice che spunta. Nel 1890 andò sposa a Virgilio Talli e fu poi in società, con Paladini, Andò, Leigheb, Pasta ed Emanuel. Oggi è anch'essa maestra a Santa Cecilia.

VIRGINIO PRINZIVALLI

All'Associazione della stampa

Un concerto del quintetto romano

Rammentiamo che venerdì 10 corrente alle ore 21,30 avrà luogo il Concerto che il Quintetto Romano diretto dal comm. Giuseppe Cristiani darà nel salone della Associazione della Stampa. Il programma è il seguente:

Schumann: *Quintetto op. 44*, per pianoforte, 2 violini, viola, violoncello: Allegro brillante - In modo di marcia - Scherzo - Allegro ma non troppo.

Cordone Mario: *Trio in re min.*, per pianoforte, violino, violoncello: Calmo ma un poco mosso - Scherzo - Adagio - Vivo ed energico.

Avorak A.: *Quintetto op. 81*, per pianoforte, 2 violini, viola, violoncello: Allegro ma non tanto - «Rumka» (andante con moto) - «Furiant» Scherzo - Allegro.

I soci possono chiedere biglietti per famiglia alla Segreteria dell'Associazione. I signori: smoking; le signore: abito da sera.

La conferenza dell'on. Lanfranconi

Sabato 11 dicembre alle ore 21,30 nel salone dell'Associazione della Stampa avrà luogo una conferenza dell'on. Gigi Lanfranconi, deputato al Parlamento sul tema: «Impressioni di un viaggio in Polonia».

I soci possono chiedere i biglietti alla Segreteria dell'Associazione della Stampa.

La "Lazio" a Tivoli

La sezione escursionismo della S. S. Lazio ha indetto per domenica 12 corr. una gita a Tivoli, allo scopo di visitare compiutamente — oltre che la città nei suoi interessanti monumenti — anche i suoi immediati dintorni con le magnifiche ville d'Este e Gregoriana e le famose cascate.

Sarà anche compiuta la brevissima e comoda ascensione del monte Catillo.

Illustratore sarà il comm. avv. L. Montecchi. Alla gita potranno partecipare anche i non soci che si presentino dal direttore. Convegno alla stazione di Termini alle ore 7; partenza alle ore 7.20; ritorno alle ore 19.20.

Il teatro all'aperto di Villa Celimontana

La facciata principale del teatro.

Il Governatorato, oltre ad aver presa l'iniziativa di restaurare il Teatro Romano di Ostia, nel quale non appena possibile si rappresenteranno opere classiche, si è preoccupato anche di comprendere nel programma vastissimo per la creazione e per il riordinamento del giardinaggio il progetto di un nuovo teatro all'aperto, che verrebbe ad ornare una delle zone più suggestive di Roma, e verrebbe anche a riportare in onore nobili forme di rappresentazioni teatrali ormai abbandonate.

Lo scenario di Villa Celimontana

Lo studio per il nuovo teatro all'aperto è stato condotto con amore e con sentimento artistico dall'arch. De Vico, al quale devesi anche il progetto di ricostruzione del teatro romano di Ostia, progetto già in avanzato corso di esecuzione.

Le pittoresche adiacenze della Villa Celimontana ed il dolce raccoglimento della valletta che si apre fra le pendici di detta villa ed il nuovo magnifico semenzaio del Governatorato, hanno suggerito al De Vico la più conveniente scelta del terreno per la creazione del teatro.

Alla felicissima ubicazione si aggiunge l'aiuto della natura che rende ancor più facile l'ambientazione del teatro: scenario di fondo formato da un maestoso insieme di pini: quinte con alti alberi a destra e con costruzioni decorative a sinistra poste sulle imminenti pendici della villa Celimontana; piante che decorano convenientemente, secondo l'attuale loro sistemazione, le adiacenze del teatro senza che debba provvedersi all'abbattimento di alcun esemplare. Si può dire anzi che il primo pensiero per la creazione del teatro all'aperto sia nato nel De Vico dalla fortuita osservazione della disposizione delle piante d'alto fusto esistenti sul luogo, che, isolate od a gruppi, inquadrano deliziosamente l'ambiente.

Gli ingressi al teatro

L'ingresso principale del teatro, così come è stato immaginato, si aprirà sulla via di Porta S. Sebastiano fra due colossali pini; un altro accesso assai pittoresco al teatro verrebbe dato dal viale di congiungimento della villa Celimontana con il semenzaio del Governatorato, viale che per il momento non è utilizzato. Sulla via di S. Sebastiano, oltre all'ingresso monumentale cui abbiamo accennato, dovrà aprirsi un altro accesso per i pedoni, in modo però che tanto l'ingresso carrozzabile quanto quello per i pedoni abbiano i loro assi centrali indirizzati verso il mezzo dell'edificio progettato. Tali ingressi separati per le vetture e per i pedoni permetteranno di regolare con grande facilità l'afflusso del pubblico nel grande piazzale prospiciente il fabbricato. Nel piazzale potranno anche sostare le vetture in attesa della fine dello spettacolo. I veicoli in ogni modo avranno la possibilità di allontanarsi per altro passaggio, qualora fossero abbandonate dai passeggeri, senza recare alcun disturbo al traffico.

L'originalità della "cavea"

Il fabbricato del teatro che svolge la sua bella facciata in asse con i due ingressi sopra indicati, ha un magnifico portico per raccogliere il pubblico che per i vari ingressi e per le varie scalee può accedere ai posti prescelti. Fra i vari ingressi si distingue quello Reale, che permette di raggiungere mediante belle scalee il podio centrale. Ai due lati del fabbricato dove esistono graziosi avancorpi, sono state create delle scalee con servizio di ascensori per raggiungere la parte più alta del teatro. Tutto questo insieme di accessi e di scalee permette di disimpegnare rapidamente il pubblico che è messo in grado di pervenire con sollecitudine e con comodo ai vari meniani.

La costituzione del teatro, sebbene ispirata ai criteri classici rappresenta qualche novità, e principale fra tutte quella della forma della cavea, che, invece di aver una superficie simile a quella di un mezzo cerchio, ha superficie conica, sicchè le fiancate si presentano con linee radiali anzichè diametrali, come in quelle dei teatri classici.

L'orchestra, dato l'ambiente, potrebbe anche essere adattata per musica grossa. La ribalta in materiale da costruzione si aprirà fra ciuffi di ligustri e mandorli che formano già una artistica antiscena. La scena come abbiamo già accennato, si aprirà sulla valletta sul cui sfondo si profila nel cielo la linea frastagliata di superbi pittoreschi pini degradanti dalla parte più alta verso il semenzaio. V'è di notevole che nonostante la vicinanza di vastissime zone fabbricate, non si scorge un solo edificio che venga a deturpare la linea pittoresca e serena del fondale scenico. Sul fianco sinistro della scena nelle costruzioni decorative delle pendici di villa Celimontana si apriranno numerosi camerini per gli artisti e si annideranno i vari impianti necessari per le funzioni sceniche.

L'orchestra

L'ossatura sarà in tufo con rivestimento di laterizio. Tutti gli accenni arcuati dovranno però essere in pietra. Le volte, a simiglianza di quelle usate nelle costruzioni teatrali romane saranno a getto di pietrisco e calce.

Una parte importantissima per l'ambientazione del teatro spetta al giardinaggio, poichè proprio per render più amena la vasta zona verde fra la villa Celimontana e la Passeggiata Archeologica è stato studiato questo geniale progetto.

Nell'adiacenze del teatro dovranno esser tracciati con piante vasti piazzali e ridenti cortiletti verdi, circondati da mortella e da lauro. A queste decorazioni si aggiungono poi quelle per le fiancate pensili stilizzate, composte da pineti, cipressi e tuie.

Il teatro così come è stato progettato potrà contenere circa 4000 spettatori e potrà raggiungere un costo di poco più di tre milioni di lire.

Un sordo-muto investito

muore poco dopo al "Policlinico"

Il facchino Riccardo Pratesi, di Angelo, di anni 34, da Ceccano, abitante al viale Metronio n. 31, porta-bagagli alla stazione di Termini ed il trattore Renato Fabbri, di Giovanni, di anni 33, da Ariccia abitante in via Principe Amedeo, n. 110, hanno accompagnato all'ospedale del Policlinico un povero sordomuto al quale i sanitari di servizio riscontrarono fratture comminute esposte in vari punti dei due femori, al terzo superiore.

Il poveretto è stato trattenuto in osservazione dopo le medicature del caso.

In tasca gli è stata trovata una tessera rilasciata dalla Società Romana Mutuo Soccorso ed intestata a Giuliani Valentino, di Giuseppe, di anni 37, abitante in via Grosseto n. 12, di professione sarto presso la caserma delle guardie di finanza.

Il povero sordomuto, esprimendosi a gesti, ha fatto capire che la tessera è stata rilasciata a lui e che egli è proprio Valentino Giuliani.

Il Pratesi ed il Fabbri hanno dichiarato che il Giuliani, verso le ore 1,10 era stato investito da un tram della linea 2, diretto al deposito di Porta Maggiore.

Di questa vettura tramviaria si ignora il numero e pure sconosciuto ne è rimasto il conducente.

Il Commissariato di P. S. del Viminale, avrebbe accertato, invece, che il Giuliani sarebbe stato investito da un taxi di cui s'ignora il numero e, conseguentemente, il nome del conducente.

Fatto sta che, purtroppo, le condizioni del poveretto sono andate sempre più peggiorando. Infatti alle 4 di questa mattina egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, subito informata dal mortale investimento.

Da parte del Commissariato continuano le indagini in proposito anche per accertare se il disgraziato sordo muto sia stato vittima di un tram o di una automobile e per assicurare alla giustizia l'investitore che si è solo preoccupato di squagliarsela.

La Provincia di Roma nel nuovo ordinamento territoriale

Come a suo tempo pubblicammo il Consiglio dei Ministri nella riunione di lunedì u. s. approvò la creazione di diciassette nuove provincie.

Nella determinazione delle nuove circoscrizioni provinciali si è tenuto conto principalmente della configurazione geografica del Paese come della convergenza di interessi che possono costituire la base organica di una omogenea unità territoriale, cercando sin dove era possibile di conservare la preesistente circoscrizione circondariale al fine di ridurre al minimo indispensabile lo spostamento degli interessi precostituiti.

Tra le nuove provincie vi sono quelle che prima facevano parte di Roma. La provincia di Frosinone con capoluogo Frosinone comprendente i comuni del circondario di Frosinone, quelli di Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico, S. Felice Circeo, Segni e Terracina; i comuni del circondario di Sora, nonchè quelli di Ausonia, Campodimele, Castelforte, Castellonorato, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Elenu, Esperia, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Senola, Maranola, Minturno, Monte S. Biagio, Pastena, Pico, S. Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, S. Andrea, S. Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno, Saturnia e Vallefredda.

La provincia di Rieti con capoluogo Rieti comprendente i comuni di Rieti e quelli già costituenti il soppresso circondario di Cittaducale.

La provincia di Viterbo con capoluogo Viterbo comprendente i comuni del circondario di Viterbo nonchè quelli di Montalto di Castro, Monte Romano e Tarquinia.

Pubblichiamo oggi una cartina comprendente i paesi che rimangono esclusivamente assegnati alla Provincia Romana. Pubblicheremo in seguito le cartine delle provincie confinanti di Rieti, Viterbo e Frosinone.

L'on. Pili schiaffeggia l'avv. Carta

Stamane verso le ore 10, mentre l'onorevole Paolo Pili, deputato sardo e segretario politico provinciale del Partito Nazionale Fascista per Cagliari, insieme con alcuni rappresentanti anch'essi della Sardegna, si trovava nei pressi della Cassa Depositi e Prestiti ove doveva recarsi per affari del suo ufficio, ha visto passare per via Goito l'avv. Mario Carta, sardo anch'esso e attualmente residente in Roma.

L'on. Pili appena scorto l'avv. Carta, si è distaccato senza proferire parola dai suoi amici e si è lanciato a rincorrere l'avv. Carta raggiungendolo all'altezza di via Venti Settembre.

Il deputato sardo dopo aver chiamato col titolo di «mascalzone» l'avv. Carta lo ha schiaffeggiato.

Per il pronto intervento di alcuni passanti e degli amici dell'on. Pili, il fatto non ha avuto altre conseguenze nonostante l'esasperazione dell'on. Pili.

Le causali del fatto sono da ricercarsi in una campagna denigratoria a base di volgari ingiurie con cui l'avv. Carta tentava di colpire l'on. Pili.

Madornale errore d'una ventenne

che beve varecchina invece di acqua

Poichè tutto è possibile a questo mondo, così dobbiamo dare per vera la versione data nel pomeriggio di ieri dalla giovane Anna Magri di Ulisse di anni 20 da Roma, abitante al vicolo della Fontana 60.

Ella recatasi, infatti, al Policlinico in preda a forti dolori di stomaco, all'agente di P. S. di servizio ha dichiarato che poco prima, nella propria abitazione, per isbaglio aveva bevuto della varecchina al posto di semplice acqua.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Sembra però che la giovane Anna abbia *errato* nell'ingerir la bevanda perchè poco prima era stata rimproverata dalla mamma non soddisfatta del giovane che la figlia si sarebbe scelto per futuro compagno della vita.

Un borseggio di 34.000 lire

Certi ladri sono decisamente psicologi. Essi, praticamente, sanno sfruttare le abitudini, le presuntive distrazioni, i giuochi della vita e della esistenza. Ecco qui: Un gentiluomo, correttamente ma modestamente vestito, si presentava ieri, verso le 15,30, negli uffici della Banca Nazionale di Credito, dicendo di dovere rivedere gli apparecchi telefonici dello Istituto.

— Sono un commesso dell'Electrick Bureau — assuntore della manutenzione dei telefoni della Banca — e devo rivedere tutti gli apparecchi. C'è un guasto, pel quale è stato reclamato.

E poichè l'Electrick Bureau è effettivamente appaltatore di detta manutenzione gl'impiegati della Banca non ebbero difficoltà ad autorizzare il commesso a fare la sua ispezione.

Visitò un primo apparecchio, chiamò la signorina, verificò il numero. «Va bene», disse, e passò ad un secondo, a un terzo, a un quarto apparecchio... Gli impiegati non badarono più alla manovra dell'elettricista, il quale, disinvolto, passò di camera in camera, da un apparecchio all'altro...

... Fino a che entrò nella camera del ragioniere Guido Pifferi, il quale, chiamato nel gabinetto del direttore, si era momentaneamente assentato dal suo posto.

Quivi, sullo scrittoio, era deposta una busta di cuoio, che attrasse le attenzioni dell'elettricista. Questi, allora, trascurando il telefono, si occupò della busta, la rovistò e ne trasse un pacco di biglietti di banca ch'erano contenuti in essa — una somma precisa di 34 mila 788 lire — e rapidamente li intascò.

La operazione era terminata così... L'elettricista salutò ripetutamente...

— Il guasto è riparato — disse — e va tutto bene. — E se ne andò celeremente, senza destare nessun sospetto della sgraffignata compiuta.

Soltanto allora che il rag. Pifferi rientrò al suo posto, egli ebbe la dolorosa sorpresa di constatare il furto subito.

Di questo la Direzione della Banca diede immediata denunzia al Commissariato di Trevi: ma la denunzia non fu avvalorata nè da connotati precisi, nè da altre indicazioni opportune. Unica indicazione questa: il preteso elettricista era «un giovinotto sui 18-20 anni, di altezza mediana, di colorito bruno, ad occhio vivace...». Troppo vaga, per riuscire a trarre il ladro dalla modestia del suo prudente incognito.

* * *

Il negoziante comm. Gennaro Zingone, proprietario dei magazzini ben noti in via della Maddalena, ha denunziato al Commissariato di Trevi un furto continuato di diverse pezze di seterie e lanerie e di altre confezioni.

Si riserva di far conoscere il valore delle merci rubate. Ma un prudente riserbo copre i particolari di questo furto e noi lo rispettiamo, per non turbare il corso delle indagini che sono energicamente condotte.

Due caporali investiti da un automobile

Verso le ore 20 di ieri l'automobile n. 53-20533, guidata dallo chauffeur Milano Massimo, di anni 20, da Roma, abitante in via Lucrezio Caro n. 36, è piombata come un bolide su un gruppo di sottufficiali e di soldati dell'ottavo raggruppamento che se ne andavano tranquillamente a passeggio per il viale Tiziano godendo gli ultimi minuti della libera uscita e ne ha conciati in malo modo due: i caporali Montaini Angelo, del fu Lodovico, di anni 20, da Perugia e Tomei Angelo, di Mansueto, di anni 20, da Viareggio.

Soccorsi prontamente dai compagni e accompagnati all'ospedale di S. Giacomo gli sfortunati caporali ricevettero le prime cure dai sanitari di servizio, i quali li hanno trattenuti in osservazione e si sono riservati di pronunciarsi specie per il Montaini che versa in stato che desta qualche preoccupazione.

Infortunio sul lavoro

Al n. 4 del piazzale Flaminio, presso l'officina Festa lavora il manuale Angelo Meloni fu Agostino, di 50 anni, da Geraso, abitante in via Cesare Fracassini 17.

Il Meloni alle 11,15 di stamane mentre si trovava nel suddetto stabilimento, veniva improvvisamente colpito da un carrello elettrico.

Il Meloni veniva prontamente accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, e dai sanitari trattenuto in osservazione.

La lotta contro l'infezione tifoidea

L'on. Suardo visita i Castelli Romani

Ieri l'altro il Sottosegretario al Ministero dell'Interno on. Suardo si recò a visitare Albano, Genzano e Ariccia per rendersi conto esatto delle misure adottate per combattere l'infezione tifoida.

L'on. Suardo ha visitato i malati soffermandosi presso ciascuno di essi e rivolgendo loro parole di conforto e di incoraggiamento.

L'on. Suardo ha rivolto infine un vivo elogio ai sanitari per il modo veramente encomiabile con cui sono tenuti i malati. Ha quindi chiamato presso di sè il Regio Commissario di Albano, il presidente dell'ospedale ed i rappresentanti del Fascio ai quali ha assicurato che oltre ai provvedimenti adottati per debellare il male, il Duce intende provvedere al completo risanamento igienico ed idrico dei Comuni colpiti e perciò li ha invitati a presentare nel più breve termine un memoriale dei lavori di risanamento ed i mezzi per fare ad essi fronte.

La presenza dell'on. Suardo, che sta a dimostrare il grande interessamento del Governo, è stata accolta con giubilo da tutte le popolazioni dei Castelli Romani.

Per l'ordinamento dell'Ist. Professionale di San Michele

Nello intento di risolvere in modo radicale il problema del riordinamento delle scuole dell'Ospizio di S. Michele e di coordinare in Roma tutte le attività che si esplicano per preparare la gioventù allo esercizio delle arti industriali il Governo Nazionale emanò un decreto 4 febbraio 1926 n. 180, poi convertito in legge nel 25 giugno successivo. *La Tribuna* a suo tempo, non mancò di occuparsi di tale provvedimento, che ordinò la unificazione del R. Istituto Naz. d'istruzione professionale, del R. Museo artistico industriale e dell'Ospizio di S. Michele. Così fu costituito l'ente unico, sotto la denominazione d'«Istituto professionale di San Michele».

Per effetto di codesto decreto, al nuovo Istituto vennero apportati i patrimoni e le attività dei tre enti su enumerati. L'Amministrazione

Per dare però al provvedimento una pratica ed efficace attuazione, il Governo ha riconosciuto la necessità di apportare al decreto succitato alcune importanti modifiche ed aggiunte.

Tali: conferire all'Istituto la massima autonomia; concedergli un eccezionale trattamento fiscale; deferire speciali poteri all'organo dirigente dell'Istituto per quel che riguarda la scelta e la nomina del personale ecc.

Provvide a tali modifiche un nuovo decreto 7 ottobre '26 n. 1846 — ed ora, ad iniziativa del Capo del Governo, è stata distribuita la relativa relazione alla Camera, per la conversione in legge del decreto stesso.

Incidente mortale al Campo di Cerveteri

Ieri sera verso le ore 18 al Campo d'Aviazione di Cerveteri, mentre si svolgevano regolarmente i voli di istruzione, un apparecchio «Aviatik» montato dal pilota Filippi, nell'atterrare investiva due avieri. Nell'incidente un aviere rimaneva ucciso e un altro riportava la frattura della scapola.

Da una rapida inchiesta eseguita dall'autorità militare è risultato che l'incidente è stato causato da uno sbandamento subito dall'apparecchio nel prender terra, il che causò l'investimento dei due avieri, i quali contravvenendo agli ordini impartiti, s'erano fermati a conversare sulla linea di volo.

In seguito ad informazioni assunte ci risulta che il morto era l'aviere Labella e che il ferito è l'aviere Medali.

Atti di pietà dell'Opera Nazionale

per la maternità e l'infanzia

L'Opera Nazionale per l'assistenza della Maternità e dell'infanzia, della quale ieri abbiamo ampiamente illustrato la benefica missione nei riguardi dei Brefotrofi, ha soprattutto il compito di provvedere senza impacci e formule burocratiche ai casi che si presentano spesso così terribilmente pietosi da non ammettere indugi di sorta nella loro risoluzione.

I dirigenti dell'Opera questa missione hanno perfettamente compreso.

Ascoltate:

Aurora Vogesi, quindicenne, vittima della nequizia umana, fu tolta alla via della corruzione dalla vigile Opera pietosa, ed ora educherà il cuore e la mente verso le pure fonti del bene nel quieto asilo «Riformatorio del Buon Pastore», via della Lungara, Roma.

* * *

Una nobile anima di donna raccomanda all'Opera un povero bimbo infelice fisicamente e infelicissimo moralmente!

Alfredo Bonifaccia ha la mamma, ma la sciagurata non può tenerlo seco, deve nasconderne anche l'esistenza! Ed ecco l'Opera benefica che trova pronto il rifugio e dei cuori affettuosi; il piccolo Alfredo nel Sanatorio di Ariccia attende per merito dei benefattori la forza e la salute.

* * *

E Renata Bassotti, d'anni 2, fiore avvizzito appena sbocciato alla vita, cresceva affetta da triste male ereditario orfana, in una triste corsia d'ospedale, curata da una povera vecchia senza luce nè sorrisi! Venne ricoverata, curata all'Ospedale del Bambin Gesù in attesa che, guarita perfettamente trovi un Asilo pietoso per crescerla maternamente nella via del bene.

* * *

Triste caso di un padre incapace a lavorare, degente in ospedale, di una povera mamma, vicina a sgravarsi per la settima volta e di cinque bimbi senza pane.

Pure, Desdemona, Ada, Ottavio, Orazio e Liliana Micheletti, da 12 a 2 anni, sono al sicuro in colonia e in orfanotrofi, nei protettorati di S. Giuseppe e della Divina Provvidenza e hanno vesti, cibi e una casa sicura.

* * *

E' uscito il primo numero, bellissimo, della Rivista «Maternità e Infanzia» di cui ecco il sommario:

Prof. Francesco Valagussa: Finalità — prof. Sante De Sanctis: Per l'assistenza degli anormali psichici — Gina Giannini-Alessandri: Fanciulli prodigio — Attilio Lo Monaco-Aprile: L'assistenza della maternità e dell'infanzia in Italia — prof. Francesco Valagussa: La necessaria disciplina alimentare infantile — prof. Guido D'Ormea: Brefotrofi — Cesare Alessandri: Per l'assistenza sul lavoro all'infanzia e alla maternità.

Gl'Istituti di assistenza: dott.ssa Filomena Corvini: L'Istituto di S. Corona in Pietraligure — Stefano Ussi: La mamma: (Tavola fuori testo) — Note di propaganda igienica: dott.ssa Elena Fambri: La Propaganda — L'Infanzia attraverso i secoli: Attilio Lo Monaco-Aprile: Il fanciullo nelle prime luci del Cristianesimo — Roberto Ferruzzi: Madonnina (Tavola fuori testo) — L'infanzia nell'Arte e nella Letteratura: Ercole Rivalta: La maternità e l'infanzia nell'arte — Movimento scientifico legislativo e assistenziale — Cronaca Bibliografica — Documenti ufficiali.

MACCHIETTE ROMANE

Figure d'alto interesse

Alcuni anni fa, un acre osservatore disse che se, all'ora dell'aperitivo, si fosse sferrata una carica di cavalleria per Via delle Convertite, mezzo Roma sarebbe tutta da [illegible] e della gente che, per l'irritazione, avrebbe [illegible] cittadini che a quel tempo e a quell'ora usavano sostarvi, sarebbe stata la grazia se fra cinquanta dei presenti soltanto uno avrebbe avuto il diritto di protestare per il colpo non meritato.

Via delle Convertite, limitata dal Corso e da Piazza S. Silvestro costituiva una specie di comodo cortile, dove si potevano trattare i propri affari, senza paura di essere disturbati dal soverchio transito dei pedoni e dei veicoli, verificatosi poi con lo sviluppare della vita nella Capitale.

Due centri importanti della via erano il Caffè Aragno e la bottega del liquorista Protto, che stava dall'altra parte.

Nel Caffè Aragno si faceva l'Italia, ad alta voce: Deputati e giornalisti verbileggianti.

Nella via, si disfacevano gl'Italiani, a voce bassa, da cospiratori: Sfrozzini, niente altro che sfrozzini. Un bicchierino di Amaro Protto, vuotato subito e una strella di uomo accorato abilmente concertata tra finanzieri e mezzani. Oggi gli sfrozzini si sono sparpagliati un po' dappertutto. Via delle Convertite non serve più, invece d'una carica di cavalleria occorrerebbero delle missioni particolari per molti agenti di questura, sparpagliati a stella.

C'è la Galleria di Piazza Colonna, qualche gruppetto, si, se lo trovate, specialmente dal lato che guarda la chiesa di Santa Maria in Via qualche solitaria figura di mezzano o di mezzana, ferma sui marciapiedi d'aspetto tra le linee tramviarie di Piazza S. Silvestro, a poi qualche altra in una latteria di Via della Vite o in quella di Via del Bufalo. Si ma, la parte di Roma, compresa fra Via del Tritone, Piazza Colonna, Via del Gambero, Via Frattina costituisce sempre un importante centro d'affari; non è possibile non tenerne conto. Ma l'esercito della cravatta non ha più una sua Borsa riconosciuta, come l'aveva in Via delle Convertite. Il scaglionato un po' dappertutto.

Shylock? Ma che! Lo strozzino è cristiano cattolico, spesso osservante. Il non apparire ebreo è un astuto pensiero per non apparire strozzino.

Pittorescamente parlando, si hanno oggi del tipi molto più foschi e caratteristici del personaggio shakespeariano. Basta osservare certe vecchie signore vestite di nero, certi sportivi di galoppini e i volti, le espressioni di questa gente, pallida, rinsecchita, nell'esercizio continuo di una avidità e di una durezza che ci contini. Quei volti che, in certi momenti possono apparirci mansueti e sottomessi, fiammeggiano in certi altri di baleni spaventevoli, fatti di cattiveria e di violenza. Quelle labbra consentono le parole peggiori per lacerare un'anima, per far salire sulle fronti il rossore della vergogna. Sbisciano anche gli eleganti, in maniera che si celano. Non c'è figurino d'ultima moda che gli eleganti non conservino e non applichino alle proprie persone. Dalla cima del cappello, fino alla punta delle scarpe sono di una irreprensibilità, di linee generali e di dettagli, addirittura aristocratiche. Ma segno di Dio non si cancella. Non c'è figurino d'ultima moda che possa cancellare il marchio di vergogna impresso sulle facce di quegli spiriti predatori della cravatta. Il fisico del mestiere: la physique du rôle - non è una creazione della fantasia. Per gli strozzini, come per tutti.

Le mezzane? Uno splendore. Formosa opulenti, vocé da soprano di quando: orecchini, collane, braccialetti, anelli, ciondoli, catene, piatte, più strenue, tutto in una volta, disposto sulle emergenze e sugli avvallamenti della persona, come in una vetrina di vendita del Monte di Pietà. L'occhio di ogni stile e di ogni gusto: casellario documentale di tante estorsioni, di tanti furti quanti sono i gioielli, portati via da dieci, da venti case: gli orecchini di brillanti della patrizia decaduta, il modesto anellino della dattilografa.

Ora sull'esercito della cravatta spira un vento non molto fido. Esiste un limite, un confine per tutte le cose. Per gli strozzini sembra che cominci ad essere il confino. Vi sarà un cimitero? Ma un [illegible] per non [illegible] di un buon esempio, degno di esser seguito e su vastissima scala.

Qualche nodo ritorna a gola di qualche principe di Galles di trenta per cento mensile. Frosi il principe a mandarci su un bicchierino di amaro Protto. Alle volte chi sa!...

FILIBERTO SCARPELLI

La mortale caduta di una vecchia

Ieri sera, nei pressi della propria abitazione sita in via Porta Metronia, 25 (adiacenze 25) la donna di casa Virginia Sabini del fu Vincenzo di anni 78, di Roma, è disgraziatamente caduta al suolo riportando ferite lacero contuse, sopracciglia sinistra, epistassi e stato commotivo.

All'ospedale di S. Giovanni, ove è stata accompagnata dalla figlia Amalia Marchesi, la vecchia, dopo le medicazioni del caso, è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

Purtroppo, però, durante la notte le condizioni della poveretta sono andate aggravandosi, tanto che alle 5 di questa mattina ella ha cessato di vivere.

Per quel avvenuta, il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità Giudiziaria, subito informata dall'Ufficio del Commissariato di P. S. del Quartiere Appio.

Mondo Romano

Al «Russie»

I tè dansants al «Russie» si annunziano animatissimi con l'intervento del pubblico più elegante.

Ottima l'orchestra diretta dal maestro Escolar.

I «Venerdì» di Pichetti

Frequentatissimi ed oltremodo simpatici riescono i Tè dei Venerdì all'Accademia Pichetti, anche per l'eleganza dei bizione che il maestro Pichetti fa delle nuove danze: «Charleston», «Slow-Fox», «Black-Bottom».

All'Ambasciata di Spagna

All'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, in onore di Don Alfonso di Orléans, Infante di Spagna, che è venuto a Roma a capo di una missione di aviatori spagnuoli, è stato offerto un pranzo.

Gli altri convitati erano: l'ambasciatore d'Italia a Madrid e la marchesa Paulucci de' Calboli, l'on. Dino Grandi e signora, il principe e la principessa di Piombino, il principe e la principessa di [illegible], il generale Piccio, donna Diana Piercy-Theodoli, duchessa [illegible], contessa Marazzani, contessa Gaby di Robilant, barone Zappoloni, addetto aeronautico a Madrid, gli aviatori spagnuoli, il conte di Larena, Don Alfonso Munos, ecc.

Alla Legazione del Siam

Il ministro del Siam presso il Quirinale ha offerto un elegante pranzo al quale erano stati invitati:

L'Ambasciatore d'Inghilterra e lady Sybil Graham, il sig. Seymour, colonnello Blaker, l'Ambasciatore del Giappone e signora Matsuda, il console colonnello Lida, l'on. Grandi e signora, m.se Bordonaro, il marchese e la marchesa Paulucci de' Calboli, il ministro di Svizzera, il conte e la contessa di Cellere, il tenente col. sig. Graziani, il signore e la signora Redr.., il sig. Mameli e signora, sig. Tuorne, il segretario della Legazione siamese, ecc.

Le grandi Case Romane

E' questo il capitolo principale della rivista «Cose» di dicembre diretta dal collega Giuseppe Chiassi.

Il capitolo è dedicato alle sale d'ingresso, e preceduto da alcune brevi note del direttore illustra le anticamere di Palazzo Sermoneta, Colonna, Villa Parisi a Frascati, Palazzo Massimo alle Colonne, Villa Aurora dei Boncompagni, l'anticamera di Casa Kemp a Via Gregoriana, quella della Duchessa di Laurino, quella della Villa Visconti Venosta alla Camilluccia, quella della principessa di Viggiano sul Foro Romano.

Seguono le visioni di Palazzo Chigi, dell'appartamento Nunes, della casa di Dina Galli, del Consolato di Danimarca, e della Vigna di S. Bruno della contessa Piccolomini.

Speciali rubriche sugli sports invernali e sulle crociere nordiche illustrano la bella rivista, la di cui copertina reca un ritratto recentissimo del Duce.

"Via Veneto,,

«La donna attraverso un secolo nella letteratura e nella moda».

E' il titolo di un'interessantissimo articolo sull'evoluzione femminile che è comparso sul numero pubblicato domenica dall'elegante corriere mondano: «Via Veneto». Il presente fascicolo è ricco di fotografie, di cronaca mondana, di polina e di articoli vari oltre la puntata solita del brioso Ovidio Nasone in smoking.

"Napoli,, batte "Fortitudo,, 3 a 1

La squadra del «Napoli».

Il pubblico romano accorso ancora una volta abbastanza numeroso all'annuncio dell'incontro tra borghigiani e partenopei ha, ancora una volta, assistito ad una partita [illegible] delusione per l'inqualificabile insufficienza della squadra cittadina cui non basta dobbiamo di avversario per guadagnare sul suo campo una vittoria.

L'inizio aveva visto i romani in discreta prestazione, ma [illegible] con tutto il suo [illegible] all'animo di Canestrelli che al [illegible] frettato e dare un goal agli ospiti. Nulla per essi [illegible] hanno segnato altri due ottimi punti raggiungendo così la una sola partita la stessa somma di punti guadagnati in nove incontri di campionato.

Attaccanti e terzini romani sono stati nell'impossibilità di portare a rete la palla ed il solo Ferraris ha [illegible] punto dell'onore segnato su corner con un magistrale colpo di testa.

Gli ospiti hanno avuto in Kreutzer e in Felsi gli uomini migliori; buoni i terzini ed ammirato Sallustro.

La partita di ieri in cui l'ultima squadra del Girone A, che non è riuscita ad assicurarsi in classifica neppure un punto, ha così clamorosamente battuto la ultima del Girone B che è pur giunta a raccogliere tre punti, conferma una opinione molto diffusa negli ambienti calcistici: cioè la notevole differenza tra le difficoltà che debbono superare le squadre del primo girone in confronto a quelle dell'altro.

Quale diverso cammino avrebbe forse percorso l'«Alba» se si fosse trovata nel gruppo delle squadre meno agguerrite!

* * *

La giornata festiva ha segnato una fervida attività in campo calcistico. Mentre a Fiume per la «Coppa Italia» Fiumana ha battuto Fiume per 1 a 0, si sono avuti i seguenti «matchs» amichevoli:

Lugano: Lugano batte Vercelli 4-0.

Bologna: Bologna batte Internazionale 1.0.

Trieste: Triestina batte Padova 5-1.

Busto Arsizio: Pro Patria e Legnano 3-3.

Como: batte Unione Sportiva Milanese 4-1.

Deviazioni tramviarie

per i lavori a Porta Pia

Per permettere la rapida esecuzione di importanti lavori di costruzione di nuovi impianti nel Piazzale di Porta Pia, in detta località, restera sospeso qualsiasi transito tramviario. [illegible] vetture della notte del sabato alla domenica 11-12 corr. alle ore 5 di lunedì mattina 13 corrente.

Durante tale periodo le linee normalmente transitanti per Piazzale di Porta Pia saranno deviate come segue:

LINEA 3 — Le vetture dirette al Quartiere del Monte Sacro, giunte in via del Policlinico, viale Regina Margherita, ... [illegible]

LINEA 13 — Le vetture dirette a Piazza Barberini percorreranno in detto periodo lo stesso itinerario, [illegible]

LINEA 17 notturna e feriale — Le vetture dirette al Quartiere del Monte Sacro, giunte in via del Policlinico, [illegible]

La vetture del Servizio Notturno della linea N. 2 della Ferrovia saranno deviate per la piazza dell'Indipendenza, Via S. Martino, viale Castro Pretorio, viale del Policlinico, via G. B. Morgagni [illegible] ... [illegible]

Un muratore caduto

da sette metri d'altezza

Il muratore Gioacchino Matteo fu Giuseppe, di 21 anni, romano, abitante in via Gabrio Sabbatini 6, attendeva in via Bixio, dove lavorava presso l'impresa costruttrice, fondata, cadde dall'altezza di sette metri circa.

Il Matteo, nella caduta riportava una ferita lacero contusa profonda [illegible] sanitari veniva trattenuto in osservazione.

Ingoia dieci pasticche di chinino

per guarire di un forte mal di testa

Ieri sera verso le 18, dal proprio marito Guido Mascioli, è stata accompagnata al Policlinico la donna di casa Eugenia Giubilato di Andrea, di anni 21, da Roma, abitante nel quartiere di S. Lorenzo, e precisamente in via dei Sabelli, 53.

Poichè ella ha fatto subito presente che poco prima nella propria abitazione, aveva ingoiato dieci pasticche di chinino, i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale lavanda di stomaco.

Per avvelenata [illegible] ricoverata in corsia per trattenerla in osservazione, ma il marito ha voluto riaccompagnarla a casa.

Prima d'uscire la donna è stata interrogata dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio al quale ha dichiarato di aver ingerito il chinino perchè soffriva di forte mal di testa. E ciò ha confermato l'agente.

I "Sucaini,, a Campo Catino

per la festa della Neve

Il Consiglio di Roma della S.V.C.A.I. ha stabilito per la stagione invernale, come per i passati anni, di effettuare una gita ogni domenica, nel luogo ove maggiore sarà la neve.

Per domenica 12 i sucaini celebreranno la Festa della Neve a Campo Latino. Diamo il programma dettagliato della gita:

Sabato 11: partenza da Roma in treno speciale (Ferrovie Vicinali) ore 14,30 — Arrivo a Fiuggi ore 18 — Assegnazione degli alloggi, cena, Ballo bianco al Grand Hotel «Salus» (Jazz Sucai).

Domenica 12: Partenza da Fiuggi (Ferrovie Vicinali) ore 5,30 — Arrivo a Guarcino e partenza per Campo Catino ore 8 — Arrivo a Campo Catino ore 9 — Colazione al sacco — Gara principianti (premi: 1 paio d'attacchi per sci e 2 paia di bastoncini) — Esercitazioni libere di sci e slitte — Partenza da Campo Catino ore 15 — Arrivo a Roma ore 21.

Premio propaganda: tessera gratuita a chi ne vende dieci.

La tessera costa L. 35 (non soci L. 40) e dà diritto a: 1. Viaggio andata e ritorno; 2. Pernottamento a Fiuggi; 3. Trasporto a Campo Catino degli Sci (facchini a pagamento); 4. Diritto di consumazione del pranzo a prezzo fisso la sera del sabato a Fiuggi; 5. Riduzione del 10 per cento sulle fotografie eseguite durante la gita dal fotografo Sbisà (Corso Umberto n. 103); 6. Iscrizione alla gara; 7. Precedenza per l'affitto degli sci e slitte del Consiglio.

Le tessere sono in vendita all'ENIT (Piazza Colonna) ed alla Bottega dell'Esploratore (via del Babuino, 33) fino a domani venerdì.

Per informazioni rivolgersi ai Sucaini che si riuniscono il venerdì sera alla Birreria Albrecht (via F. Crispi).

Il programma dell'anno accademico 1926-27

11-12 dicembre: Festa della Neve: Campo Catino — 19: Piani del Pienti (in sci) — 21-24: Colle dell'Orso - Rif. Sebastiani (in sci) — 30-2 gennaio: Capo d'Anno in montagna — 9: Monte Magnola (in sci) — 21-23: Sciopoli delle cinque miglia: Roccaraso, marcia d'Abruzzo — 30: Campuseeco e M. Autore (in sci) — 6 febbraio: Pizzo d'Eta — Carnevale: V. Convegno delle Dolomiti, Sciopoli a Cortina d'Ampezzo — 12-13 marzo: Ovindoli (in sci) — 19-20-21: Terminillo — 2-3 aprile: Maiella (in sci) — 2-7: Rifugio Sebastiani (in sci) — 10: Monte Sirente (in sci) — 1. maggio: Festa Nazionale del Calendimaggio — 7-10: Gran Sasso d'Italia — 15-22-29: Scuola di roccia: Monte Morra — 1-25 agosto: Tendopoli alle Alpi.

Il "Circuito delle Alpi,,

Losanna-Milano-Zurigo

MILANO, 3. — Nell'agosto 1927 si svolgerà a Zurigo un importante «meeting» aeronautico internazionale che comprenderà un'interessante gara intitolata «Il circuito delle Alpi» con percorso Losanna-Milano-Zurigo. Inoltre su questo circuito saranno disputate una gara di virtuosità ed una di velocità.

Il vincitore del circuito riceverà la franchi più un dono in danaro di 30 mila franchi più un dono in danaro di 30 mila franchi svizzeri. Il vincitore della gara di virtuosità riceverà un oggetto del valore di 1000 franchi ed un primo premio di 5000 franchi svizzeri. Per la gara di velocità vi sono cinque premi di 3000, 2000 e 1000 franchi svizzeri.

Oggi a Palazzo Marino una Commissione dell'Aero Club Svizzero ha offerto al Commissario on. Belloni la presidenza onoraria del Comitato milanese per la manifestazione aviatoria.

I campionati italiani dilettanti

si svolgeranno a Roma il 19 dicembre

Togliamo dall'ultimo comunicato del Commissariato straordinario per il Lazio della F. P. I.:

Congresso di Bologna: Al 10. Congresso ordinario della F. P. I. erano presenti per il Lazio i signori comm. Spositi, avv. Mac Donald, Mazzia, Capitani, Sermoneta, Byrne, Fornari, Farabullini Q., Castelli, De Renzo, Bulla.

Assente giustificato il rag. M. Tudori.

I casi Bosisio e Jacovacci: Il Congresso ha tributato un voto di plauso alla Commissione straordinaria per la compilazione del nuovo Statuto-Regolamento, ed a proposito del caso Bosisio, ha stabilito il principio che un pugile possa essere campione di più categorie. Per la risoluzione del caso Leone Jacovacci, sul quale aveva riferito favorevolmente alla tesi il Commissario per il Lazio, della riaffiliazione del pugile come cittadino italiano, è stata nominata una commissione composta dallo stesso avv. Mac Donald e dell'avv. De Marsico, la quale dovrà esaminare meglio la documentazione e fare una proposta definitiva al Consiglio direttivo della F. P. I.

Per la nomina di Foschi a presidente: Il Commissario straordinario per il Lazio, sicuro d'interpretare l'unanime sentimento di tutti i suoi affiliati, invia un deferente cordiale saluto al comm. Italo Foschi, chiamato dal Congresso alla presidenza onoraria della Federazione: il suo nome, la sua attività e la sua passione sportiva dànno sicuro affidamento che gli interessi pugilistici dell'Italia CentroMeridionale saranno validamente curati e difesi.

Campionati italiani 1926: Per l'interessamento del comm. Spositi e dell'Ispettorato sportivo fascista dell'Urbe, i campionati italiani dilettanti 1926 si svolgeranno a Roma nel teatro Nazionale sabato 19 corrente alle ore 21.

I pugili Sannella D. e De Horatiis, appena di ritorno dall'estero, dovranno presentarsi al Commissariato per prendere accordi circa l'incontro in privato che dovranno sostenere rispettivamente con i pugili Alla della S. S. Terracina e Fouch dell'A. P. Farabullini.

Il tiro a volo

Ecco il calendario dei tiri che la Società Tiro a Volo Lazio svolgerà nel mese di dicembre nello Stand dei Parioli:

Domenica 12: Ore 10: piccioni d'esercizio; ore 10,30: poule d'apertura; ore 11,30 tiro N. 10 Lire 5000; piccioni a distanza di serie m. 20-25 1/2-28. Poule di chiusura.

Domenica 19: Ore 10: poule d'apertura; ore 11 tiro N. 11 Lire 5000; una medaglia d'oro; prima Gara di Campionato Sociale: 12 piccioni a m. 27, Poule di chiusura.

Domenica 26: Ore 10: poule d'apertura; ore 11 tiro N. 12 Lire 5000; 7 piccioni handicap. Poule di chiusura.

Le partite di recupero per il campionato

Torino batte Doria 3 a 1

La partita di calcio «Torino-Doria» rimandata il 21 novembre scorso, si è svolta ieri. Essa si è iniziata con un fallo di mano della doriana. Ma la punizione non salva il Torino da una incursione doriana che però si ferma di fronte ai terzini. Di rimando i granata passano decisi all'offensiva. Un'azione di Libonatti costringe i doriani in *corner* e Baloncieri segna il primo *goal*.

Nuovo tentativo doriano sulla destra e nuovo deciso intervento dei terzini torinesi, i quali ripagano i doriani, costringendoli nuovamente in *corner*.

Ma questa volta nel calcio d'angolo non consegue il goal. Nell'azione successiva un tiro alto di Rossetti sfiora il palo superiore. Dopo dieci minuti di giuoco il Torino è in piena azione. La prima linea svolge un giuoco di larghi e precisi passaggi che costringe ad un massacrante lavoro la difesa doriana.

Al 32. minuto il Torino segna il terzo punto per merito di Rossetti, sicchè la fine della partita trova ancora la squadra torinese in prevalenza e la partita si chiude con 3 a 1.

Casertana-Bagnolese rinviata

Nel pomeriggio di ieri sul campo dell'Unione Sportiva Fascista casertana doveva effettuarsi l'incontro di recupero con l'Unione Sportiva Bagnolese, ma per ragioni di ordine pubblico, del tutto indipendenti dallo sport, l'autorità di Pubblica Sicurezza non ha permesso l'effettuazione del «match» stesso.

Il reclamo della Fortitudo respinto

Il Direttorio Federale ha confermato in ogni sua parte il deliberato del Direttorio Divisione Superiore che assegnava la vittoria al Livorno in base all'articolo 17 del R. O., per la partita Fortitudo-Livorno del 24 ottobre corrente anno.

Il quarto "Giro dei Due Golf,,

vinto da Improta

NAPOLI, 9. — La quarta edizione della corsa ciclistica che attraversa tutti i Comuni vesuviani è stata vinta da Improta.

Il tempo splendido ha permesso ai coraggiosi «routiers» di sviluppare una velocità maggiore, tanto da poter coprire i 220 km. del percorso alla media oraria di km. 24.

Al secondo posto, ad un minuto e mezzo dal vincitore, è terminato Lattanzi, il giovane corridore di Subiaco che già si era distinto nella recente «Venti Settembre» giungendo con i primissimi al traguardo di Villa Glori. Il milite della 114. Legione M. V. se non fosse rimasto vittima di tre forature, molto probabilmente avrebbe disputato l'arrivo in volata con il vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Improta Gennaro* (indipendente) del Club Lepori di Casoria, alle ore 17,10 impiegando a compiere il percorso di 220 km. ore 9,10 alla media oraria di km. 24.
2. Lattanzi Filippo (indipendente) della 114. Legione M. V. di Subiaco, alle ore 17.18'30".
3. Perna Raffaele (indipendente) della 133. Legione di Napoli, alle ore 17 28'10"
4. Milano Vincenzo U. S. Granili, alle 17.34'18" (1. della 3. categoria).
5. Liguori Antonio (indipendente) della 145. Legione di Milano, alle ore 17.45'1
6. Liguori Gino, V. C. Ausonia (dilettante) alle 17.46'56".
7. Porrelli Giovanni (dilettante) della Unione Sportiva Granili.
8. Triglilio Luigi (dilettante) V. C. Ausonia.

L'on. Lando Ferretti

per l'inquadramento degli enti sportivi

Il presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti ha diretto a tutte le federazioni affiliate al C.O.N.I. e per conoscenza ai loro delegati in seno al C.O.N.I., ai membri del C.I.O. residenti in Italia, all'Ufficio Propaganda del P.N.F. una circolare che comunica la disposizione del «Foglio d'Ordini» del P. N. F., circa l'inquadramento degli enti sportivi nel regime, e così la illustra:

Il riconoscimento altissimo dovuto ad una rara tempra di politico, di combattente e di sportivo qual'è l'on. Augusto Turati riempie il nostro animo di legittimo orgoglio e ci sprona a formulare i più decisi propositi di dedicare noi stessi all'opera appena iniziata affinchè al più presto tutta la gioventù sportiva italiana venga virilmente educata all'ombra dei nostri gagliardetti.

La formula «lo sport per lo sport» che potea soddisfare ai tempi d'una Italietta democratica, non basta più oggi ai bisogni e alle mete dell'Italia Fascista: lo sport deve essere ormai inteso come strumento di educazione imperiale dei più giovani italiani.

Sono sicuro che ciascun gerarca sportivo è convinto della necessità di attuare con spirito fascista questo programma che sarà, in ogni caso, realizzato dal Comitato Olimpionico, sotto l'alta guida della suprema autorità fascista.

Per il Duce dell'Italia nuova, per lo sport rinnovato d'Italia, eja eja eja alalà!

L'aviazione da turismo in Italia

La recente meravigliosa vittoria nella «Coppa Schneider» che costituisce una nuova affermazione italiana nel campo delle costruzioni aeronautiche non deve far dimenticare che oltre agli aerei militari, a quelli commerciali ed ai velocissimi aeroplani ed idrovolanti, ai quali viene affidata la difesa dei tre colori nelle competizioni internazionali, si lavora assiduamente e tenacemente per lo sviluppo dell'aviazione da turismo che all'estero, e specialmente in Germania e Francia, viene gelosamente curata e finanziata non soltanto perchè apre un orizzonte nuovo allo sviluppo aeronautico, ma anche perchè tende a porre nel mercato, un nuovo mezzo di locomozione e trasporto di facile maneggio, di semplice manutenzione e custodia e di costo relativamente basso ossia tende ad offrire agli appassionati del volo una vera e propria motocicletta aerea.

In Francia, recentemente, fu tenuto un congresso fra i rappresentanti di varie Società aeronautiche e sezioni di clubs aerei. Più di cento soci convennero al congresso trasferendosi in volo con i loro piccoli velivoli personali!...

L'esempio è bello: serve sopratutto a dimostrare che esiste già della gente che usufruisce del mezzo aereo per uso personale e che compie per sport o per diletto dei piacevoli viaggi aerei.

La gara internazionale di Orly in Francia e la Coppa d'Italia, corsa nell'ottobre scorso, hanno posto in evidenza il progresso raggiunto nelle costruzioni dei piccoli aeroplani da turismo e cioè di locomobili aerei che con motori di potenza media di 40 HP possono compiere — senza scalo — viaggi di quattrocento chilometri con una spesa relativamente bassa.

Tra i velivoli costruiti nel 1926 merita particolare attenzione un piccolo monoplano fabbricato dalle «Costruzioni aeronautiche italiane» che per alcune caratteristiche si distacca nettamente da tipi consimili costruiti in Italia ed all'Estero.

E' il monoplano biposto *C F 2* che con un motore da 40 HP può compiere 450 chilometri in tre ore e mezzo, ossia, a velocità media di 130 km. ora con un consumo di L. 0,35 di combustibili per chilometro.

Il *C F* consente dunque di compiere con una spesa di circa ottanta lire, il percorso Roma-Napoli trasportando una persona, la «trousse» degli attrezzi, alcune parti di ricambio, ed anche... una valigia!...

Oltre a questi vantaggi... economici il piccolo monoplano italiano ne offre altri di carattere ancor più... pratico. E' dotato infatti di equilibrio automatico: vale a dire è docilissimo e non fa scherzi di cattivo genere. Quando è prossimo all'atterraggio la sua velocità si riduce ad un minimo di 60 Km., cosa che gli permette di prender terra senza pericolo e di fermarsi, dato lo speciale tipo di carrello di cui è dotato, in uno spazio inferiore a 100 metri.

Inoltre dietro le spalle dei due passeggeri, che possono entrambi pilotare, perchè i comandi sono doppi, sono collocati nella fusoliera due paracadute di tipo moderno che in casi disperati garantiscono dai capitomboli. Il termine «casi disperati» acquista un valore tutto proprio, quando si pensi che l'unico pericolo grave in un apparecchio così semplice, docile, robusto è costituito soltanto dall'incendio a bordo. Ebbene tale pericolo è eliminato, perchè tutta la parte anteriore del monoplano CF 2 è metallica, ed il motore è separato dalla fusoliera da un diaframma metallico anche esso. In caso di «panne» di motore, invece del paracadute, è quindi molto più semplice scegliere un campicello di 100 metri e posarvisi tranquillamente.

Un'altra simpatica caratteristica, geniale soluzione adottata dall'inventore, è quella della smontabilità. Il velivolo infatti si riduce... a pezzi in tre minuti senza l'aiuto di utensili. Manovrando a mano quattro volantini l'ala, in un sol pezzo, si stacca dalla fusoliera; i timoni si disinnestano a baionetta senza spostare o sregolare i cavi metallici di comando; i piani di profondità si smontano allentando due viti a cerniera.

L'apparecchio, con la sua ala bloccata longitudinalmente sulla fusoliera, è così trainabile sulle due ruote. Poco pesante con i suoi duecentosessanta chilogrammi, può essere trasportato da un uomo e ricoverato in qualsiasi tettoia o magazzino, chè infatti, non più alto di un metro e mezzo e largo due metri e 60 centimetri, è un aeroplano di poche pretese in fatto di alloggio.

Si rimonta con altrettanta facilità e rapidità e con 40 Kg.. di benzina ed olio è subito pronto ad un nuovo viaggio.

Torneo di palla al cesto

Il primo Torneo di qualificazione indetto dalla F. I. P. A., e per essa dal Comitato Umbro-Laziale, presieduto dal commendatore Italo Foschi, si è iniziato con due partite che, quantunque disputate fra squadre della stessa Società, non per questo sono state meno interessanti.

Eccone i risultati:

«Squadra A, della Giovine Italia» batte «Squadra B, della Giovine Italia» per 26 punti a 11, sul campo della Società Ginnastica Roma. Arbitro sig. Sigfrido Fiesch.

«Squadra A, della S. S. Leonina» batte «Squadra B, della S. S. Leonina» per 30 punti a 12, sul Campo della S. S. Leonina. Arbitro maresciallo Bovi.

Domani mercoledì 8 dicembre, giorno festivo, avranno luogo altre due partite, e cioè: «Squadra B, S. S. Leonina» contro Società Ginnastica Roma» sul campo della Soc. Ginnastica Roma, alle ore 16. (Viale del Muro Torto).

«Squadra A, Giovine Italia» contro «Squadra C, Giovane Italia», nella Palestra della Giovine Italia alle ore 21 (Piazza Indipendenza).

Per cortese concessione delle Società ospitanti, i soci di tutti gli enti sportivi Romani, avranno libero accesso durante le partite.

Dempsey fu avvelenato

prima del "match,, con Tunney?

PARIGI, 9.

La *Chicago Tribune* riferisce che ha prodotto grande impressione a New York la pubblicazione dell'intervista che l'ex campione mondiale di boxe Jack Dempsey ha concesso alla stampa americana. Nell'intervista Dempsey ha detto che prima del match con Tunney egli era stato avvelenato ed ha aggiunto di avere le prove mediche della sua asserzione.

Le Corse a "Villa Glori,,

Gli iscritti alla seconda giornata

Domenica 12 avrà luogo a Villa Glori la seconda giornata di corse al trotto con un programma imperniato sul Premio Bimbi per puledri e puledre indigene.

Ecco le iscrizioni alle sei prove:

PREMIO PERUGIA (L. 6000: M. 2500): *Native Volo; Reaper J.; Petrolini; Oberon, Miss Kate B.; Mauna Loa; Bessie Bond; Carlone; Nathan IV; Lord Ellerslie; Kampuska Urenkel.*

PREMIO BIMBI (L. 10.000: M. 1300): *Alcmena; Anna Karenne; Nerone; Elena Jockey; Dama Garner; Iride; Ghibellina; Palla; Paolo; Nicla; Monella B.; Sovrana; Alta Marca.*

PREMIO SPOLETO (L. 5000: M. 2700): *Alalà B.; Reaper J.; Usbec; Scampolo; Ghibli Medium; Oberon; Romba; Lena; Mauna Loa; Chirone; Santa Barbara; Allenstein; Schimmy; Rutl; Sardobert; Carlone; Nello; Lord Ellerslie; Lucullus Trieste; Glauco Gluckstern; Marcella; Lucifero; Allomare; Lia; Luky; Levriero Jockey.*

PREMIO FOLIGNO (L. 5000: M. 2000): *Fata Tobruk; Primo; Barbaricina; Amerigo Vespucci; Lambro; Kelly; Petrolini; Pasquina; Ghibli Medium; Romba; Fedora; Santa Barbara; Monello Kuser; Nerone; Argentina; Fuxia T.; Reubenello; Milizia; Glauco Gluckstern; Santerno; Mugello; Stella; Lia; Fulgor; Florida; Petit Garrick; Dina; Espresso; Uragano P.*

PREMIO ORTE (L. 4000, M. 2000): *Palma; Lambro; Ingomar; Chirone; Ameglio; Argentino; Arion; Zombor; Michelangelo; Trieste; Astro II.; Principino.*

PREMIO MENTANA (L. 4000: M. 1320): *Usbeck; Jolo Albingen; Ghibli Medium; Lena; Bessie Bond; Ingomar; Chirone; Miss Kate B.; Barbanera; Asta; Schimmy; Rutl; Sardobert; Carlone; Ameglio; Argentina; Menefrego; Nathan IV; Clyde the Great; Zombor; Peter Harwester; Kampuka; Marcella; Allomare; Principino; Levriero Jokey.*

Il processo per l'uccisione del ten. Docci

Ripresa l'udienza viene interrogato il fratello del Docci, Gaspare, come parte lesa che racconta come accadde il fatto rievocando il terribile momento e la conseguente corsa per arrestare il Laffranco che si ribellò. Con lo stesso Laffranco egli venne a colluttazione.

Al Docci vengono fatte varie contestazioni da parte della difesa.

Santolamazza Pietro si trovava insieme al Docci ed il fotografo che stava eseguendo un gruppo quando intese da una barca salire delle grida: *Olga, Olga*. Il fotografo che aveva la moglie la quale si chiamava Olga, cominciò a vociare ed allora si venne a parole tra le due parti fino a che, per vedere chi erano, il Docci, egli e il fotografo Mauri, saltarono su di un battello e si avvicinarono all'altra imbarcazione e nacque la questione che diede origine al luttuoso fatto.

Al teste vengono mosse varie contestazioni dalla difesa perchè la deposizione odierna non concorda con quella resa al Giudice Istruttore.

Il decimo giurato fa istanza perchè si faccia un sopraluogo per conoscere esattamente la distanza delle barche dallo stabilimento Docci.

Ciprianetti Augusto si trovava sul ponte Milvio: vide dare il colpo di remo e non distinse altro. Assistè poi alla colluttazione del Docci Gaspare con il Laffranco.

Caponetto Riccardo, maresciallo di fanteria, udì delle grida sentendo che era stato ucciso un uomo. Incontrò un centurione della Milizia col quale si unì per arrestare il Laffranco.

De Bernardi, commissario di Flaminio, si è occupato del fatto. Racconta le indagini ed aggiunge: pare che il Docci alzasse un remo ed il Laffranco per difendersi abbia colpito.

Queste parole sollevano le proteste dalla Parte Civile ed il presidente fa mettere a verbale tutta la deposizione del Commissario. Esclude nel fatto la ragione politica: il delitto fu occasionale.

Rospigliosi Lucia, passava sul ponte Milvio, intese le grida: *Olga, Olga*. Vide una barca che si allontanava dalla riva e vide il Laffranco colpire il Docci.

Paestio Francesco, vice-commissario di Flaminio, si occupò delle indagini.

Maggioli Angelo, maresciallo dei carabinieri, coadiuvò il Commissario nelle indagini.

L'esame testimoniale richiederà ancora altre due o tre udienze, dopo di che si inizierà la discussione.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Venerdì 10 Dicembre

Ore 21: Selezione dell'operetta: «Don Gil dalle calze Verdi» di Ezio Carabella. Esecutori: Juana (Don Gil): Germana D'Ary; Inea: Lisa Giorgi; La moglie del Rettore: Aminta Farri; La moglie del 1. dottore: Assunta Neri; La moglie del 2. dottore: Gilda Rusconi; Quintana, servo della Fattoria Gonzales: Cesare Ranucci; Martino: Sandro Gennari; Don Osorio Gimmeries: Francesco Ferruccio; Don Pedro Alvarez, padre di Inea: Luigi Giorgi; Don Diego Gonzales, padre di Martino: Giovanni Dalmonte; Il Fattore Antonio, padre di Juana: Francesco Feruccio; Il Rettore dell'Università, Il primo dottore, il secondo dottore, N. N.

Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Alberto Paoletti. Atto I: 1) Preludio; 2) Coro di contadini e contadinelle; 3) Terzetto, Strofe della primavera, Juana, Martino, Quintana; 4) Duetto d'amore, Juana e Martino; 5) Duetto comico, Juana e Quintana; 6) Coro del ridondello; 7) Romanzo di Juana, finale del 1. atto. Atto II: 8) Preludietto; 9) Romanza della farfalla, Inez; 10) Presentazione di Don Gil; 11) Terzetto delle mogli dei dottori; 12) Serenata a dispetto, Martino; 13) Coro, Marcia. Atto III: 14) Preludio e Minuetto; 15) Terzetto e madrigalino; 16) Ottetto dei professori e delle mogli dei professori; 17) Coro dei baci; 18) Finale — 22: Segnale orario «Rivista dei Libri» — 22.55: Ultime notizie.

Il Governo per Napoli

I nuovi provvedimenti

NAPOLI, 9.

(L. S. A.). I provvedimenti adottati negli ultimi Consigli dei Ministri in favore di Napoli e della sua provincia hanno una particolare importanza, in quanto che si propongono di intensificare e di meglio inquadrare una intrapresa nazionale di ricostruzione cittadina e regionale in pieno svolgimento, intrapresa della cui grandiosità ed imponenza ci occupammo proprio nei giorni scorsi, esponendo ai lettori le opere compiute in un anno di gestione dall'Alto Commissario per la città e per la provincia di Napoli.

E' opportuno notare subito che tali provvedimenti, pur nella loro indiscutibile necessità, hanno imposto il sacrificio di interessi e di tradizioni locali non trascurabili, sacrificio accettato in silenzio e disciplina sovratutto per la fiducia tenace e profonda, se pure istintiva negli strati più umili, di popolazioni mediterranee, sperimentate in millenni di civiltà nel Capo, cioè in Colui che guida con mano esperta e sicura verso la conquista d una mèta di più vasto e comune interesse.

E' stata proprio la mancanza di una tale fiducia che ha contribuito assai a paralizzare ogni attività ricostruttrice del passato regime, incapace di affrontare la semplice e automatica resistenza opposta da gli interessi comunque coalizzati.

Si deve, dunque, al Duce ed alla sua superba virtù realizzatrice e suscitatrice, più che al Fascismo stesso, se il problema meridionale tormento e trastullo insieme di tutti i politicanti passati, si sia finalmente avviato verso la sua razionale e definitiva soluzione.

Gli storici di questo magnifico ed agitato periodo preparatorio della attività imperiale italiana rileveranno meglio di noi contemporanei l'influenza straordinaria e risolutiva esercitata da un tale verità sul corso degli avvenimenti.

Una simile constatazione serve non tanto a meglio lumeggiare l'accennata particolare importanza degli odierni provvedimenti governativi, quanto a riconoscerne il loro carattere nazionale.

Difatti, la grande metropoli meridionale è depositaria di una vera e propria fonte di ricchezza nazionale nel suo porto, destinato a diventare il centro naturale e maggiore di smistamento del traffico coloniale italiano, specialmente nei rapporti con le colonie di diretto dominio, mentre intorno ad essa gravita un territorio provinciale fertilissimo, denso di popolazione ed intensamente sfruttato, con ai margini ampie zone bonificabili, nelle quali si annida tutta una malavita campagnola, che deve essere al più presto sbandata e distrutta. Si tratta di una improrogabile bonifica materiale e morale da compiere, la quale servirà a mettere in valore terre fertilissime ed a risanare ambienti sostanzialmente generosi ed incorrotti.

Ora, con la proroga al primo gennaio 1928 dell'applicazione per Napoli delle tasse portuali, si è provveduto appunto a mantenere ed ad intensificare il traffico in un porto nel quale procedono intensamente i lavori disposti per metterlo in condizione di sostenere la concorrenza dei maggiori porti mediterranei. Con l'annessione, poi, dei circondari di Caserta e di Nola alla provincia di Napoli, si è costituita una omogenea ed organica unione territoriale agricola, mentre si son ricomposte in unità le zone bonificabili del Volturno già assegnate alle circoscrizioni territoriali delle provincie di Napoli e Caserta. Così è stato anche eliminato un singolare conflitto di competenza per il quale, fino ad ieri, non si sapeva a chi spettasse la responsabilità di procedere al risanamento di un vasto territorio: se all'Alto Commissario per la città e per la provincia di Napoli o al Provveditorato delle Opere Pubbliche per la Campania con sede a Caserta. Il conflitto sembrava dovesse risolversi con procedura salomonica, ognuno comprende con quanto danno di una rapida ed organico bonifica e con quanto spreco di danaro.

Gli ostacoli sono stati ora tutti rimossi. Il Duce in persona ha voluto darne comunicazione al maggior rappresentante locale del Governo Nazionale. Spetta, quindi proprio ai rappresentanti locali del Governo e del Partito di dare pratica attuazione alla volontà ricostruttrice di Lui, che, apprestando tutti i mezzi necessari per tale pratica attuazione, ha assolto la promessa liberamente e solennemente fatta al popolo adunato per dargli il viatico alla sua Marcia trionfale e salvatrice.

Un anno di esperienza consente di sperare che S. E. Michele Castelli non sarà impari a nuovo e più vasto compito assegnatogli dal Duce e che presto i «mazzoni» redenti daranno nuovo incremento ad una salda economia agricola sperimentata in tutte le culture, dalle più semplici alle più complesse e difficoltose. E se l'azione dell'Alto Commissariato verrà organicamente integrata e fiancheggiata, come si è ampiamente accennato nei giorni scorsi su questo stesso giornale, dal Banco di Napoli, con oculate opportune iniziative dirette a facilitare il credito fondiario, si potrà assistere, tra breve, al grandioso fenomeno di risorgimento economico e morale di una delle regioni meridionali più ricca di energie naturali ed umane.

In questo risorgimento ha fede Benito Mussolini, che ha voluto riservare a Napoli anche una sede del Teatro di Stato da Lui perseguito per ricostituire il primato artistico teatrale tenuto dagli italiani anche negli anni più tristi della loro vita nazionale.

E la fede del Duce sarà coronata dalla realtà.

Il torneo scacchistico internazionale

MERANO, 9. — Ecco i risultati del quarto giro del Torneo scacchistico internazionale: Tartakower batte Sacconi, Yates batte Rosselli, Canal batte Patay, Alimonda batte Calapso, Grob patta con Kostitsch, Gruenfeld patta con Spielmann, Przepiorka patta con Collé.

Qual'è la patria di Gioacchino Rossini

RAVENNA, dicembre.

Nei giorni scorsi si è sollevata una vivace polemica fra Pesaro e Lugo — sostenuta dai rispettivi Sindaci — causata da una recente deliberazione del Podestà di Bolzano, il quale, avendo dato

GIUSEPPE ROSSINI,
padre di Gioacchino.

il nome di Rossini all'Istituto Musicale colà eretto, comunicava l'avvenimento al Sindaco di Lugo con una lettera nella quale è detto: «Rossini glorioso concittadino di coloro che appartengono a codesta nobile terra» (...di Romagna).

In seguito a ciò il Sindaco di Pesaro si affrettava ad inviare a Bolzano un vivace telegramma, dicendo la sua meraviglia che ancora si ignorasse come Rossini fu e sarà sempre pesarese, perchè nato a Pesaro da madre pesarese.

In difesa del Podestà di Bolzano interviene allora il Sindaco di Lugo, affermando che se Pesaro diede i natali a Rossini per un semplice caso, ciò non toglie alla città di Lugo il diritto ed il vanto di chiamarsi la Patria del Maestro, quando il padre e la famiglia di Gioacchino sono lughesi e questi scrive l'anno 1868: «Sono orgoglioso di dirmi buon cittadino di Lugo, perchè nelle mie vene scorre bollente il sangue lughese».

A questo punto entra in scena Cotignola (vicino Comune di Lugo) che, a mezzo del cav. Giuseppe Strocchi, rivendicando a sè l'origine della famiglia Rossini, afferma che il Grande Maestro deve essere considerato romagnolo lughese.

L'argomento, di particolare interesse, ci ha spinti a recarci fino a Cotignola. Colà abbiamo trovato il cav. Strocchi — sempre accanto alla sua preziosissima collezione di violini — il quale si è sottoposto volentieri al nostro interrogatorio.

Rossini — ha detto l'intervistato — ancora fanciullo venne a Lugo, ove fu istruito nella musica dal canonico Malerbi; poscia si recò in Bologna a perfezionare i suoi studi.

Il dichiararsi Rossini, cittadino di Lugo o di Pesaro, ha un valore da non tenersi in considerazione di prova;

Fatti indiscutibili sono: nonno, nonna e padre lughesi di nascita; Gioacchino nato a Pesaro da madre pesarese. E poichè la vertenza fra Bolzano, Pesaro e Lugo non deriva dagli inoppugnabili atti ultimi che riguardano la famiglia del sommo Maestro, registrati allo Stato Civile, ma dal desiderio che ognuno ha di avere più largamente contribuito alla fattura morale, artistica, alla razza dell'Uomo immortale, sono felice di poter dire, in merito, una parola di chiarimento, da pochi conosciuta, ma importante.

Patria è luogo dove l'uomo nasce e *luogo onde si trae l'origine*. La prima parte è pacifica, mentre la seconda è assai lata.

Il prof. Giuliano Vanzolini «Su la verità della Patria di Gioacchino Rossini» l'anno 1874 scrive da Firenze «*Posso compatire un pesarese quando dà per semplice opinione l'origine della famiglia Rossini da Cotignola. Egli non è obbligato a sapere che evvi una via chiamata de' Russini lungo i terragli di Lugo* (Rossini è anche la via centrale di Cotignola) *ai confini di Cotignola: che pel tratto di essa vi erano quasi tutti Rossini, che con diversi nomi possedevano terreni adiacenti al fiume Senio, dove sta un Rossini detto della Chiusa* (questa trovasi pure in Comune di Cotignola a breve distanza dalla antica Casa Rossini detta «Ca di Peval» in parrocchia di Cassanigo).

Oh sta a vedere che rifiuterà ancora lo Stemma Rossini da me rilevato sulla Campana Maggiore di Cotignola e da lui fatto incidere pel suo sigillo dal celeberrimo Castellani di Roma!».

Ed il Ferrucci su ricordato, da Firenze il 20 febbraio 1861: «Rossini godevano del soprannome di Pula (Pollena potenti Signori).

«Nè la loro discendenza per diramazioni collaterali potrebbe dirsi estinta dopo il nostro Gioacchino: restando tuttavia superstite una famiglia Cotignolese col soprannome di Paulli; presso cui si conservò lungamente il sigillo gentilizio, e durano ancora due stoviglie con lo stemma dell'illustre Casato dipintovi nel mezzo. Ho corsa parola con l'amico comune (?) di fare che una di esse gli venga in mano; se potrò ottenerla da una buona femmina (Lucia Rossini di Cotignola) di quella stirpe che ne è padrona e gelosa custode».

Lo stesso Ferrucci, il 23 marzo 1861: «avvi più d'uno che si mostra sorpreso della origine illustre del grande Maestro (compositeur des compositeurs); giacchè biografie che di lui corsero finora, si accordano ad attribuirgli una derivazione bene oscura. Ma a chiunque nol sappia (e sono molti) e a chiunque desideri saperlo (e sono gli amici e gli ammiratori) dirò cosa incredibile, ma vera. La famiglia del Cigno Mondiale patrizia Cotignolese, ed oggi lughese fu detta dei Russini: e per tutti i libri battesimali e necrologici, a questo modo trovasi annunziata dalla metà del 1500 fino alla fine del decorso secolo, così a Cotignola come a Lugo».

L'egregio dott. Michele Rossi, storiografo lughese, scrive: «sono d'accordo nel ritenere che le più antiche generazioni dei Rossini sieno in Cotignola».

E lo studioso Baldrati «Rossini Gioacchino nato a Pesaro, Lughese di Patria, Cotignolese di origine».

Ed il maestro Pratella: «I Rossini, soprannominati i Peval da Cotignola, si trapiantarono a Lugo».

Mi piace anche ricordare — continua il cav. Strocchi — che in parrocchia di Cassanigo — Comune di Cotignola — esiste ancora l'avita Casa Rossini della famiglia Patrizia del sommo maestro, detta Ca' di Peval; che accanto a questa conservasi la Cappella gentilizia dei Rossini con lapidi e busti Rossiniani (ancora di proprietà Rossini). Che la Torre d'Acuto in Cotignola, è sormontata dalla grande Campana, detta Campanone, fatta fondere in Bologna l'anno 1616 (anno di nascita di Sante Rossini, capo stipite del ramo ancora vivo in Cotignola figlio di Bastiano, nato in Cotignola nel 1585 questi fratello a Girolamo qui pure nato nel 1588, capo stipite dell'altro ramo, che poi venne a spegnersi in Lugo con Gioacchino) da una Congregazione, rappresentante Cotignola, sotto i nomi delle famiglie Rossini-Biancoli-Cassani su la quale campana si veggono rappresentate le armi gentilizie rispettive compresa quella del Comune. Che da codesta Campana fu rilevato il calco dello Stemma Rossini e spedito a Parigi al Maestro che ne aveva fatta richiesta. Che i superstiti di Rossini di Cotignola tentarono lite contro la vedova Rossini, per l'eredità del Maestro. Che l'impronta fisica... e morale dei superstiti di codesta parentela, ricorda ancora quella del loro grande antenato. Che lo stemma gentilizio della Famiglia Rossini risponde perfettamente a quello inciso nel famoso Sigillo in bronzo, ricordato dal Vanzolini, che fu in possesso dello storiografo Paolo Baldrati, ed oggi in mia proprietà. (E qui il nostro intervistato ci mostra il prezioso documento che taglia la testa al toro o, meglio, a tutte le discussioni).

La casa dei Rossini a Lugo.

Nella dichiarazione di autenticità scrive il Baldrati «il detto sigillo mi pervenne, dopo vario ricerche, dalla Signora Lucia Rossini fu Pietro alla quale quel sigillo apparteneva ed alla quale pervenne nella divisione tra fratelli Rossini di Cassanigo. Il detto sigillo fu alla medesima più volte chiesto dal Cav. Ferrucci intimo di Gioacchino Rossini, per farne un regalo al Maestro, ma gli fu sempre negato».

Il monumento
nel Liceo Musicale di Pesaro.

Gli antenati di Gioacchino Rossini da Cotignola passarono a Lugo. Se è vero — conclude con calore il cav. Strocchi — che «Patria a patre»; che Ariosto nato a Reggio è ferrarese e Boccaccio nato a Parigi è di Certaldo; che Fulceri de' Calboli, cui ora si è innalzato un degno ricordo, nato a Napoli da Padre Forlivese e da madre Torinese, vissuto a Parigi e a Lisbona è ufficialmente di famiglia Patrizia Romagnola Forlivese; che Rossini si vantava di sentirsi scorrere nelle vene il sangue lughese (Cotignola fa parte del Circondario di Lugo); che il sangue del padre e del nonno di quell'astro mondiale, fu sangue anche Cotignolese, si consenta a Cotignola di gloriarsi d'avere dato origine a quella onorata famiglia e di affermare che «*col sangue bollente romagnolo scrisse la sua musica Giacchino Rossini*».

IPPARCO GALAVOTTI

Il catechismo del cinese xenofobo

HAN KOU, 8.

Lo sciopero generale che ieri sera si minacciava di attuare non è scoppiato, anzi la situazione è migliorata per quanto gli ambienti dei lavoratori cinesi si siano tuttora in agitazione. Di 56 scioperi parziali 30 sono stati composti. Si sono costituiti due nuovi sindacati, quello dei servitori cinesi degli stranieri e quello degli impiegati cinesi delle ditte estere. I mercanti cinesi hanno formato una unione per difendere i propri interessi.

Le autorità militari hanno dato ordine di astenersi per il momento da una opposizione aperta verso gli stranieri, ma la propaganda si fa più intensa. Una specie di catechismo è stato distribuito recentemente agli ufficiali e sottufficiali cantonesi con l'ordine di mandarlo a memoria entro tre giorni e quindi di insegnarlo ai soldati. Ecco qualche passo:

— Chi siete voi?

— Un compagno dell'esercito rosso che combatte per la libertà del popolo e per i tre principii di Sun Yat Sen.

— Quali sono i vostri nemici politici?

— La Gran Bretagna ed il Giappone.

— Perchè?

— Perchè finanziano i nazionalisti del nord contro il popolo.

— Quale è il vostro obiettivo?

— Riprendere le concessioni straniere, cacciare i capitalisti e tutti coloro che tengono schiavi i lavoratori.

Nella settimana scorsa distaccamenti di marinai hanno impedito dimostrazioni nell'interno delle concessioni ma nella città cinese si tengono continui comizi i quali rivelano una preparazione intensa per il futuro.

GLI SPETTACOLI

Concerto popolare all' "Augusteo,,

L'istituzione dei concerti sinfonici a prezzi popolarissimi ha incontrato il pieno favore del pubblico. L'Augusteo, ieri, era affollato in ogni ordine di posti e l'audizione si è svolta in un'atmosfera di simpatia e di gioia. Il maestro Molinari aveva opportunamente prescelto per l'esecuzione lavori di effetto sicuro, quali la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini e quella dei *Vespri Siciliani* di Verdi. Figuravano, inoltre, nel programma, l'*Andante* e il *Finale* della *1. sinfonia* di Beethoven e l'ammirato oratorio *Transitus animae* di don Lorenzo Perosi. La sinfonia di Rossini — così scintillante di umorismo e quella, maschia e ardente, di Verdi, hanno avuto dal Molinari una interpretazione così vivida, da entusiasmare tutto l'uditorio.

Al poema del Perosi ha arriso un successo decisamente trionfale. La bella musica, eseguita con tanta maestria dal coro, dall'orchestra e dalla valorosa solista signorina Bertola, è stata ascoltata con emozione profonda. Il pubblico ha valutato, ad uno ad uno, i pregi di codesto oratorio che, ad ogni nuova audizione, appare più forte e più denso di ispirazione.

Finito il concerto, Bernardino Molinari ha ricevuto un'ovazione imponente, giusto compenso alle sue fatiche di interprete appassionato e scrupoloso.

Accademia di Santa Cecilia

Venerdì 10 dicembre alle ore 16 avrà luogo alla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia il terzo concerto di musica da camera della stagione. Il programma comprende due sonate di Beethoven per pianoforte e violino (op. 12 n. 1 in *re maggiore* e op. 30 n. 2 in *do minore*) e la sonata in *mi maggiore* di Bach per violino e cembalo (trascritta per violino e pianoforte). Esecutori saranno Mario Corti e Ernesto Consolo, artisti ben noti al pubblico che frequenta i concerti, il cui nome è garanzia di assoluto successo.

Stagione lirica all'Argentina

La direzione dell'ufficio abbonamenti avverte quei signori che hanno prenotato dei posti per l'abbonamento a voler sollecitare la regolarizzazione degli stessi poichè in caso contrario verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti. L'ufficio abbonamento è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 17. Nei giorni di domenica dalle ore 10 alle ore 13. Gli abbonamenti si chiudono definitivamente il giorno di sabato 18 corrente.

Il Trio di Budapest alla Sala Sgambati

Sabato prossimo alle ore 17.30 darà un concerto alla Sala Sgambati il Trio di Budapest, ottimo complesso di giovani artisti Imro Weiszhaus (pianoforte), Nicola Roth (violino) e Giorgio Roth (violoncello). Il programma comprende il Trio n. 2 in sol magg. di Beethoven, il Trio in la (1925) di I. Pizzetti e il Trio n. 1 in si b. magg. di Schubert.

La pianista Aglaia von Zech alla Sala Capizucchi

Sabato prossimo, alle ore 17, nella elegantissima *Sala Capizucchi*, in Piazza Campitelli, avrà luogo un concerto della distinta pianista Aglaia von Zech, la quale svolgerà un vasto programma comprendente, oltre alla *Sonata in la maggiore* di Mozart e alla *Sonata in sol minore* di Schumann, vari pezzi di Malipiero, Casella, Saint-Saëns, Debussy e Liszt.

Clara Dullien al Quirino

Sabato prossimo avrà luogo al Teatro QUIRINO un concerto della violinista Clara Dullien. Sarà un avvenimento artistico di notevole importanza, perchè la Dullien è conosciuta come un'artista di vivo temperamento e di grande bravura. Ella incominciò la carriera artistica a Budapest — sua città natale — e fu poi a Vienna, Monaco, Berlino, Bruxelles, Milano ed altre metropoli, ottenendo ovunque successi clamorosi.

Daremo quanto prima il programma del suo prossimo concerto.

Al VALLE — Questa sera Antonio Gandusio riprenderà *L'antenato* di Veneziani, che è una delle sue più divertenti interpretazioni. Domani il «Vaudeville» in due atti: *Il diplomatico* di Scribe, preceduto dal *Minuetto* di A. Sarfatti.

Al QUIRINO — Stasera *Mister Wu* nella ben nota e applaudita interpretazione di Amedeo Chiantoni.

Al MARGHERITA — Ettore Petrolini è stato iersera particolarmente festeggiato per la sua ottima interpretazione de: *La trovata di Paolino* che questa sera si replica.

All'ODESCALCHI — Anche stasera replica di *Giuochi al Castello*. Domani altre novità di Molnar: *La commedia del buon cuore*.

All'ADRIANO — La brava compagnia siciliana Spadaro riprenderà stasera la divertente commedia: *Il ratto delle Sabine*. Quanto prima: *La voce del sangue*.

All'ELISEO — Iersera, nella replica della *Carmen*, ha debuttato la signorina Emilia Valdambrini, che si è fatta cordialmente apprezzare quale interprete della parte di «Micaela». Bene, come sempre, la Ferrero e il tenore Nunzio Bari, l'Avanzini e il Staravo. Stasera si torna alla *Bohème*; domani, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Al MANZONI — Questa sera *Tu mo' che faciarisse!* una brillante commedia che allorquando venne per la prima volta sul palcoscenico del Manzoni ebbe un clamoroso successo.

Spettacoli del 9 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 9 — Ore 21.30 Replica della gaia commedia di Renzo Martinelli:
La trovata di Paolino

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
GIOVEDI' 9 — Ore 21 Il dramma in tre atti:
Mister Wu

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Tu mo' che faciarisse*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Gira, gira tondo*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *L'antenato*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La Bohème*.
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *L'ultimo lord*.
IMPERIALE — *Ronda di notte*.
MERULANA — *La castellana del Libano*.
MODERNO — *Il corvo*.
MODERNISSIMO — *Giovinotto mi piace*.
NAZIONALE — *L'aquila nera*.
OLIMPIA — *Uomini d'acciaio*.
ORFEO — *Il pirata nero*.
PALESTRINA — *Il pirata nero*.
PRINCIPE — *Ridolini*.
SALA REGIA — *Come Don Giovanni*.
SUPERCINEMA — *Il figliuol prodigo*.
TRIONFALE — *Straccetto*.
VOLTURNO — *La grande passione*.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"La Boheme,, al Capranica

Festa veramente degli occhi per il magnifico concorso di pubblico e per la suggestiva e sentimentale film squisitamente e superbamente interpretata da quella artista gentile che è Lilian Gish ottimamente coadiuvata da Jon Gilbert.

Da oggi s'iniziano le repliche che avranno certamente la piena conferma del successo riportato iersera.

Leggete NOI & IL MONDO

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista ha mantenuto la consegna assunta un anno fa dopo la fusione con l'IDEA NAZIONALE, secondo il comandamento del Duce, cui si obbedisce e si obbedirà in nome dell'Italia.

La TRIBUNA fascista trova di pessimo gusto le occasionali promesse di fin d'anno, che o sono una diminuzione assurda di quanto è stato fatto o un'anticipazione pleonastica di quel che di meglio si può fare.

La TRIBUNA fascista riconosce sinceramente che il giornalismo del Regime ha ancora non poco cammino da fare per sgomberare le proprie colonne di molta superflua cronaca estera, minuta ed esteriore; per sostituire al racconto delle vicende parlamentari gli esami seri e diretti dei grandi movimenti mondiali; per liquidare un gergo stampaiolo carico di aggettivi e gonfio di amplificazioni e ritornare ad una sana robustezza italiana; per abituare il pubblico a non seguire il giornale dietro le pessime lusinghe della cronaca nera e della cronaca giudiziaria; infine per essere svelto, chiaro, sincero, succinto, breve. In una parola: fascista. La TRIBUNA fascista per conto suo vuol battere questo faticoso cammino, certa del consenso dei suoi lettori.

La TRIBUNA fascista, che per parte sua ha sostenuto nell'Associazione Editori di giornali la severa norma di non dar premi, vuole interpretarla rigidamente. E' tempo di dire che non è conciliabile in alcun modo con la serietà di un giornale la vecchia usanza di dare un servizio di piatti o un ombrello o una penna stilografica e poi un giornale per un prezzo che non può avere alcuna rispondenza col costo del giornale stesso. Bisogna che il pubblico, il quale spende per fumare in una settimana quello che costa un abbonamento un anno sappia che il giornale va pagato col minimo di questo abbonamento, e che solo con un avviamento sano, di sano consenso e di sano corrispettivo, si dà forza all'indipendenza e alla dirittura del giornale cui si è legato.

Quanto al resto la marcia del Fascismo continua con un motto: DURARE. E per DURARE, gli anni venturi saranno come questo che ora sta per finire. Chi batte il nostro passo con affetto ci mandi l'abbonamento: ecco tutto.

* * *

In obbedienza alle norme adottate dall'Associazione Editori la TRIBUNA offre abbonamenti soltanto con le proprie pubblicazioni.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—.—	30.—	15.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	19.—	—.—	—.—	33.—	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	15.—	—.—	—.—	30.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—.—	35.—	18.—	—.—

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—.—	28.—	14.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	16.—	—.—	—.—	30.50	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	12.—	—.—	—.—	28.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—.—	31.—	16.—	—.—

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a LA TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA - TRAVASO DELLE IDEE - IDEA COLONIALE - NOI & IL MONDO - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

BATTUTA DI ATTESA A GINEVRA

Il problema delle frontiere orientali

GINEVRA, 9.

Il lavoro per questa settimana diplomatica è oggi specialmente dei giuristi e dei tecnici, attraverso le diverse delegazioni riunite. Continua la fiducia generale che anche tra la Francia e la Germania l'accordo per la fine del controllo sarà raggiunto; ma l'ultima parola non è ancora detta. Briand sa che le conseguenze ultime di Locarno non possono essere che a favore della Germania, ma è troppo abile negoziatore per abbandonare inutilmente certe carte che il trattato di Versailles gli ha lasciato nelle mani.

Si apprende all'ultimo momento che l'attuale conferenza potrebbe essere prolungata oltre la settimana che era stata tacitamente stabilita. Il ritardo dipenderebbe dalle preoccupazioni degli ambienti militari francesi sulla entità delle fortificazioni recentemente rinnovate dai tedeschi sulla frontiera polacca. Si annuncia che il capo della missione di controllo è stato incaricato di recarsi immediatamente a Koenisberg per rendersi conto se tali fortificazioni sono veramente, come si dice, di carattere offensivo. Egli non potrà essere di ritorno a Parigi col suo rapporto se non sabato. Tutto questo porterebbe al ritardo di cui si è detto.

Ritocchi al trattato italo-tedesco

Si parla anche del trattato italo germanico che non sembra presentare alcuna delle difficoltà esistenti ancora per l'accordo franco-germanico.

Ancora del nostro trattato ufficialmente non si fa parola, ma l'aria di Ginevra permette quel tanto di [illegible] che possono diventare anche delle previsioni.

Si è già detto che sarà un trattato di arbitrato. Resta da sapersi se sarà più o meno esteso. L'Italia ha già un modello di trattato di arbitrato che si potrebbe trattare un trattato di amicizia perpetua: quello concluso con la Svizzera l'anno scorso. A quest'ora la stesura è già avvenuta, e si tratta caso mai o di aggiungere qualche cosa o di ritoccarne qualche parte.

Con i giuristi tedeschi è occupato il giurista italiano comm. Pelotti, che ha dei meriti non dimenticati nella redazione del patto di Locarno, mentre la sapienza giuridica di Scialoia guidano le fasi conclusive del lavoro.

La Conferenza del disarmo rimandata

Stresemann, indisposto da due giorni non è comparso ieri alla seduta del Consiglio che ha avuto qualche momento di notevole interesse.

Discutendosi su una mozione relativa al disarmo votata dall'assemblea del settembre passato, il consiglio ha avuto occasione di esprimersi pubblicamente sulla conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti che, come si ricorda da più di un anno è allo studio. Dopo tanto discutere, si accreditava l'opinione che ormai la convocazione potesse essere vicina e se ne stabiliva già la data per il maggio 1927. Oggi però Chamberlain riconosciuti i meriti di tutti coloro che fanno questo lavoro preparatorio, ha rammentato solennemente che quello che importa non è tanto far presto quanto riunire una conferenza che riesca.

Scialoia si è associato alle saggie considerazioni di Chamberlain, raccomandando che per la convocazione della conferenza del disarmo si tenga conto non solo della preparazione tecnica, ma anche di quella politica. Ed ha esteso la raccomandazione anche per l'altra conferenza che si sta preparando in modo analogo, quella economica.

Paul Boncour e Benes hanno fatto sentire molto in sordina l'opinione di coloro che vorrebbero far presto, ma non hanno potuto che consentire nella raccomandazione dei delegati della Gran Bretagna e dell'Italia.

Per il funzionamento della Società delle Nazioni in caso di crisi

Il Consiglio si è occupato in seguito dei rapporti relativi alle proposte dei Governi finlandese, francese e polacco concernenti le misure atte ad assicurare il rapido funzionamento degli organismi della Società delle Nazioni in caso di crisi ed altre atte a facilitare l'applicazione degli articoli 11 e 16 del Patto. Gli Stati membri della Società saranno invitati a prendere formale impegno di facilitare con i mezzi a loro disposizione il rapido ed efficace funzionamento degli organismi predetti in caso di crisi e di studiare le misure tecniche proposte allo scopo circa le comunicazioni ferroviarie, aeree, telegrafiche e radiotelegrafiche per la Società delle Nazioni.

Il Segretario generale della Società è stato incaricato di mettere allo studio le misure necessarie per l'applicazione efficace delle sanzioni economiche e per la preparazione di un piano di mutuo appoggio previsti dall'art. 16 del Patto e adottati nei giorni scorsi dal Comitato del Consiglio incaricato dello studio di alcune questioni di carattere prettamente politico interessanti la questione degli armamenti.

Il sen. Scialoia ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla necessità di non stabilire regole troppo precise che potrebbero costituire interpretazioni del Patto.

I mandati e il diritto di protezione

E' intanto annunciato l'arrivo delle risposte dei Governi australiano, belga e giapponese circa le questioni di procedura interessanti la Commissione dei mandati. Si tratta della questione della audizione da parte della Commissione stessa, in casi speciali, dei presentatori di petizioni, e dell'adozione di uno speciale questionario da servire per la compilazione dei rapporti annuali concernenti l'amministrazione dei territori sotto mandato B. e C. Con queste risposte tutte le Potenze mandatarie hanno fatto conoscere il loro parere sulle questioni stesse, parere che è unanimemente contrario per quanto concerne l'audizione dei presentatori delle petizioni da parte della Commissione dei mandati e, salvo il Governo belga mandatario per i territori di Ruanda ed Urundi, sfavorevole di massima anche circa l'adozione del questionario dettagliato.

La Conferenza economica internazionale nel maggio del 1927

GINEVRA, 9.

Nella seduta privata del Consiglio della Società delle Nazioni, date le divergenze manifestatesi, è stato deciso di rimandare ad una prossima seduta la questione del rinvio della data della chiusura del concorso degli architetti per la costruzione dei nuovi edifici della Lega. E' stato deciso in seguito di convocare una Conferenza economica internazionale a Ginevra per il 4 maggio prossimo, designandone come presidente il rappresentante del Belgio sig. Theunis. Con ciò viene definitivamente decisa la questione della sede di detta conferenza facendo giustizia delle voci correnti negli ambienti della Società delle Nazioni circa la sua convocazione ad Amsterdam.

L'Impero britannico e la Lega delle Nazioni

LONDRA, 7.

(Engely). — *Quanto sia pericolosa ed oscura la posizione costituzionale e diplomatica, ufficialmente legalizzata nell'ultima Conferenza imperiale dell'Impero britannico, può vedersi, tra l'altro, da quanto segue.*

Due possono essere gli atteggiamenti della Gran Bretagna circa il Protocollo della Corte arbitrale dell'Aja il quale fu adottato dall'Assemblea della Lega delle Nazioni nell'ottobre 1924: o quello di firmarlo, o quello di non firmarlo. Se la Gran Bretagna — come è, di fatto, sino ad oggi — non firma, essa viene a trovarsi nella posizione piuttosto curiosa, di non mettere in pratica ciò che un'Istituzione della quale fa parte, ha adottato. Se al contrario — ed è pura ipotesi — la Gran Bretagna accettasse il Protocollo della Corte arbitrale, quest'ultima potrebbe trovarsi nella condizione di emettere un arbitrato obbligatorio su dispute che, per il loro contenuto, potrebbero avere carattere imperiale. Se non che in tal caso, i Dominii, ritenendosi coinvolti, sarebbero nel pieno diritto di dichiarare che la decisione emessa dalla Corte dell'Aja avrebbe valore impegnativo, solo quando anche essi vi acconsentano. Ma a questo punto: quale organismo, oggi, dell'Impero stabilisce se e quali interessi tra una comunità dell'Impero britannico ed un paese al di fuori di esso, coinvolgono anche gl'interessi di un'altra comunità dell'Impero? Essendo stata esclusa la formazione di un «Segretariato Generale dell'Impero» e quello di un «Gabinetto Imperiale», non si vede come questa difficoltà possa esser risolta. Ed ancora: che validità potrebbe avere presso la Corte dell'Aja, l'ipotetica obiezione di un Dominio: e cioè, quella di considerare, questo Dominio, nulla una decisione eventualmente presa dalla Corte in rapporto ad una disputa tra la Gran Bretagna ed un'altra Potenza, per il fatto che questa decisione, nell'opinione del Dominio, coinvolgerebbe i suoi interessi? Un'ipotesi di questo genere, implicherebbe che la Corte dell'Aja dovrebbe poi emettere un giudizio circa un contrasto tra due parti dell'Impero, nel senso di stabilire se una sua decisione sur una disputa tra la Gran Bretagna ed un'altra Potenza lederebbe o no gl'interessi del Dominio; il che equivarrebbe ad interferire negli affari interni (!) dell'Impero. E siccome, d'altra parte quest'ipotesi va senz'altro esclusa giacchè presso il Segretariato della «Lega delle Nazioni» è depositata una lettera di Sir Austen Chamberlain nella quale è scritto che «le dispute interne tra Dominio e Dominio e tra Domini e Inghilterra, non possono essere oggetto di arbitrato per la Lega» e quindi, a maggior ragione, per la Corte dell'Aja, bisogna, in via logica, rinunziare a risolvere il problema.

Nè la posizione della «Lega delle Nazioni britanniche» in rapporto alla «Lega delle Nazioni» è più chiara. Poichè se, stando alla «Relazione Balfour», nel futuro le ratifiche da parte delle differenti comunità dell'Impero che sono membri della «Lega delle Nazioni» debbono essere considerate come ratifiche separate, ciò, significa che questi membri hanno un completo stato costituzionale e giuridico. Ma allora non si vede perchè poi la «Lega delle Nazioni» non possa esercitare la funzione di arbitra in eventuali dispute tra Dominio e Dominio o tra Dominio e Inghilterra. V'è di più. Col nuovo stato costituzionale, avendo la ratificazione da parte dei Domini un valore individuale, i Domini — ed in pratica il Canadà ed il «Libero Stato d'Irlanda» nell'ultima sessione della Lega avevano già fatto passi in questo senso — hanno pieno diritto di essere eletti a membri permanenti o semipermanenti del Consiglio della Lega; il che poi, equivale a dire che l'Impero britannico avrebbe due o più voti nel Consiglio della Lega: e se questo, da un punto di vista storico potrebbe esser giusto, urta, ad ogni modo, contro la concezione democratica che ha dato origine alla Lega secondo la quale l'Impero britannico, la Repubblica di San Salvador o la Cina, per esempio, hanno uguali diritti.

La conseguenza diretta di quest'anomala posizione dell'Impero britannico, sarà quella che gli Stati Uniti si ostineranno sempre più a non voler entrare nella Lega delle Nazioni. Tra le molte obiezioni infatti che, a suo tempo, il Senato americano fece all'entrata degli Stati Uniti nella Lega, vi furono le seguenti:

1) che la rappresentanza separata nella Lega, dei Domini e dell'India, veniva a porre l'Impero britannico in una condizione di superiorità in rapporto agli altri membri della Lega: se i Domini, quindi, nella Lega delle Nazioni, hanno diritto al voto come membri separati, i vari Stati degli Stati Uniti di America dovrebbero anch'essi aver diritto ad un voto separato;

2) che a parte la considerazione numerica, il fatto dell'Impero britannico rappresentato nella Lega da molteplici membri, venendo a creare una specie di «lega interna» nella Lega, finirà coll'annullare gli scopi che questa si propone.

Naturalmente, queste considerazioni degli Stati Uniti, dopo l'ultima Conferenza Imperiale, acquistano, per gli Stati Uniti stessi, maggior peso.

Atteggiamento degli Stati Uniti a parte, le difficoltà che abbiamo sopra esposto possono, forse, essere, in pratica, a seconda dei casi, più facilmente risolte di quello che appaia in teoria. Quello però ch'è certo è che, ormai, nei rapporti internazionali, bisognerà abituarsi, non si dice neppure alla mentalità anglosassone, ma anche a quella strettamente britannica; e questo fatto, ha pure il suo significato.

Vivace confronto tra Ricciotti e Scivoli

PARIGI, 9.

Per completare la sua inchiesta nei riguardi dell'affare del complotto catalano, il giudice istruttore ha messo a confronto nel pomeriggio, Ricciotti Garibaldi e Scivoli.

Scivoli ha dichiarato: «Io non comprendo l'affermazione del Garibaldi che ha dimostrato di interessarsi tanto a me quanto ai miei compatrioti e che nello stesso tempo mi consegnava una lettera indirizzata ai suoi amici Caranna e Torrigiani, quest'ultimo grande capo della Massoneria italiana e amico dei repubblicani, ciò che non gli impediva di affidare il passaporto di cui io avevo bisogno per recarmi in Italia alla polizia italiana. Io dovevo essere per conseguenza, in tali condizioni, arrestato al mio arrivo in Italia».

Garibaldi ha protestato contro tale affermazione dichiarando di non aver consegnato il documento alla polizia italiana.

«Queste spiegazioni — ha ribattuto Scivoli — non si reggono in piedi. Voi siete pagato dai fascisti e protesto contro le pretese che voi avete formulato di far procedere all'annullamento dei processi verbali della sicurezza generale dove voi siete considerato come un agente dei fascisti italiani».

Il giudice è intervenuto rilevando che non si doveva far deviare la discussione poichè nel momento attuale si tratta del complotto catalano ed ha aggiunto: «Io non porrò qui la questione di Scivoli». Ma Scivoli ha ribattuto: «Invece io la pongo. Incaricandomi di una missione pericolosa in Italia per i miei amici repubblicani, Garibaldi mi tendeva un tranello».

«La missione non aveva nulla di pericoloso», ha ribattuto Ricciotti Garibaldi.

Il giudice istruttore, nuovamente intervenuto, ha detto: «Sì, voi avete detto a Scivoli di nascondere le lettere nelle sue scarpe dove la polizia italiana certo le avrebbe trovate. Esse compromettevano i repubblicani italiani. Però non si tratta ora di ciò ed io ritorno al complotto catalano».

Baldwin accusato di aver prolungato lo sciopero con la sua debolezza

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni, il «leader» laburista Mac Donald presenta una mozione di censura contro il Governo per la politica da questo seguita nel conflitto minerario; la mozione auspica la nazionalizzazione delle miniere. Mac Donald accusa inoltre il Gabinetto di avere adottato una politica vacillante e di avere favorito la vittoria dei proprietari delle miniere di carbone.

Il Primo Ministro Baldwin, accolto da gli urli dei laburisti, dice che il segretario della Federazione dei minatori Cook ha prolungato ed acuito il conflitto minerario ed aggiunge che le grandi qualità dei minatori sono state sfruttate da dirigenti incompetenti.

La Camera dei Comuni respinge con 329 voti contro 131 voti la mozione di censura contro il Governo. Dalla votazione si sono astenuti i deputati liberali.

Primi risultati delle elezioni ungheresi

BUDAPEST, 9.

Ieri si sono iniziate le elezioni legislative in 103 circoscrizioni della provincia ed in una circoscrizione dei dintorni di Budapest.

In 52 di queste circoscrizioni i candidati sono stati eletti alla unanimità: tra questi vi sono il conte Bethlen e cinque altri membri del Gabinetto; sono stati inoltre eletti, pure alla unanimità, il conte Apponyi ed il capo del partito razzista Goemboes. Eccettuati questi due ultimi tutti gli altri eletti fanno parte del partito del Governo.

La lotta elettorale si svolge particolarmente accanita a Vacz ove il Segretario di Stato Szaboky supera di molti voti il conte Giulio Andrassy, capo dei legittimisti, che secondo ogni probabilità, rimarrà fuori della nuova Camera.

Nella maggior parte delle circoscrizioni minerarie i socialisti e i democratici perdono i loro mandati.

Spaventoso massacro in un appartamento parigino

PARIGI, 9.

Una tragedia si è svolta ieri in un ricco appartamento dei Campi Elisi abitato dall'americano William Payne, di anni 68. Questi che soffriva da tempo di nevrastenia, in seguito ad una vivace discussione pel pagamento di una nota di spese presentatagli dalla governante della casa, signorina Adriana Henri, sparava contro di lei un colpo di rivoltella ed inseguendola lungo la scala dove la poveretta tentava di salvarsi la finiva con un secondo colpo alla nuca.

Tornato nella stanza da letto dove la moglie paralitica da circa 12 anni e priva di parola giaceva in una poltrona, la fulminava a bruciapelo con altri due colpi di rivoltella alla testa. Ritiratosi nella sua stanza il sig. Payne si suicidava.

OSSERVATORIO PARIGINO

L'Italia e le colonie - Europei ed italianissimi - Napoli e Montmartre.

PARIGI, dicembre.

Non sono pochi in Francia, forse sono i più, coloro i quali credono che l'Italia quando parla di stabilire una nuova base ai rapporti con la sorella latina pretenda, così candidamente, che costei le regali una metà delle sue colonie. [illegible] la quale domanda alla parente ricca una parte essenziale della sua ricchezza [illegible] Briand ad evitare qualsiasi tête à tête con Mussolini, dal quale senza dubbio egli non potrebbe attendersi che una richiesta di simile genere. Poi vanno anche più oltre e gridano che la Francia è pronta a difendere dal primo all'ultimo uomo le sue colonie, durante conquistate a prezzo di tanto sangue e di tanto denaro.

Si potrebbero distinguere a questo proposito due fasi nell'opinione francese a nostro riguardo. La prima è quella dei momenti di grande tensione; allora si vede l'esercito italiano traboccare dalle Alpi, e la nostra flotta piombare sulla Corsica. La seconda è quella normale, quella che si potrebbe chiamare diplomatica, e nella quale l'Italia [illegible] domanda a Briand tutto l'impero del nord-Africa.

Non si sa bene se in tutto ciò sia l'ingenuità oppure un'altra conseguenza di quella famosa mania di persecuzione cui abbiamo più volte accennato.

Un giornale stabilisce un contrasto formidabile fra il concetto di europeo e quello di italianissimo. Europeo è la Francia; italianissimo è l'Italia. La Francia svolgendo una politica europea è una garanzia di pace; l'Italia svolgendo una politica italianissima è una minaccia di guerra. Il mondo, sempre secondo il foglio in questione, dovrà scegliere fra il pacifismo della Francia e il furore guerriero dell'Italia.

Ora noi ci domandiamo se l'europeismo della democratica Francia non è poi un europeismo del tutto francese e se potrebbe esistere ugualmente il giorno in cui, supponiamo, la posizione di essa Francia non fosse più quella garantita dal trattato di Versailles. [illegible]

Se poi per europeismo s'intende internazionalismo massonico allora la cosa è assai più semplice.

Recentemente il direttore della stessa giornale ha trovato necessario riparlare dell'entrata dell'Italia in guerra [illegible]

Questo furbone però, da cui logica gli dice che l'Italia [illegible]

Mentre dei giornalisti francesi continuano a recarsi in Italia [illegible]

«[illegible]

Lo scrittore francese che nella stesso articolo [illegible]

SCARDAONI.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

UNA CONFERENZA DI R. FORGES DAVANZATI

Le premesse fasciste di politica estera

MILANO, 9. — Nella sede centrale dell'Istituto fascista di cultura in via Manzoni, Roberto Forges Davanzati ha tenuto ieri sera l'annunciata prolusione ad un corso di politica estera sul tema: «Premesse fasciste di politica estera». Tra il pubblico che gremiva la sala si trovavano l'on. Ezio Maria Gray, l'on. Alfieri, [illegible] il gr. uff. [illegible] il provveditore agli studi comm. [illegible], il gr. uff. [illegible], il comm. Serbolonghi, [illegible] Bottini, generale Cottini, il marchese Sommi Picenardi, il comm. Ranelletti, Virgilio [illegible]; inoltre le signore Alfieri, Cottini e molte altre personalità.

Il prefetto e il comm. [illegible] avevano aderito. Nella sala si notava anche una larga rappresentanza di gruppi rionali, anche economici, come quelli di Lambrate e di Dergano.

Premessa la dimostrazione che il Fascismo ha portato al primo piano della propria politica i problemi della vita internazionale, [illegible] l'oratore ha passato in rassegna le principali forze e coalizioni contro le quali l'Italia è costretta non soltanto ad una situazione di difesa, ma ad una inevitabile e durissima lotta. Queste coalizioni sono determinate non solo dall'irreducibile avversità che il mondo demo-massonico plutocratico e internazionalista ha col fenomeno fascista, ma anche da un fondo di anti-italianità che anima la politica europea. Il fascismo non ha che una via: quella della dignitosa fermezza, poichè gli eventi di Versailles hanno dimostrato che la remissione non fa che aggiungere l'onta al danno. L'attuale politica internazionale e societaria vive di contraddizioni intime, di ipocrise giuridiche, e spesso di menzogne, cosicchè il Fascismo che non intende abdicare alla sua fondamentale limpidezza, vive al margine di questa politica senza dividerne i sistemi, dimostrando per altre vie il proprio animo europeo.

Questa forte e dura politica, in un ambiente di ostilità coalizzate, che costituiscono per noi un orgoglio, ma anche un pericolo, richiede per ogni italiano la maturazione di una nuova coscienza: occorre cioè che alla vita interna della nazione e del partito sia data una misura internazionale.

L'italiano deve vivere con la perenne coscienza che la funzione della sua patria si concreta in una missione sacra per la storia del mondo.

La prolusione che degnamente continua le lezioni di alta cultura iniziate con la conferenza dell'on. Bodrero, è stata ascoltata con raccoglimento dal foltissimo pubblico che ha sottolineato i punti salienti con applausi che si sono ripetuti alla fine.

Le giornate romane dell'Infante di Spagna

L'Infante di Spagna don Alfonso di Borbone e d'Orleans che è a Roma a capo di una missione aeronautica è stato ricevuto in udienza particolare dal Pontefice che lo ha trattenuto presso di sé per circa mezz'ora.

Don Alfonso di Borbone si è recato poi all'aeroporto di Ciampino [illegible]

All'Infante è stata offerta poi una colazione servita dal Ristorante Umberto.

Un'intervista con don Alfonso

S. A. R. l'Infante di Spagna, Don Alfonso De Orleans y Borbone prima di partire da Roma con la missione aeronautica spagnola, intervistato [illegible] ha dichiarato:

«Ho sempre seguito con grande interesse lo sviluppo dell'Italia, [illegible]

Ammiro soprattutto la figura di Mussolini. [illegible] la situazione difficilissima del dopoguerra e la forma nuova del Governo Italiano che così evidentemente tende a chiarirsi in maniera definitiva. Ieri parlando con il Presidente, mi sono sempre più convinto delle sue grandi qualità. La sua affabilità e la sua energia impressionano grandemente. La sua parola, improntata ad un grande semplicismo e la rettitudine delle sue sentenze lasciano subito comprendere le sue grandi qualità come Capo del Governo.

Riguardo alla R. Aeronautica, ho potuto a traverso i diversi viaggi fatti in Italia, seguire passo passo il suo sviluppo, meraviglioso. Ho visitato i principali centri di aviazione ed aeronautica prima e dopo l'insediamento del Governo fascista; ho avuto occasione di ammirare l'impulso personale che l'on. Mussolini ha voluto dare all'arma del cielo coadiuvato da uomini della elevatura dei generali Piccio e Bonzani, ed oggi con la valida collaborazione di S. E. l'on. Balbo. Ho constatato come sin dal primo momento la R. Aeronautica Italiana è bastata a se stessa, e con ammirazione sempre crescente ho seguito la tecnica costruttiva delle fabbriche «Fiat», «Macchi», «Siai», «Isotta Fraschini», «Costruzioni Meccaniche», e tante altre che seppero in breve affermarsi con le loro brillanti vittorie in tutti i campi. In differenti occasioni ho conosciuto De Pinedo, De Bernardi e molti altri valorosi assi italiani, e mi sono convinto che col valido ausilio di questi preziosi elementi, la R. Aeronautica Italiana occuperà fra le altre Nazioni il posto che le compete.

Parto riconoscentissimo delle fraterne accoglienze ricevute in tutta Italia e particolarmente in Roma. Le premurose attenzioni rivolte alla Commissione militare aeronautica spagnuola che ho accompagnato in Italia dimostrano con quanta sincera simpatia la R. Aeronautica Italiana abbia accolto la nostra visita. Ci rimane ora attendere una occasione, che mi auguro prossima per corrispondere con vero entusiasmo alle manifestazioni di affetto dei nostri camerati italiani».

L'Infante di Spagna a Torino

TORINO, 9. — E' giunto stamane a Torino proveniente da Roma l'Infante di Spagna.

Erano a riceverlo alla stazione il colonnello Tacchini dell'aviazione e l'ingegnere Nathan della *Fiat*. L'Infante ed i componenti della missione si sono recati agli stabilimenti *Fiat* e stasera lasceranno Torino.

La sentenza per la tragedia di Zara

[illegible]

TRIESTE, 9. — [illegible]

Misteriosa morte di un cavaliere e della sua cavalcatura

GROSSETO, 9. — Ieri nel pomeriggio, [illegible]

Un lupo del peso di 95 chili ucciso in Umbria

MONTECASTRILLI, 9 — Da parecchio tempo i lupi infestano questo territorio, tenendo in continuo allarme i nostri contadini; ed ogni tanto si sparge la voce di qualche strage di ovini, puledri e altri animali domestici.

Ieri il colono Pettirossi Giuseppe era intento alla caccia di beccacce nella macchia di proprietà dei signori Nevi in frazione di Farnetta, quando la sua attenzione fu attratta da un forte fruscio fra i vicini cespugli, ed egli vide pararsegli davanti, a pochissima distanza un magnifico esemplare dei pericolosi quadrupedi.

Per quanto sorpreso dall'inaspettato incontro l'uomo non si turbò e, impugnato il fucile ne scaricò un colpo che andava a cogliere in pieno la belva. Ruggendo di dolore il lupo in un primo momento si abbattè al suolo, ma subito rialzatosi, stava per slanciarsi sull'avversario, quando un secondo colpo lo stendeva cadavere.

Poco dopo, con l'aiuto di alcuni volenterosi, il Pettirossi si caricò sulle spalle il prezioso trofeo, iniziando con esso un giro trionfale. L'animale catturato pesa 95 chili.

La missione scientifica degli aviatori che sorvoleranno l'Africa in idrovolante

NAPOLI, 9. — Proveniente da Zurigo e da Marina di Pisa ieri ha ammarato nel nostro porto l'apparecchio *Dornier-Mercur* pilotato dall'asso francese colonnello Walter Mittelhalzer con a bordo il giornalista colonnello René Gouzy e il prof. Hain dell'Università di Zurigo. Erano ad attenderli all'arrivo le autorità consolari svizzere. Gli aviatori hanno preso alloggio all'*Hotel de Londre*.

Il colonnello pilota, giovanissimo, come si ricorderà è autore del *raid* in Persia fatto nel 1925 con un volo di undicimila chilometri; egli è amico di De Pinedo e Locatelli. Il giornalista è stato fino alla guerra nell'esercito svizzero dedicandosi sempre a studi geofisici. Il prof. Hain insegna geologia all'Università di Zurigo.

Gli aviatori iniziano oggi una missione scientifica: partiti da Zurigo lunedì mattina giungevano a Marina di Pisa nel pomeriggio ripartendo alle 9,20 di ieri e giungendo ieri stesso a Napoli. Gli intrepidi aviatori avevano tentato di iniziare il *raid* il 28 novembre, ma per ben due volte partiti da Zurigo furono costretti dalle condizioni atmosferiche trovate al S. Gottardo a tornare indietro.

La terza tappa del *raid* sarà Napoli-Atene, la quarta per Alessandria d'Egitto e quindi risalendo il corso del Nilo fino a Kartum e poi fino ai grandi laghi nell'Africa equatoriale l'apparecchio giungerà alla città di Chinde. Dopo varie altre tappe il *raid* terminerà a Capetow con una durata complessiva di circa tre mesi.

L'importante viaggio ha scopi esclusivamente scientifici e cioè lo studio dei vulcani dell'Africa centrale che saranno sorvolati.

Mortale investimento automobilistico

MILANO, 9. — Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri in località Molinazzo, presso Cormanno. Un gruppo di contadini stava intorno ad un camion che minacciava di cadere in un fossato, quando una automobile privata, lanciata a vertiginosa velocità, sopraggiungeva investendo tale Teresa Gorla di anni 40. La disgraziata trasportata all'Ospedale veniva giudicata in pericolo di vita. L'automobile investitrice, appartenente alla famiglia berlinese Felbirch, abitante in via Vanvitelli 109, è stata sequestrata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli assassini del pastore di Chiaramonti arrestati

SASSARI, 9. — Sere fa veniva ucciso a fucilate, in regione Tanca brutta, presso Chiaramonti, il pastore quarantatreenne Tommaso Spanu, mentre gli assassini rimanevano sconosciuti.

In seguito alle disposizioni severissime impartite dal colonnello dei RR. CC. cav. Oscar Cricchi, ieri sera stesso, il comandante della stazione di Chiaramonti brigadiere Mulas, riusciva, con l'aiuto di valorosi militi, ad identificare gli assassini del pastore ed a trarli in arresto.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La portata dei provvedimenti
deliberati dal Consiglio dei Ministri di ieri

Per la difesa dello Stato

Il Consiglio dei Ministri ha anche ieri deciso una serie di provvedimenti assai importanti, tra cui quelli di maggior rilievo formano il nucleo predisposto dal Ministro Guardasigilli on. Rocco.

Innanzi tutto è stato approvato il regolamento per l'attuazione della legge per la difesa dello Stato, che istituisce la pena di morte. I punti essenziali di questo regolamento sono già noti. Lo schema preparato dal Ministro Rocco non ha subito — in seno al Consiglio — modificazioni degne di rilievo.

Il secondo provvedimento, relativo al *riconoscimento del Fascio Littorio come emblema dello Stato* è illustrato — nel suo significato dallo stesso comunicato del Consiglio dei Ministri. Nel decreto si stabilisce che le caratteristiche dell'emblema sono costituite da quelle già adottate per il distintivo ufficiale del Partito per il nuovo anno 1927: fascio di verghe con la scure disposta lateralmente; le verghe sono riunite tra loro con cinghie o corde. *Conseguenza di questo provvedimento sarà che dalla sua applicazione verrà considerato reato qualsiasi offesa o sfregio rivolti contro l'insegna del Fascio Littorio con le caratteristiche suaccennate.*

Le promozioni nella Magistratura

E' stato inoltre approvato uno schema di decreto contenente norme circa *le promozioni nella Magistratura.* A complemento del sommario cenno contenuto al riguardo nel comunicato del Consiglio possiamo precisare che, in virtù delle nuove norme, d'ora innanzi *le promozioni da giudice a consigliere di Corte d'Appello verranno fatte in due modi: per un decimo per concorso per esame, al quale potranno essere ammessi soltanto i giudici scrutinati per merito distinto; per nove decimi per scrutinio con tre qualifiche, e cioè:* merito distinto, merito e anzianità congiunta con merito. Naturalmente per la promozione sarà necessario avere ricoperto il grado di giudice per un minimo di anni che nel decreto approvato stamane è stabilito a quattro.

Le promozioni per la Cassazione saranno fatte per concorso per titoli nella proporzione di un quinto; per gli altri quattro quinti si provvederà per scrutinio con due sole qualifiche: merito distinto e merito. Per passare in Corte di Cassazione bisognerà aver coperto il grado di Consigliere. Per poter concorrere all'esame od allo scrutinio basterà aver coperto il grado di Consigliere d'Appello almeno per due anni purchè qualificati di merito distinto.

Ultimo dei provvedimenti elencati nel comunicato ufficiale, il Consiglio ha approvato — sempre su proposta del Ministro Rocco — un limitatissimo *movimento nell'Alta Magistratura.* Il movimento riguarda le sedi delle Corti d'Appello di Aquila e Palermo. Il comm. *Azzariti*, presidente del Tribunale di Napoli, viene nominato primo presidente della Corte d'Appello di Aquila; il consigliere di Cassazione comm. *Padiglione* è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Palermo.

L'epurazione

Ci risulta — in fine — che il Consiglio ha approvato un *provvedimento* di cui non è fatto cenno nel comunicato; si tratta dell'*applicazione della legge sulla dispensa dei funzionari statali a diciassette magistrati*, a carico dei quali sono state compiute le regolari istruttorie per manifestazioni politiche di avversione al Regime. Nell'emanare i decreti di esonero il Guardasigilli ha inteso colpire naturalmente manifestazioni compiute non già nell'esercizio giurisdizionale — ossia nella emanazione di sentenze o nella istruttoria di processi, ecc., perchè in questa materia non si è voluto menomamente coartare il libero convincimento dei giudici — ma ha tenuto presente atti che compiuti fuori dell'esercizio dei doveri di ufficio, potessero costituire un'eccessiva colorazione politica del Magistrato, menomandone lo stesso prestigio di fronte al pubblico.

I diciassette magistrati dispensati dal servizio per queste ragioni sono: *Epifania Alfredo*, Procuratore del Re a Gerace — *Faffia Giovanni*, Pretore aggiunto a Piacenza — *Santilli Angelo*, Giudice del Tribunale di Potenza — *Mangioli Vittorio*, Giudice del Tribunale di Alessandria — *Zeller Giorgio*, Pretore a Glorenza — *Montoro Alessandro*, Giudice del Tribunale di Pavia — *Bellofiore Giuseppe*, Giudice del Tribunale di Gerace — *Mazzarese Ermengildo*, Pretore a Tirano — *Brigante Saverio*, Consigliere di Corte di Cassazione — *Cirillo Roberto*, Procuratore del Re a Terni — *Occhiuto Filippo Alfredo*, Giudice del Tribunale di Roma — *Macaluso Giovanni*, Giudice del Tribunale di Roma — *Chieppa Vincenzo*, Giudice del Tribunale di Roma — *Vecchi Silvio*, Pretore a Pavia — *Pelaggi Vincenzo*, Giudice al Tribunale di Potenza — *Florenzano Francesco*, Giudice al Tribunale di Melfi — *Badia Giuseppe*, Giudice al Tribunale di Como.

Nuove sedi di Tribunale

A proposito dell'attività del Ministero della Giustizia crediamo di sapere che *tra breve sarà presa in esame la questione della distribuzione degli uffici giudiziari in relazione del mutato ordinamento delle provincie ed alla creazione di provincie nuove.* E' da escludersi — per ovvie ragioni — che tale esame possa concludersi con soppressione di Tribunali ora esistenti; è invece certo che nuove sedi di Tribunali verranno create, sia in quelle città che dopo esserne state private tornano oggi a nuova importanza per effetto dei provvedimenti deliberati lunedì dal Consiglio; sia in altre città che pur non avendo mai avuto il Tribunale possono oggi averne bisogno per l'aumentato traffico e per l'accresciuta popolazione. Si crede, ad esempio, che con ogni probabilità sarà istituito il Tribunale a Vercelli e a Brindisi.

I provvedimenti in dipendenza delle alluvioni

Tra il gruppo dei provvedimenti approvati su presentazione del Ministro dei Lavori Pubblici sono sopra tutti interessanti quelli a beneficio delle zone danneggiate dalle recenti alluvioni.

Il provvedimento contenente disposizioni in dipendenza dell'alluvione nell'abitato e nella provincia di Bari autorizza la esecuzione — a cura del Ministero dei LL. PP. — dei lavori per la ricostruzione e la sistemazione del canale del Picone — a difesa dell'abitato di Bari — e per l'inizio della sistemazione idraulico-forestale della zona delle Murgie. Autorizza, inoltre, la costruzione di case popolari in Bari per il ricovero delle persone rimaste senza tetto in dipendenza dell'alluvione.

E' anche consentita la concessione di sussidi alle persone di condizione povera, per la riparazione o la ricostruzione delle case danneggiate o distrutte, nonchè un contributo straordinario a favore del comune di Bari per il ripristino di opere comunali.

Sono state pure contemplate — in questo decreto — varie agevolazioni fiscali e speciali benefici per il ripristino delle culture dei fondi danneggiati.

Questa serie di provvidenze è notevole anche nella sua portata finanziaria, perchè l'insieme dei benefici che si arrecano e si concedono è per l'importo di circa una decina di milioni.

Il Duce a Pietro Bignoli

Il Capo del Governo ha ricevuto in questi giorni e trattenuto a lungo e cordiale colloquio uno degli italiani che all'estero più onorano il nostro paese: il comm. Pietro Bignoli, un audace, forte, intelligente figlio del Piemonte — il Bignoli è di Galliate (Novara) ed è assai noto anche a Milano — che ha saputo conquistarsi uno dei primissimi posti nel commercio della Repubblica Argentina. Il Bignoli a Buenos Ayres ha un'azienda gigantesca, che si è creata a forza di volontà e di tenacia e di ardimenti.

E' altresì, il Bignoli, un ardente patriota; è padre spirituale della gloriosa medaglia d'oro Arturo Dell'Orso di Vallenar (Cile) caduto gloriosamente nel leggendario duello aereo del 1. settembre 1917 nel cielo di Belluno.

Il Capo del Governo ha avuto in omaggio una monografia dell'eroe con documenti interessanti raccolti dal colonnello Pezzi Siboni — che anche è stato ricevuto dal Duce — monografia, che ha molto gradito, ricordando le magnifiche gesta del Dell'Orso. Ha avuto parole di cordiale elogio per il Bignoli, al quale ha voluto donare una fotografia con dedica ed ha dato incarico di portare il suo saluto ai nostri connazionali che sono in Argentina.

Il comm. Pietro Bignoli è stato anche ricevuto in udienza dal Pontefice e da S. M. il Re.

Per la città e provincia di Milano

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi l'on. Belloni Commissario al Comune di Milano, l'on. De Capitani ed il sen. Baldo-Rossi Retore magnifico dell'Università milanese, che lo hanno intrattenuto su varii problemi interessanti l'amministrazione della metropoli lombarda e la sistemazione della città; e tra l'altro sul problema della Cassa di Risparmio, su quello dell'Università e su quello del Monumento ai Caduti. In un nuovo colloquio che i tre rappresentanti di Milano avranno domattina col Duce su questi problemi saranno prese decisioni conclusive.

Il Duce ha anche accordato udienza al presidente dell'Amministrazione provinciale di Milano comm. Silvano Fabri. Questi gli ha chiesto che sia conservato alla provincia di Milano il mandamento di Rho ed i comuni di Legnano e Castellanza del mandamento di Busto Arsizio ed i comuni di Lainate, Canegrate, San Giorgio e San Vittore Olona. Mussolini, riconoscendo giuste le richieste, ha dichiarato di accoglierle; e così il comune di Milano avrà sempre un largo respiro e vengono conservati alla provincia centri che con Milano sono legati strettamente anche da tradizioni storiche.

La difesa e la divulgazione dell'Arte italiana
in un discorso del ministro Fedele

Stamane, a Palazzo Venezia, si è radunato il nuovo Consiglio Superiore delle Belle Arti, recentemente ricostituito dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Vi è intervenuto il Ministro Fedele il quale ha fatto importanti dichiarazioni. Dopo avere portato il suo saluto al nuovo consiglio ed avere accennato alle condizioni finanziarie dell'amministrazione delle Belle Arti per cui si richiede da tutti abnegazione e disinteresse, il Ministro ha così tracciato tutto un programma ampio ed organico che va dalla difesa del nostro patrimonio artistico, fatta con ben altro vigore e con forma ben diversa da quella stanca dei precedenti regimi, alla sua divulgazione, così che esso sia largamente conosciuto dagli italiani e dagli stranieri.

« In questa felice primavera della Patria che spero fiduciosamente sia anche una nuova primavera dell'arte, è necessario dare nuovo impulso alla produzione d'arte, alla formazione di artisti che siano apostoli di italianità, aprire ad essa e ad essi le vie dell'estero, migliorare l'edilizia e l'arte pubblica. Il momento è particolarmente opportuno, mentre più vivi e tenaci si fanno gli sforzi degli artisti, rianimati dallo spirito nuovo del Fascismo, mentre anche alle nuove organizzazioni sindacali ed economiche si è imposto in pieno il problema della valorizzazione economica dell'arte.

A conseguire questi intenti Voi vorrete suggerirmi i mezzi più opportuni.

Per quel che riguarda la difesa e la conoscenza del nostro patrimonio artistico, Voi certo vorrete consentire con me che occorre chiudere definitivamente le porte all'esodo triste delle opere e degli oggetti d'arte, specialmente d'arte decorativa, che ora viene spogliando le nostre meravigliose città dal loro più bel decoro. Ed io vi sottopongo, affinchè Voi la esaminiate e la confortiate del Vostro consenso, una nuova legge che è stata già preparata da questa Amministrazione con lungo studio sulle antichità e sugli oggetti d'arte. Occorre inoltre, giovandosi di tutti i mezzi, far conoscere i nostri monumenti, le nostre raccolte, le nostre magnifiche iniziative di scavo e di restauro.

Quando si pensi che in Italia si svolgono ora opere come gli scavi di Pompei e di Ostia, i restauri del Palazzo Ducale e del S. Sebastiano di Mantova, la rielevazione delle colonne dei templi di Selinunte e di Girgenti, le magnifiche opere di restauro dei monumenti insigni della Campania, e che quasi nessuno ne sa nulla; e tutto questo si confronti con l'enorme rumore abilmente sollevato per le scoperte di ben più scarsa importanza dell'Egitto, s'intende subito quale sia il nostro dovere che ci è additato non soltanto da ideali ragioni, ma anche da intenti pratici.

Trasformazione di alcuni Istituti

A tale fine potrà anche giovare la trasformazione di alcuni istituti dipendenti dalla Direzione delle Belle Arti: la calcografia, il gabinetto fotografico, l'officina delle pietre dure. Questi Istituti che dànno oggi scarso rendimento, dovrebbero, a parer mio, essere industrializzati. Anche la propaganda fotografica e cinematografica dell'arte italiana con la costituzione già avvenuta dei Comitati per la cultura e la storia e per l'arte sacra presso la Cinemateca Nazionale, dovuta ad una provvida iniziativa del Capo del Governo, potrà avere vigoroso impulso.

Per l'arte moderna la rinnovellata vita della scuola artistica che trova il suo giusto assetto nella recente riforma, ottima nel suo complesso, del Ministro Gentile, lascia assai bene a sperare; ma è necessario sveltire l'organismo didattico delle varie scuole, per renderlo più adatto alle libere iniziative che sono il segreto dell'arte nelle sue età più luminose.

Funzione imperialista

E' poi necessario che gli artisti si preparino alla nuova funzione imperialista che l'arte nostra deve avere, con lo sviluppo di scuole e, più ancora, di istituzioni di perfezionamento che le nuove Corporazioni dovrebbero promuovere. Soprattutto è necessaria la categorica imposizione di un principio d'italianità. Chi copia dallo straniero, è reo di lesa Patria, come una spia che fa entrare il nemico dalla postierla.

E' merito di quest'Amministrazione aver promosso esposizioni d'arte all'estero. Bisogna seguire animosamente questa via. Ma non basta: è necessario, seguendo l'esempio datoci da altri paesi, incoraggiare, proteggere, difendere gli architetti e gli artisti italiani nei concorsi e nelle grandi manifestazioni internazionali, affinchè architetti ed artisti trovino fuori d'Italia vasti campi di affermazione e vi riprendano l'antico cammino.

Mi permetto poi di richiamare la Vostra attenzione sul Pensionato artistico nazionale che ha dato ultimamente così miserevoli risultati. Io l'ho riformato; ma vi prego di esaminare se non sia più opportuno di abolire i pensionati, trasformandoli in borse di studio e di viaggio.

Questi ed altri punti del vasto programma che per brevità ometto, ma che so bene come vi siano tutti presenti, Voi esaminerete, dandomi suggerimenti, dei quali — potete esserne certi — farò tesoro.

Arte musicale e drammatica

Ma a completare in questo Consiglio lo studio esauriente di tutti i problemi artistici nazionali, manca tuttora una adeguata rappresentanza dell'arte musicale e della drammatica, necessaria ad integrare e sostenere l'opera dell'Amministrazione che oggi si svolge con particolare cura ai problemi dell'insegnamento musicale, e sta compiendo la riforma dei programmi di studio dell'ordinamento dei Conservatorii di musica.

Ma io sono lieto di potervi annunziare che presto il Consiglio sarà completato con la nomina di altri cinque componenti, costituenti una nuova sezione per la musica e l'arte drammatica.

In questo suo definitivo assetto il Vostro Consiglio rispecchierà completamente tutte le tendenze e tutti gli aspetti della vita e della cultura artistica della Nazione.

Non è augurio vano affermare all'inizio dei lavori del rinnovellato Consiglio superiore delle Belle Arti che da questa eletta schiera di artisti, di storici, di critici noi dobbiamo aspettarci un contributo efficacissimo all'opera fascista della ricostruzione spirituale della Patria.

La risposta di Corrado Ricci

Il Vice-Presidente del Consiglio on. Corrado Ricci, ha ringraziato vivamente il Ministro per la fiducia riposta nelle persone da lui elette elogiando il programma proposto al Consiglio ed assicurando il Ministro della più cordiale collaborazione. E' stato inoltre proposto ed accettato con unanime approvazione un telegramma a S. E. l'on. Mussolini che con vivo e personale interesse segue da vicino tutti i problemi dell'arte italiana.

Gli spacci nelle aziende industriali

Il segretario generale del Consorzio Lombardo fra Industriali e Metallurgici di Milano, comm. Liverani, quattro mesi or sono ebbe a premiere l'iniziativa del rifornimento delle derrate alimentari agli impiegati ed operai delle Aziende industriali. Detta iniziativa va rapidamente estendendosi in tutta la Lombardia ed oltre; e si allarga a tutte le categorie con l'appoggio degli industriali e con larghissimo favore delle maestranze.

I generi venduti sono per ora: riso, pasta, pomodoro, patate, fagioli, farina, carne in scatole, marmellata, olio, cioccolata, zucchero, uova, sapone, lardo.

Il bilancio del primo quadrimestre di esperimento si è chiuso con un totale di circa 7300 quintali di merci cedute a prezzi dal 20 all'30 per cento inferiori a quelli della vendita privata; ma nell'ultima settimana le vendite hanno raggiunto la media di circa 200 quintali giornalieri, così che il totale del mese di dicembre sarà quasi uguale al totale del quadrimestre agosto-novembre. Già ben 250 Ditte si servono di quel servizio; così che la creazione in ogni stabilimento di uno spaccio più o meno completo è un fatto in piena via di realizzazione nella Lombardia.

Ciò oltre al concorrere potentemente alla battaglia voluta dal Capo del Governo contro il caro-vita, ha per effetto di educare l'operaio a destinare alla famiglia il suo guadagno e di fortificare i sentimenti di collaborazione fra l'industriale e l'operaio stesso.

Leggete: NOI E IL MONDO

Il Re di Romania migliora

VIENNA, 9.

Le condizioni di Re Ferdinando dopo l'atto operatorio, come informano dispacci da Bucarest, sono soddisfacenti.

L'ultimo bollettino annuncia che la temperatura e il polso sono ritornati pressochè normali. Il corrispondente del « Newe Wiener Tageblatt » dalla capitale rumena afferma tuttavia che i medici hanno consigliato al Sovrano di recarsi in Francia dove nella tranquillità di un sanatorio egli potrà sottoporsi ad una cura radicale.

Il Re è disposto a seguire questo consiglio ma desidera prima di nominare un reggente che lo rappresenti durante l'assenza. Non esistendo prescrizione di legge per tale eventualità, così ha la intenzione di affidare alla regina Maria la tutela degli interessi superiori del paese.

Tanto il presidente del consiglio Averescu, quanto il capo dei liberali Bratianu, sarebbero favorevoli a questa soluzione.

Incendio al Palazzo Reale di Bucarest
Famoso arazzo distrutto

BUCAREST, 9.

Un incendio si è sviluppato dopo la mezzanotte nel palazzo reale, situato nel centro della città. Il fuoco ha distrutto l'edificio centrale in cui erano la sala del trono e i saloni dei ricevimenti. Le ali laterali del palazzo sono state salvate. I mobili sono stati tutti posti in salvo.

I membri del Governo hanno assistito alle operazioni per domare l'incendio.

Il Principe Nicola, che con la famiglia reale abita al palazzo di Cotroceni, è arrivato dopo mezzanotte per avere notizie. Durante la notte il fuoco è stato circoscritto.

Le ricerche iniziate intorno alle cause dell'incendio il quale potrebbe essere stato originato dal fuoco acceso nella caldaia del termosifone oppure da un corto circuito, continuano.

Si annuncia che gli oggetti artistici nonchè i quadri e i gioielli sono stati salvati. E' invece andato distrutto il famoso arazzo appeso sotto il baldacchino del trono.

Il Vice-presidente della Camera ha presentato un progetto di legge col quale la Camera, di propria iniziativa, apre un credito straordinario di venti milioni di lei per le riparazioni da eseguirsi nel Palazzo Reale. Il progetto è stato approvato all'unanimità senza discussione.

L'avanzo del bilancio degli Stati Uniti

WASHINGTON, 9.

Il Presidente Coolidge, presentando al Congresso il bilancio preventivo per lo esercizio futuro, si è pronunziato categoricamente contro ogni riduzione permanente delle imposte nel momento attuale.

Nonostante l'eccedenza di 383,078,000 dollari prevista per l'anno in corso e di 200,704,000 dollari per l'esercizio futuro, egli non ritiene opportuna una riduzione prima che si siano dimostrati gli effetti della nuova legge finanziaria, e prima che l'attuale prosperità economica non si sia consolidata. Il Presidente parla di due modi per disporre dell'eccedenza finanziaria e cioè: il suo impiego per la diminuzione del debito pubblico oppure il suo ritorno nelle tasche dei contribuenti, lasciando al Congresso la decisione quale delle due vie sarebbe da seguire. Qualora il Congresso si pronunciasse a favore della restituzione dell'eccedenza ai contribuenti, ciò dovrebbe, secondo Coolidge, avvenire sotto la forma della concessione di una dilazione per i primi due pagamenti rateali delle imposte per l'anno venturo.

« Con un debito nazionale che è sempre enorme, dice il Presidente, un'eccedenza non può costituire un imbarazzo in quanto essa può essere impiegata senza difficoltà alcuna, per ridurre gli interessi da pagarsi sul debito stesso.

La fiducia al Governo in Grecia

ATENE, 9.

La Camera, con 235 voti contro 11 e 10 astenuti, ha votato la fiducia nel Governo.

Movimenti della flotta inglese

GIBILTERRA, 9.

La flotta inglese dell'Atlantico stabilirà la sua base a Gibilterra dalla fine di gennaio alla metà di marzo.

La flotta del Mediterraneo raggiungerà a Gibilterra quella dell'Atlantico ai primi di marzo e le flotte combinate faranno esercitazioni nel Mediterraneo.

Un'imboscata al Marocco

PARIGI, 9.

Il « Matin » ha da Rabat: Nelle vicinanze di Bon Denis un gruppo di ribelli imboscati hanno attaccato un autocarro uccidendo lo chauffeur, un servente ed un soldato e ferendo 10 indigeni. I ribelli hanno poi ucciso i feriti, hanno saccheggiato la vettura e si sono dati alla fuga.

Sono state adottate in tutta la regione, speciali misure di polizia, per garantire la sicurezza.

Danni di una frana

OVIEDO, 9.

Una frana si è prodotta nelle vicinanze di un altipiano nel villaggio di Montalea. Parecchie case sono crollate. Finora 7 cadaveri e tre feriti gravi sono stati estratti dalle macerie.

Stritolato da un treno

PARIGI, 9.

Ieri alla stazione di Amiens tre viaggiatori che attraversavano i binari sono stati investiti da un treno sopraggiunto a tutta velocità. Due di essi sono rimasti uccisi e il terzo gravemente ferito.

La disgrazia sembra si debba attribuire alla scarsa illuminazione della stazione e al fatto che i treni in arrivo non sono facilmente avvertiti dai passeggeri percorrendo prima di entrare in stazione una ampia curva.

Grave disastro ferroviario in Manciuria

LONDRA, 9.

Un dispaccio da Mukden ai giornali annuncia che un gravissimo scontro ferroviario è avvenuto ieri tra due treni presso Machuengho nel Sud della Manciuria. Venticinque viaggiatori sono rimasti uccisi e 54 gravemente feriti.

Officina distrutta da un incendio

LENS, 9.

Un'officina per i sottoprodotti del carbone è stata distrutta da un incendio. I danni ammontano a cinque milioni.

Grande giornata fascista a New York

NEW YORK, 8.

La colonia italiana di Chicago ha vissuto la sua grande giornata fascista. Il comm. Luigi Freddi, qui giunto, ha portato il soffio vibrante dell'Italia nuova.

Accolto trionfalmente, il comm. Freddi ha parlato a migliaia di italiani riuniti con la famiglia nell'immensa « Italian Hall » preceduto da discorsi del comm. Zunini, console generale, di Barasa e di Gustano.

Il discorso del comm. Freddi, che ha rievocato le fasi della guerra vittoriosa, la storia della rivoluzione fascista e l'opera ricostruttiva del Fascismo e del Governo fascista, ha suscitato un delirante entusiasmo.

« Unione Siciliana » ed altre associazioni, raccoglienti decine di migliaia di italiani, hanno deliberato il loro passaggio al Fascismo.

La Camera di commercio italiana ha offerto al comm. Freddi un *lunch* d'onore durante il quale il festeggiato ha parlato diffusamente sulla situazione economica e finanziaria della Madre Patria, ottenendo cospicue adesioni al prestito del Littorio.

Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo e all'ambasciatore italiano.

Il comm. Freddi, che partirà sabato col piroscafo *Roma*, ha visitato le colonie italiane di Buffalo, di Niagara Falls e di Washington, ovunque accolto entusiasticamente.

Per un trattato di commercio greco-bulgaro

SOFIA, 9.

E' partita per Atene la delegazione del Governo bulgaro che si reca in quella città per partecipare ai negoziati per la conclusione di un trattato di commercio greco-bulgaro.

L'arrivo dell'Ambasciatrice dell'U.R.S.S. a Vera Cruz

VERA CRUZ, 9.

La signora Kollontai che deve assumere la carica di Ministro sovietico al Messico è qui giunta a bordo del piroscafo *Lafayette*.

I giornali riferiscono che, parlando del rifiuto delle autorità americane di autorizzarla ad attraversare gli Stati Uniti, la signora Kollontai ha rilevato che gli americani dimostrano di non comprendere la differenza che vi è tra le funzioni diplomatiche e quelle di propagandista. Il suo compito preciso sarà lo sviluppo delle relazioni tra la Russia ed il Messico.

Cinque fanciulli sepolti da una valanga

PARIGI, 9.

A causa delle pioggie torrenziali continue dei giorni scorsi si è verificata una grossa frana nel paese di Moutalca in Spagna. La valanga di terra ha abbattuto numerose abitazioni. Sette persone, tra le quali cinque fanciulli, sono rimaste uccise ed altre gravemente ferite.

Clamorosa rissa a Mergellina
per una acconciatura alla "garçonne,,

NAPOLI, 9. — Ieri sera via Mergellina fu messa a rumore da una clamorosa rissa.

Nella mattinata certo Giovanni Di Pierno, non ancora meglio identificato, incontrata la diciassettenne Rosa Papa, figliastra del muratore Vincenzo Porro le fece delle osservazioni sgarbate sulla sua nuova pettinatura alla « garçonne ». La ragazza si risentì e tornata a casa narrò ogni cosa al Porro che ebbe così una vivace discussione col Di Pierno. La cosa lì per lì non ebbe però altre conseguenze per l'intervento di comuni amici.

La sera però, verso le 22, il Porro fu affrontato dai fratelli Giovanni e Aniello Di Pierno nonchè dai fratelli Salvatore e Giuseppe Strazzullo. Il disgraziato cercò rifugiarsi in un cortile ma ivi raggiunto venne percosso e ferito dai suoi aggressori i quali quando videro accorrere dei carabinieri si dettero alla fuga. Solo uno degli Strazzullo fu potuto arrestare mentre alcuni pietosi provvedevano a trasportare il ferito ai Pellegrini. Quivi i medici dovettero sottoporre il Porro ad una delicatissima operazione chirurgica avendo constatato sul suo corpo ben 17 ferite di coltello.

Furto per centomila lire di tessuti ad una ditta milanese

MILANO, 9. — Nel grande palazzo di proprietà del Principe L. A. Trivulzio Belgioioso, in via Bigli 21, è stato scoperto stamane un ingente furto in danno della ditta « Galieni e Figlio », che ha in quel palazzo i magazzini di stoffe e seteria. La refurtiva asportata, non si sa con quali mezzi, consiste tutta in tessuti e seterie per un valore di 100.000 lire.

Appena fatta la scoperta dal portiere è stato avvertito il proprietario, che si è recato a sporgere denunzia. Sono state iniziate le indagini del caso.

Si getta dalla finestra di un ospedale

MODENA, 8. — Stamane, un ammalato di nevrastenia, degente all'ospedale di Spilamberto, si è gettato da una finestra nel sottostante cortile alto sette metri. Il disgraziato è stato trasportato al Policlinico di Modena in gravi condizioni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.30 — Rendita 3.50 per cento fine 63.70 — Consolidato 5 per cento cont. 83.70 — Consolidato 5 per cento fine 84.05 — Venezie 3.50 per cento 62.70 — Banca d'Italia 1941 — Istituto Credito Fondiario 425 — Commerciale 995 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 104 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 606 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 566 — Meridionali 654 — Navigazione 525 — Libera Triestina 390 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 188.50 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 46.50 — Snia Viscosa 137.50 — Soie de Chatillon 193 — Varedo 82 — Elba 47 — Metallurgica 122 — Ilva 170 — Montecatini 187 — Monte Amiata 288 — Antimonio 133 — Ansaldo 95 — Fiat 326.50 — Valdarno 125 — Sesa 106 — Sip 128 — Tramwais 385 — Terni 371 — Tirso 178 — Gas di Roma 692 — Unes 85.25 — Azoto 201 — Distillerie 88.50 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 602 — Molini Pantanella 176 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 116.50 — Bonifiche Ferraresi 327 — Fondi Rustici 221.50 — Immobiliari 644 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiarie 90.75 — C. F. Regionale 111 — Risanamento 886 — Aedes 855 — Acqua Marcia 1720 — Condotte d'Acqua 460 — Sarino 441 — Palermo 338 — Spalato 250 — Isonzo 116 — Marconi's Wireles 92 — Assicuraz. Vita 820.

CAMBI: Parigi 91 - 91.50 — Londra 111.75 - 112 — New York 23.05 - 10.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.75 — Consolidato 5 per cento 84.10 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 995 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterranea 329 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 526 — Libera Triestina 380 — Cosulich 194 — Coton Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 757 — Tessuti Stampati 830 — Lanificio Canap. Nazionale 465 — Man. Coton. Meridionali 48 — Man. Tosi 318 — S.N.I.A. 137.50 — Unione Manifatture 412 — Ilva 171 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 187.50 — Off. Mecc. Breda 179 — Automobili Fiat 327 — Automobili Isotta 131 — Automobili Bianchi 59.50 — Off. Mecc. Miani 94 — Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 180.50 — Edison 518 — Vizzola 810 — Marconi 93 — Acciaieri Terni 372 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 456 — Raffineria L. L. 455 — Petroli d'Italia 58.50 — Pirelli 895 — Fondi Rustici 224 — Beni Stabili - Roma 572 — Eridania 305 — Esp. Italo Americana 839 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 92 — Londra 111.70 — New York 23 — Belgio 3.21 — Olanda 9.23 — Pesos oro 21.455 — Svizzera 444.50 — Berlino 5.47 — Spagna 357.50 — Bukarest 11.75 — Vienna 326 — Praga 68.80.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.45 — Consolidato 5 % 84.05 — Banca d'Italia 1938 — Banca Commerciale Italiana 998 — Credito Italiano 658 — Banco Roma 104 — Aedes 8.50 — Meridionali 652 — Mediterranee 320 — Rubattino 525 — Lloyd Sabaudo 255 — Snia 137 — Eridania 602 — Rafineria L. L. 456 — Industrie Zuccheri 450 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 372 — Ansaldo 92 — Ilva 170 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 297 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 680 — Semolerie 723 — Silos 702 — Itala 1.80 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramvays Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Cosulich 192 — Fiat 327 — Beni Stabili 579 — Libera Triestina 388 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 92.10 — Londra 111.75 — New York 23.055 — Svizzera 444.75 — Spagna 350.75 — Belgio 3.205.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 — Magona d'Italia 555 — Fonderia Veraci 5.50 — Elba 48 — Monte Amiata 289 — Meccaniche 110 — Valdarno 121.50 — Molini Biondi 181 — Digerini Marinai 87 — Self 264 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 8 — Scia 85 — Testi 41.50 — Fondiaria Incendio 615 — Fondiaria Vita 820.

CAMBI: Parigi 91.75 — Londra 111.60 — Svizzera 445 — New York 23.05 — Belgio 3.22.

Borsa di Napoli

Il mercato ha sempre scarsi affari e tendenza pesante. Rialzati i fondi di Stato e i titoli bancari. Il Consolidato aperto a 84.22 cede in chiusura fino a 84.07. La Banca d'Italia cede da 1945 a 1935, la Commerciale da 996 a 994 lettera. Tra i valori locali nominale Serino a 440. I Cotoni perdono dei punti da 48 a 46.25.

Rendita 3.50 % 63.52 — Consolidato 5 % 84.07 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni Novennali 87.75 — Banca d'Italia 1938 — Banca Comm. Ital. 943 — Credito Fondiario 652 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 655 — Mediterranee 330 — Rubattino 522 — Terni 368 — Elba 46.50 — Ilva 167 — Risanamento 885 — Beni Stabili 572 — Cotoniere Meridionali 46.25 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 255 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria Regionale 111 — Ferrovie Vomero 940 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 91.75 — Inghilterra 112 — Stati Uniti d'America 23.10.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

La Famiglia ROI

impossibilitata di ringraziare singolarmente le Autorità e Rappresentanze Civili, Militari e Fasciste, gli Enti, Istituti e Scuole e tutte le persone che presero così viva parte al suo lutto con indimenticabile dimostrazione di cordoglio, esprime i sensi della sua viva gratitudine.

Vicenza 7 dicembre 1926.